

Verifica «bis» tra Rai e giunte locali



Anche istituzioni e giustizia discusse nel vertice di ieri

Giunte, cedono Psi e Pri E De Mita adesso esulta

Craxi ha addirittura presentato la mappa dell'estensione del pentapartito in periferia - Pli e Psdi si lamentano per le frequenti esclusioni - Mercoledì prossimo «summit» conclusivo, poi il dibattito parlamentare

L'ANDAMENTO dell'economia italiana è giunto nuovamente a un punto critico. Anche l'ottimismo ufficiale si è dissolto, e si riconosce che il Paese deve fare i conti con uno scenario di preoccupante e con nodi strutturali sempre più stringenti. Una politica economica che si affida al puro effetto di traino della componente estera e alla compressione dei salari come fattore pressoché esclusivo della riduzione dei costi, non poteva che pervenire a simili esiti. Il documento del Presidente del Consiglio, pur differenziandosi per certi aspetti dalla linea più oltranzista, non trae l'unica coerente conclusione che sarebbe obiettivamente necessaria: quella di una correzione seria che si muova nel senso di un mutamento di indirizzo della politica economica del governo. Siamo di fronte invece al tentativo di mediare confusamente interessi contrastanti e spinte diverse. Si affastellano idee e progetti indefiniti, ma non emerge la proposta di una politica di sviluppo capace di dare sbocchi all'offerta di lavoro e di rendere meno costoso e più rapido il risanamento della finanza pubblica. Al contrario, nel breve periodo, si prospetta una nuova stretta monetaria.

Il Pci: non misure tappabuchi ma rilancio dell'economia

Il documento del dipartimento economico della Direzione - Un pacchetto di progetti per favorire l'occupazione e per migliorare la bilancia dei pagamenti - Denaro meno caro - Una politica di tutti i redditi

si aggraverebbero con la conseguenza di spingere in basso anche il livello delle entrate e di accrescere il peso dei tassi di interesse.

IL PROBLEMA di fondo non è dunque quello di tappare in qualche modo i buchi del bilancio statale, ma - anche al fine del risanamento della finanza pubblica - quello di rilanciare l'economia, di farle conseguire più alti saggi di sviluppo e incrementi di occupazione per un certo periodo di anni controllando in pari tempo l'inflazione. Perciò non si tratta di comprimere la domanda interna ma di decidersi a modificarne la composizione e la qualità.

Valore prioritario assumono due direttrici d'intervento che comportano precise e coerenti scelte politiche: l'azione per il rilancio coordinato dalle economie europee, come alternativa alla linea reaganiana e come terreno di confronto in Europa tra forze progressiste e forze conservatrici; l'avvio tempestivo di politiche strutturali (politiche industriali e dell'ambiente, energia, grandi infrastrutture, agro-alimentare, ecc.) che implicino già una diversa composizione della spesa pubblica e che tendano ad allentare il vincolo estero. Può essere immediatamente indicato un «pacchetto» di progetti di intervento, selezionati in riferimento all'impulso sull'occupazione - specialmente giovanile - e sulla bilancia dei pagamenti.

LA DIVERSA composizione della spesa, e il miglioramento della sua qualità, comportano prima di tutto l'elevamento dell'efficienza dei servizi e dell'amministrazione pubblica, e dunque la definizione di nuove norme legislative e amministrative per l'accelerazione della spesa, la semplificazione e l'efficacia dei controlli, la responsabilizzazione e la mobilità del personale, l'introduzione di parametri costi-benefici, l'adozione di procedure più agili e snelle, e perciò anche più penetranti. Questa fondamentale scelta politica non è più rinviabile.

misure inclusive ed efficaci, portandoli a livelli reali compatibili con un indirizzo selettivamente espansivo.

A UNA nuova politica della spesa deve corrispondere una diversa politica delle entrate. La proposta di legge presentata dal Pci e dalla Sinistra indipendente, volta a rivedere il sistema delle aliquote Irpef, ha lo scopo sia di ridurre il costo del lavoro tutelando il reddito dei lavoratori dipendenti, sia di attenuare il peso del prelievo sulla fase della produzione della ricchezza e di introdurre maggiore equità, mettendo in sintonia lo strumento fiscale con una politica di sviluppo. Contestualmente, è possibile operare per un riequilibrio tra imposte dirette e imposte indirette. Ma l'obiettivo di fondo resta quello di introdurre, accanto all'imposta sul reddito profondamente modificata, una imposta patrimoniale ordinaria sui beni mobili e immobili facilmente manovrabili, recuperando per questa via la progressività e stimolando in pari tempo l'investimento dei capitali, allargando la base imponibile e colpendo l'evanescente anche della grande impresa. L'istituzione di questa imposta comporta una radicale modifica delle attuali forme di imposizione sul reddito e sulla compravendita degli immobili, e la ricostruzione immediata del catasto.

In linea con una visione unitaria della finanza pubblica e del suo risanamento, è utile e necessario introdurre un'area di autonomia impositiva per Regioni ed Enti locali, allo scopo di ricomporre responsabilità del prelievo e responsabilità della spesa, di rendere possibile il finanziamento dei servizi al di sopra di standardi medi, di articolare meglio la spesa in relazione alle esigenze dello sviluppo locale e dei sistemi dell'imprenditorialità diffusa.

IN TALE contesto, al di là della politica unitaria, è iniqua perseguire in questi anni dal governo e rivolta a comprimere un solo reddito, può assumere ben altra valenza una effettiva politica di tutti i redditi. È più assumere un significato nuovo, più ampio e più completo di consenso tra i lavoratori, una riforma del salario, che tutelando integralmente le fasce più deboli, destini in pari tempo alla professionalità una parte degli incrementi di produttività. All'interno di una politica economica orientata allo sviluppo si possono efficacemente adottare strategie di riduzione dell'orario di lavoro concretamente finalizzate all'espansione dell'occupazione.

Il dipartimento economico del Pci

ROMA - Facce sorridenti, gesti distesi, aria pacata, quasi pacche sulle spalle tra i cinque segretari dopo la seconda puntata del vertice d'estate (la terza è prevista per stamane, e quella conclusiva per mercoledì prossimo); come mai, dal momento che fino a 48 ore fa circolavano apertamente ipotesi di crisi e gli alleati facevano a gara nell'invitarsi a «non perdere la testa»? La spiegazione è semplicissima: i problemi reali sono stati accantonati (a cominciare dal contratto dello Stato sui cui Craxi ha presentato una nuova proposta, e i diktat democristiani esauriti. De Mita ieri era così contento da riunire subito la segreteria dc, per comunicare che il suo giudizio sul vertice era non solo positivo, ma «più positivo di quanto non mi immaginassi». Da Craxi e Martelli il segretario della Dc ha ottenuto quanto voleva sulle giunte locali: è stato proprio il vicedirettore del Psi a rilevare gliuovo che «ormai stiamo facendo una giunta al giorno», mentre lo stesso presidente del Consiglio ha confermato al fondamentale indirizzo

politico già espresso: a favore dell'estensione del pentapartito. E c'è di più, Craxi si è detto disponibile a inserire un preciso impegno in tal senso nel documento che concluderà la verifica, e che sarà presentato alle Camere nel dibattito parlamentare previsto tra fine luglio e i primi d'agosto (prima al Senato, poi a Montecitorio). La sostanza del vertice di ieri, che si è occupato appunto di giunte, istituzioni e giustizia, sta tutta qui: e nelle recriminazioni di socialdemocratici e liberali che spesso vengono lasciati fuori dalle nuove amministrazioni a cinque, mentre i partner forti della coalizione fanno la parte del leone. Ma anche loro hanno ricevuto confortanti promesse.

Stamane però si dovranno affrontare i punti su cui il contenzioso tra i «cinque» è ancora aperto, dalla manovra economica alla matassa radio-televisiva. Quest'ultima rinviata, in attesa che il ministro Gava escogitasse sul tetto pubblicitario una soluzione comoda per tutti). Ma è anche vero che la volontà del partner di scansare

la condizione politica essenziale per lo sviluppo dell'alleanza a cinque, appena ottenuto - quel che voleva, ha cambiato idea. E scendendo ieri da Palazzo Chigi ha detto testualmente: «L'idea che il rilancio del pentapartito si possa limitare alla soluzione delle questioni Rai e giunte locali è proprio un'eccessiva semplificazione». Insomma, sulla testa di questo governo la Dc è decisa a lasciar perdere sempre una qualche spada di Damocle.

Eppure non c'è dubbio che Craxi ce l'abbia messa tutta per dare soddisfazione all'alleato maggiore. Alla riunione di ieri si è presentato perfino con una mappa delle giunte locali tracciata sulle Regioni e i Comuni capoluogo, e ha fatto presente che nella grande maggioranza dei casi si va a giunte di pentapartito; molte di meno le amministrazioni di centro (con la Dc, ma senza il Psi) e più o meno in numero le giunte di sinistra. Conclusione di Spadolini: «Nessuno è esente da peccato, quindi nessuno è in grado di scegliere la prima pietra. Anche qui dobbiamo

applicare lealmente le regole del Vangelo». Amen. Meno evangelico il segretario del Pri, ma verso Craxi, che non perde occasione di punzecchiare: «L'impegno principale è di ridurre a cinque pagine le 60 del documento di Craxi - ha detto ieri - che sono decisamente troppe». E meno male che è trattato di una seduta «facile», visto che su istituzioni, giustizia e ordine pubblico i cinque hanno dichiarato «larghe convergenze». Sulle istituzioni, ha spiegato De Mita, l'inesa tocca tre questioni: «Le riforme istituzionali vere e proprie di cui si deve occupare il Parlamento con una mozione comune non limitata alla maggioranza; i regolamenti delle Camere (leggi del Senato); di competenza delle giunte per il regolamento; il riordino della pubblica amministrazione». Ma Spadolini non ha rinunciato a presentare al partner anche un suo «decalogo istituzionale». Se non altro, a futura memoria.

Antonio Caprarica

Craxi presenta i conti dello Stato Mancano, per ora, 11 mila miliardi

Esclusi aumenti della benzina, più soldi da Inps e condono

Entrate inferiori al previsto per 8.500 miliardi - Le misure: riscuotere i contributi non pagati, rastrellare altri 2 mila miliardi dalla sanatoria per gli abusi in edilizia, aumento degli incassi della Tesoreria unica

ROMA - Nella verifica della maggioranza arrivano le cifre. E sono guai. Il deficit dello Stato, rispetto all'obiettivo annuo di 99.900 miliardi, è di 111 mila miliardi, quindi sono da recuperare 11.100 miliardi. Sono ancora valutazioni approssimative - avverte la nota in cui ieri sera Palazzo Chigi ha riassunto la relazione sui conti dello Stato presentate da Craxi al vertice - che andranno verificate attentamente nei prossimi mesi. Tuttavia «la dimensione dello squilibrio accumulato è talmente ampia da richiedere una correzione immediata, ancorché parziale». Il resto dell'operazione tappabuchi verrà completato a settembre. Cosa si può fare subito? Quanto si potrà recuperare? L'obiettivo è assorbire i due terzi del deficit iniziale, quindi 7.400 miliardi. Una stangata estiva? Craxi lo esclude, in particolare l'aumento della benzina: «Quando mancano tanti miliardi è del tutto inutile», ha detto ai giornalisti. E allora?

Ne discuteranno stamane i segretari dei cinque partiti nella nuova riunione tutta dedicata alla politica economica. Secondo la nota, il presidente del Consiglio ha comunque indicato tre provvedimenti possibili: a) un più sollecito recupero degli ingenti crediti dell'Inps verso imprese ed enti (sarebbero 14 mila miliardi e il ministero del Lavoro sta esaminando misure apposite); b) un aumento degli incassi previsti entro il 1985 per il condono edilizio (si prevede che frutterà 2 mila miliardi invece dei 4 mila previsti). Che vuol dire ciò? Evidentemente che non tutti coloro i quali avrebbero potuto usufruire del condono lo hanno fatto, oppure che per avere la sanatoria è stato pagato troppo poco. C'è, dunque, un problema di accertamenti e di rafforzamento delle multe;

c) eliminare le «lacune» emerse nella Tesoreria unica. Cioè, gli enti locali hanno continuato a tenere una parte dei fondi presso le banche, anziché riversarli tutti presso la Tesoreria centrale. In questo modo si potrebbero recuperare altre risorse e ridimensionare il deficit con-

table. Come si vede, non si tratta di provvedimenti che colpiscono direttamente i contribuenti o i consumatori. Ma è probabile che non siano né di pronta né di grande efficacia.

Per quel che riguarda la recente polemica sulle cifre tra Goria e Visentini, la nota di Palazzo Chigi cerca di collocarsi a metà strada. Perché un così ampio sconfinamento del deficit sulle previsioni fatte a febbraio, cioè quando già fu operato un aggiustamento al rialzo da ben 3.600 miliardi rispetto al vertice, non è stato stabilito dalla legge finanziaria?

Il fabbisogno cumulato nel primo semestre '85 (oltre 47 mila miliardi) eccede di circa 9 mila miliardi quello dello scorso anno e di quasi 5 mila quello inizialmente previsto. Questa «esplosione» del deficit - spiega Palazzo Chigi - è largamente attribuibile a fattori occasionali che hanno provocato una anomala accelerazione dei pagamenti e un ritardo degli incassi. Dunque, tutti perdona, Goria e Visentini hanno un po' di ragione entrambi. Bisogna prendersela con la

sfortuna. Ma vediamo le entrate. All'inizio erano previsti 176 mila miliardi. Ma attualmente vanno ridimensionati a 171 mila anche se si ammette che la cifra potrà essere superata in sede di consuntivo. I 5 mila miliardi in meno derivano: per 1.600 miliardi dalle modifiche introdotte nel provvedimento Visentini e per 3.400 dalla mancata adozione delle ulteriori misure annunciate già in sede di finanziaria. Vanno aggiunte, poi, le minori entrate derivanti dal condono edilizio per altri 3.500 miliardi. Esse sono dovute per 2 mila miliardi al condono, come abbiamo detto, e per il resto al minor contributo annuo dovuto dall'Inps al Fondo sanitario nazionale.

Prendiamo la spesa, cioè Goria. Ci sono più elevati trasferimenti alle Regioni e agli enti locali (le elezioni si sono fatte sentire), ma sembrano scendere le uscite per il potere essere sostanzialmente compensati da minori esbori per aziende autonome, Cassa per il Mezzogiorno e Cassa Depositi e prestiti. In-

vece, risultano addizionali gli ulteriori 27.500 miliardi da versare all'Inps come maggior contributo statale. Dunque, dal lato delle uscite di nuovo tutta la responsabilità viene gettata sulle spalle della previdenza sociale (il cui sconfinamento del deficit è indubbio) cancellando con un colpo di spugna la pioggia elettorale fatta approvare nella prima parte dell'anno. Nulla si dice, poi, della spesa per interessi che continuerà a peggiorare perché il Tesoro si è trovato a dover rászare i rendimenti sui titoli pubblici, dato aver attinto quasi completamente al conto corrente presso la Banca d'Italia.

Comunque, la presidenza del Consiglio preferisce scegliere la strada di smussare gli angoli, di affrontare in modo «soffice» una situazione del bilancio pubblico che risulta molto grave e rischia di essere pericolosa. Dall'altra parte, perché far finta di scoprire all'ultimo momento quel che era già chiaro dalla finanziaria dello scorso anno?

Stefano Cingolani

Dibattito a Roma sui rapporti non sempre facili tra forze politiche e sociali

Maggior autonomia: del sindacato o del partito?

ROMA - Sembra una assemblea pregressuale. Dice Antonio Pizzinato: «Io penso proprio al Congresso del Pci. Spero che si faccia un ulteriore passo in avanti a favore dell'autonomia del sindacato. Questo non solo non è contraddittorio con la strategia dell'alternativa democratica, ma se viene intesa come un processo da costruire e non come una concezione di governo ne rappresenta un nucleo fondamentale». Siamo alla Casa della cultura, affollata, anche perché ci sono molte ragazze provenienti da un corso delle Frattocchie, malgrado la serata afosa. Ed ecco Gavino Angius (responsabile del dipartimento organizzazione del Pci) che risponde: «La Cgil, a dire il vero, l'autonomia se l'è conquistata in questi anni. Vorrei difendere l'autonomia del Pci, dei partiti. Non si tratta nemmeno del sindacato prendendosi in una posizione di subalterità nei suoi confronti». Sono solo due battute di una serata ricca di spunti, aperta da Vasco Giannotti che illustra il volumetto (edizioni Laterza) che raccoglie gli atti di un convegno svoltosi l'inverno scorso a Cascina (Fisa) e dedicato al Pci nei luoghi dove si lavora e si studia. Ora si vuole discutere del ruolo del partito in generale ed il confronto è perciò tra dirigenti politici e dirigenti sindacali. La parola va innanzitutto al pubblico; le domande riguardano le difficoltà dei partiti ad agire nei luoghi di lavoro, le riflessioni poste dal Congresso Cisl («con Marini la Cisl diventa meno partito e più sindacato?»). Ecco una sintesi del dibattito.

Mario Colombo (Cisl) - La nostra linea non cambia, anche perché non era di Carniti, ma di tutta l'organizzazione. La presenza organizzata dei partiti nei luoghi di lavoro? Non sono contrario in linea di principio. Ma credo non ci siano molti spazi per il futuro. Gavino Angius (Pci) - Caro Colombo, lo spazio per la politica nei luoghi di lavoro è destinato ad aumentare non a diminuire con le trasformazioni in atto. C'è una spinta anche verso il sindacato tanto che esso diventa quasi tutto politico, fin troppo. Il Partito è il soggetto politico per eccellenza: perché dovrebbe rinunciare a raccogliere la domanda politica nuova che proviene dai luoghi di lavoro? Mario Colombo (Cisl) - Un conto è la politica, un conto sono i partiti. Non bastano le forme organizzative, occorrono i contenuti. Paolo Cabras (Dc) - Caro Colombo, i partiti rischiano l'inaridimento. Servono a poco i notabili del consenso. Trovare forme organizzative nuove - noi pensiamo alla sezione ambiente - vuol dire porre il problema di come si elabora la proposta politica. Pietro Larizza (Uil) - Lo schema organizzativo proposto dal Pci è però molto preoccupante; porta alla distruzione del sindacato. Gavino Angius (Pci) - Non intendiamo predeterminare nessuna conflittualità con il sindacato. Vorremmo che si aprisse anzi per il sindacato una nuova stagione di massicce acquisizioni. Antonio Pizzinato (Cgil) - Ma quale ritmo deve avere il partito? Non basta uno Statuto che gli permetta l'entrata in fabbrica. Attenti al partito «pansindacalista», come potrebbe avvenire con una organizzazione disposta per professionisti (i bancari, i tramvieri, ecc.). Faccio un esempio sul possibile ruolo del partito: alla Zanussi le forze politiche possono batterci per un progetto che stabilisca le norme sugli assetti proprietari quando subentrano le multinazionali. Paris Dell'Unto (Psi) - C'è un po' di confusione e spesso nel territorio il sindacato si mette a fare politica. Non credo molto ad un ruolo specifico del partito. So però che il sindacato oggi deve rispettare le regole e i vincoli della politica dei

Gli interventi di Pizzinato e Angius Chi è più «subalterno»? L'attività politica nei luoghi di lavoro e il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori Gli interventi di Colombo, Larizza e Cabras



Antonio Pizzinato

Gavino Angius

Bruno Ugoi







Una replica alle critiche per una sua intervista sulla linea del partito

Lama: «Vi dico con franchezza...»

«Per una forza politica che vuole modificare le cose è pericoloso fermarsi ad ammirare il proprio consenso» «Chi dissente deve poterlo fare liberamente» «Il Psi non ha scelto una linea di cambiamento, ma non è perduto ad una prospettiva di progresso»



Luciano Lama con Enrico Berlinguer in una foto del 1976

ROMA — «Se Lama aveva da esprimere quelle critiche, perché non ha parlato al Cc...»

Ma quella intervista di Lama è rimasta come un punto interrogativo aperto, qualcosa di non spiegato fino in fondo che ha prodotto — appunto — dubbi e critiche in molti compagni che hanno scritto e in altri che hanno mugugliato.

tiche degli altri, degli avversari anche: magari contrapponendoci, ma sempre all'insegna. Io penso a un programma di tre, quattro, sei cose centrali e poi a lotte ben articolate, a iniziative che abbiano quei ritorni come stella polare e si sviluppino, nel giorno per giorno, in coerenza con quei punti cardinali (potrei dirli riforme istituzionali e funzionali, riforme sanitarie, fiscali, riforma della pubblica amministrazione, campo in cui siamo il fanalino di coda europeo).

«Per quanto riguarda la sinistra io penso che malgrado le attuali scelte del Psi — e lo ho definite — io non sono convinto che quella forza sia perduta a una prospettiva di progresso. Nostro scopo è di fare emergere nel Psi, come in tutto il paese, forze genuine di cambiamento che, ripeto, ci sono. Io non penso che i comunisti siano la sola sinistra italiana e ti dirò che penso che anzi anche noi dobbiamo avere l'obiettivo di conquistare forze al centro, per spostarle su posizioni di cambiamento della società. È la via obbligata per fare le riforme, in un ordinamento di democrazia fondato sul consenso: il consenso è l'unico mezzo, anche per la sinistra, per governare questa repubblica».

«Tu hai parlato della «terza via» come di una «araba fenice». Eppure tu sai che la nostra indicazione della ricerca di una terza via è nata dalla constatazione che le due vie del cambiamento tentate dal movimento operaio — quella socialdemocratica a Occidente, quella del socialismo reale a Est —

sono entrambe, in modo diverso, in crisi. È una constatazione che fece per primo Giorgio Amendola in un Cc della metà degli anni Sessanta, se non ricordo male. E dunque l'esigenza di uscire dalle «vie» precedenti esiste ed è presente a tutta la sinistra europea.

«Certo che esiste. Dico solo che finora questa è rimasta una enunciazione astratta, un'idea. La ricerca va fatta, ma concretizzandola con scelte (il programma) che evitino la sua rinuncia al vero cambiamento sia l'inseguimento di utopie inconsistenti. E torniamo al punto che dicevo prima, cioè alle opzioni visibili e alle coerenze».

«Hai ripetuto, in quella intervista, che se tu fossi tedesco saresti iscritto alla Spd, alla socialdemocrazia, e questo alcuni compagni non lo capiscono...»

«Senti, non prendiamoci in giro. Nella Rfr, in Germania occidentale, esiste un partito comunista. Il Dkp, che ha lo 0,5 per cento dei voti e l'autonomia, sul piano internazionale, che tutti sappiamo. Io penso che oggi la maggior parte dei comunisti italiani, in Germania sarebbe nella Spd. Perché? Perché è un partito che ha molti dei nostri stessi problemi e che sta rivedendo criticamente anche la celebre, antica scelta di Bad Godesberg. E questo perché ha capito che senza cambiamenti profondi, reali, che vadano ben al di là di puri sforzi di «perfezionamento» del sistema esistente, anche quei principi e quelle garanzie di libertà, giustizia e democrazia che pure Bad Godesberg sanciva, rischiano di vanificarsi».

«Qualche critica riguarda la tua affermazione che le riforme devono sempre conciliarsi con la produttività. Ma se le esigenze di produttività vanno contro l'equità, contro l'occupazione, come pure sta avvenendo in tante aziende italiane?»

«Quando parlo di produttività io non penso alla singola azienda ma al sistema economico e sociale nel suo complesso. La ricerca va rivolta a fare sì che non esista alcuna con-

tradizione necessaria o inevitabile fra produttività e giustizia sociale. È il tema sul quale è oggi impegnata tutta la sinistra europea, che in merito può offrire risposte difformi e anche incerte. Noi abbiamo una buona posizione di principio, che spesso però non applichiamo nella pratica. Il punto fermo deve essere questo: innovazioni e progresso tecnico-scientifico non devono mai rappresentare dei nemici per dei veri innovatori quali noi vogliamo essere».

«Noi siamo certamente una forza nata per suscitare e allargare lo sviluppo ideale dell'uomo, ma anche per garantire lo sviluppo materiale, il miglioramento del livello di vita. Non dimentichiamolo. Perché questo avvenga, occorre che il potere pubblico sia in grado di correlare le specifiche produttività con quella generale del sistema, e dunque anche con la equità sociale che di quella produttività così intensa è parte essenziale. Questo è il vero progresso che noi vogliamo sempre e per ottenere il quale la pura redistribuzione del reddito prodotto "spontaneamente" certo non basta. Occorre cercare e sviluppare le risorse, creare una amministrazione pubblica efficiente, coordinare le singole produttività all'obiettivo generale».

«Parliamo della democrazia e dei dibattiti nel partito. Tu confermi di essere contro le correnti organizzate e chiedi un dibattito più libero e franco. Che cosa intendi? È un'altra domanda: a proposito della segreteria Berlinguer, tu dici — sempre nella intervista di maggio — che lui garantisce il dibattito «formalmente». Che cosa vuol dire? In democrazia la forma non è forse tutta la sostanza, cioè la garanzia delle regole del gioco?»

«Sono convinto che il partito oggi abbia bisogno di un dibattito più aperto. Chi dissente deve poterlo dire liberamente, senza che questa scelta comporti conseguenze non dico disciplinari (ormai ce li siamo dimenticati, grazie a dio), ma una sorta di repressione. Una accusa di eresia. Questa, bada bene, non è una regola, ma è qualcosa di quasi caricaturale, un modo di essere di ragionare. E va corretto. Io sono contro le correnti perché secondo me rappresentano, in un partito, un passo in più nella direzione della coartazione della libera espressione del dissenso: il gruppo diventa una prigione ulteriore. Io non ho compagni con cui consigliarmi e rifiuto, su questo campo, ogni consiglio».

«È indubbio, d'altro canto, che oggi nel partito la reticenza permanga. Io diffido di chi parla di libertà di pensiero e poi di quella libertà si guarda bene dal fare uso. La libertà, invece che rivendicarla, bisogna esercitarla, con franchezza. E senza tante preoccupazioni di essere "unilaterali", senza discorsi tanto lunghi. Si dice la propria idea e se si è messi in minoranza non se ne parla più. Senza l'altro vizio di volere rendere eterna la propria maggioranza, che è la battuta maggioritaria. E non l'atteggiamento di sospetto, di accusa, di sottinteso. Oggi l'occasione c'è e Natta è l'uomo adatto per garantire il più libero confronto: si tratta dunque di usare bene di questa libertà».

«Per quanto riguarda Berlinguer io penso che l'autorevolezza che egli ormai aveva negli altri dirigenti del partito non è stata la circostanza dell'intervista ad essere sotto accusa: autorevoli dirigenti del partito hanno in passato utilizzato tale strumento o se ne rendeva opportuno (si pensi a quella rilasciata da Togliatti a Nuovi argomenti)».

«Ma non è questo il caso. A non voler considerare il protagonismo trasparente dietro tali atteggiamenti, non possono sfuggire, da un lato l'intento di condizionare dall'esterno il dibattito avvalendosi della morbosa e mai disinteressata pubblicità che a tali atti viene data dalla stampa; dall'altro la volontà di confinare il dibattito in una cerchia più o meno ristretta di militanti del Pci, celando i termini reali del confronto alla massa dei compagni che, con grande sacrificio, riescono a malapena a seguire la stampa di partito».

«Passando, poi, dal metodo al contenuto: come mai, quando i termini della questione vengono ripresi nelle sedi istituzionali o sulla nostra stampa, mutano improvvisamente di tono e di sostanza? È solo una questione di strozzature interne del dibattito? Credo di no».

«Chi legga la risposta di Colajanni sull'Unità ben difficilmente potrà farsi un'idea del contenuto e del tono del suo articolo pubblicato su Repubblica del 3 luglio».

«I punk della mia sezione ci sono rimasti male»

«Caro Ugo, ho letto sul numero del 30 giugno un articolo, a firma Oreste Pivetta, sulla manifestazione europea di Milano e sono rimasto un po' a disagio, quando ho trovato scritto, a proposito di un gruppo di contestatori, che avanzavano con uno striscione provocatore, e anche un po' patetico, la seguente definizione di questo gruppo a cui si attacca un'etichetta negativa sulla base di un'analisi del look: «...quell'ultimo striscione sorretto da un gruppo di reduci sessantottini, femministe e neo-punk coperti di borchie ferrate. Uno striscione che esemplifica: "Milano-Europa-merda"».

LETTERE ALL'UNITA'

Dovremmo dire: «Votate Pci, ma con cautela, per non sorpassare la Dc?»

Caro Ugo, subito dopo i risultati del voto amministrativo, per noi negativi, il nostro partito ha iniziato l'analisi di quei risultati, analisi che continuerà al prossimo Comitato centrale e si concluderà al Congresso nazionale.

«Alcuni compagni, e non sono pochi, sia nelle sezioni che al Comitato centrale hanno ritenuto che l'aver posto la questione del sorpasso e quindi di un nostro diritto ad essere incaricati a formare il governo sia stato un errore perché avrebbe spinto gli elettori anticomunisti che non votavano nelle precedenti elezioni a recarsi alle urne e votare Dc. Sempre secondo questi compagni il responsabile principale sarebbe il compagno Natta che avrebbe sostenuto questa tesi».

«A questo punto vorrei porre una semplice domanda. È vero o no, che siamo un partito, per ora di opposizione, ma che il nostro obiettivo è quello di entrare nel governo della repubblica insieme ad altre forze democratiche che con noi possono concordare un programma?»

«Se così stanno le cose, non vedo per quale motivo non dovremmo dire chiaro e tondo che l'unica possibilità perché in Italia si realizzi un governo pulito è quella di far calare i voti alla Dc e di aumentare i nostri, fino a diventare il partito di maggioranza relativa. Se non diciamo questo, se non siamo chiari, oltre ad ingannare gli elettori si smobilita il partito. Del resto, chi di noi può immaginare una campagna elettorale con questa parola, d'ordine: «Compagni, cittadini, votate per il Pci, ma non in troppi per non sorpassare la Dc»? Chissà quale smagliante risultato potremmo ottenere».

PRIMO MORGANTINI (Sarteano - Siena)

Il «vezzo» degli interventi a sensazione sugli altri giornali

Cari compagni, leggo sull'Unità dell'11 luglio l'ultimo atto della polemica tra i compagni Colajanni e Minucci e vorrei proporre qualche breve considerazione.

«Una riflessione sul metodo. Non ci si può sottrarre all'impressione, in questa, come in altre occasioni, che il «vezzo» delle interviste o degli interventi a sensazione raccolti da organi di informazione «indipendenti» costituisce una sostanziale violazione della democrazia interna del Partito. Non è la circostanza dell'intervista ad essere sotto accusa: autorevoli dirigenti del partito hanno in passato utilizzato tale strumento o se ne rendeva opportuno (si pensi a quella rilasciata da Togliatti a Nuovi argomenti)».

«Ma non è questo il caso. A non voler considerare il protagonismo trasparente dietro tali atteggiamenti, non possono sfuggire, da un lato l'intento di condizionare dall'esterno il dibattito avvalendosi della morbosa e mai disinteressata pubblicità che a tali atti viene data dalla stampa; dall'altro la volontà di confinare il dibattito in una cerchia più o meno ristretta di militanti del Pci, celando i termini reali del confronto alla massa dei compagni che, con grande sacrificio, riescono a malapena a seguire la stampa di partito».

«Passando, poi, dal metodo al contenuto: come mai, quando i termini della questione vengono ripresi nelle sedi istituzionali o sulla nostra stampa, mutano improvvisamente di tono e di sostanza? È solo una questione di strozzature interne del dibattito? Credo di no».

«Chi legga la risposta di Colajanni sull'Unità ben difficilmente potrà farsi un'idea del contenuto e del tono del suo articolo pubblicato su Repubblica del 3 luglio».

«I punk della mia sezione ci sono rimasti male»

«Caro Ugo, ho letto sul numero del 30 giugno un articolo, a firma Oreste Pivetta, sulla manifestazione europea di Milano e sono rimasto un po' a disagio, quando ho trovato scritto, a proposito di un gruppo di contestatori, che avanzavano con uno striscione provocatore, e anche un po' patetico, la seguente definizione di questo gruppo a cui si attacca un'etichetta negativa sulla base di un'analisi del look: «...quell'ultimo striscione sorretto da un gruppo di reduci sessantottini, femministe e neo-punk coperti di borchie ferrate. Uno striscione che esemplifica: "Milano-Europa-merda"».

come una nota di cronaca, non come una spiegazione del perché questi giovani facessero una cosa stupida, inutile eccetera. Questa interpretazione dell'azione dei contestatori farà star male i due compagni punk della mia sezione, quasi tutte le giovani comuniste che conosco (le quali di solito si dichiarano femministe) e... Bobo. Non mi sembra giusto farli star male.

ALESSIO BERGAMO (Roma)

La formazione delle classi e l'inopportunità di quelle «omogenee»

Caro direttore, leggo sui quotidiani del 9 luglio la notizia che gli ispettori ministeriali hanno annullato le deliberazioni del consiglio dell'Istituto «Felinelli» di Milano perché «non è stato rispettato l'ordine cronologico delle operazioni previsto dal combinato disposto degli artt. 4 e 6 del Dpr. 416 del '74 e articolo 3 del Dpr 417 del '74».

«Qualcuno, di rincalzo, ha spiegato ed anche scritto che i decreti delegati sopra citati stabiliscono, in particolare, che nella procedura per la formazione delle classi si promuovono prima il collegio dei docenti e poi il consiglio d'istituto».

«Pertanto il consiglio indica i criteri generali (1° atto), il collegio, tenendo conto di questi, formula proposte al direttore o preside — e non al preside! — (2° atto); infine il direttore o preside, sulla base dei predetti criteri e proposte, come ribadisce l'art. 3 del Dpr 417, formula le classi (atto finale)».

«È pacifico che nella vita al collegio di sentire in via preliminare il parere del collegio o anche di altri organi; ma ciò non modifica la procedura stabilita dalla legge».

«Non mi soffermo sulla opportunità (per non dire peggio) didattica, educativa, civica, ecc. di formare classi «omogenee» nel loro interno, cioè differenziate tra loro in base alle opinioni o desideri delle famiglie o a qualsiasi altro criterio (di preparazione, di provenienza, ecc.)».

MARIO GANDINI (Presidente della Scuola media «Mameli» (San Giovanni in Persiceto - Bologna))

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale tenta, sotto la guida degli amministratori, di conservare le critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Marcello PELLEGRINI, Roma; Giovanni CHERIGATTO, Milano; Giacomo PIETRANGOLI, Fara F. Petri; Francesco GARDENGLI, Bologna; G. CAIROTTI, Torino; Walter TULLI, Fermo; Aldo MAINI, Volterra; TITO M., Roma; ANER NIOI, Roma; Pietro BIANCO, Petronà («Mi pare che il risultato elettorale del referendum — che io giudico molto positivo visto che poco ci è mancato che non avessimo la vittoria da soli contro tutti — indichi chiaramente al nostro partito qual è la strada da battere se vogliamo andare avanti. Questa strada non è certamente quella dei compromessi, delle debolezze, dei ritardi e tantomeno quella della continua cantilena sulle garanzie della governabilità che un partito che ha il seguito del 30% del corpo elettorale dovrebbe dare»).

Armando MANFREDI, Roma («La sfacciataggine fa dire a Romita — Fiat — che il profitto è nobilitante, per cui bisogna aumentarlo sempre; di conseguenza il lavoro sarebbe plebeo e bisogna ritribuirlo sempre meno»); Battista VENTURI, Alessio («L'unità sindacale si faccia sul serio, una buona volta, per sempre e senza tanti tira e molla»); Aldo LONGHI, Bologna (esprime riserve sull'Unità domenicale a mille lire); Enzo BUGLI, Firenze («Sono deluso per i due risultati elettorali, ma ci ricordiamo di quanto siamo cresciuti dal 1948? Esprimi il mio accordo per l'iniziativa di vendere il giornale la domenica a mille lire»).

Alfredo MORZANIGA, Cogliate («Ora che le elezioni sono passate e che possiamo ragionare sui fatti un po' serenamente... Se una amministrazione avesse lavorato bene o male negli anni precedenti non aveva nessuna importanza. Sono prevalsi gli slogan facili. Questo ha messo in evidenza i nostri poveri mezzi di controinformazione ma soprattutto di deve preoccupare il futuro prossimo in quanto per questa via usciamo battuti»); Luigi ORENGO, Genova-Cornigliano («Propongo al giornale di non pubblicare più i necrologi da 10 o 15 mila lire e di mettere una quota di almeno lire 50.000»); Paolo NALESSO, Padova («Non ho approvato l'elezione di un «secondo Papa» alla presidenza della Repubblica. Niente da dire sull'uomo, ma non meritava forse Pertini una votazione simbolica di ringraziamento?»).

Arnaldo DELLA RAGIONE, Genova («Una raccomandazione: che gli autisti delle aziende tranviarie, gravati da tante responsabilità non lo nego, quando vengono cortemente invitati da anziani o invalidi in piedi, provvedano con urgenza a far immediatamente alzare i gradini e signorilmente dal tolo facile che occupano questi posti senza averne diritto»); Sergio V., Riccione («In occasione delle rievocazioni dei massimi avvenimenti storici del movimento democratico in Italia e, quindi, delle lotte cruente sostenute dai lavoratori e dal Pci, leggo sempre con grande interesse e commozione le cronache serene, chiare e puntuali del compagno Arminio Savio»).

Scrivere lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la critica non compaia nel proprio nome ce lo precalo. Le lettere non firmate o firmate con firma fittizia o che recano la sola indicazione «gruppo Pci...» non vengono pubblicate, così come di nessun mio pubblicazione testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

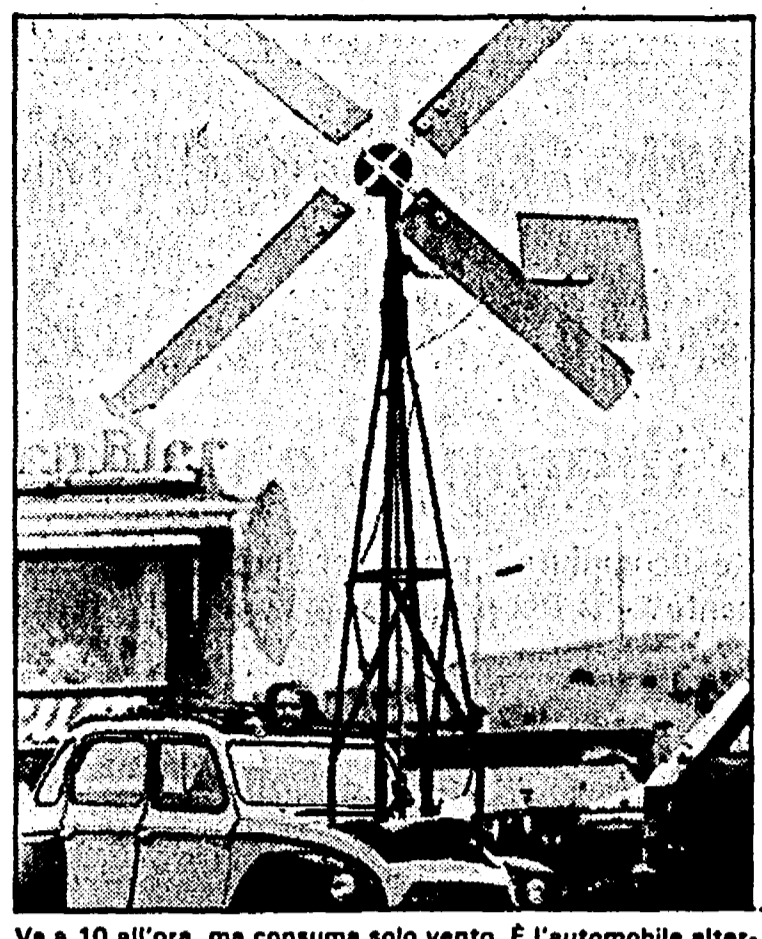


Vertical text on the left margin containing publication details and contact information.



### Catanzaro, muore di parto: accusati medici e ostetriche

CATANZARO — Tre medici e due ostetriche di una clinica privata di Catanzaro hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie, inviate loro dal sostituto Procuratore della repubblica del locale tribunale, il dott. Muscolo, in relazione al decesso di una giovane donna, Rosa Cristoforo, di 25 anni, morta il 16 luglio scorso poche ore dopo aver partorito. Le comunicazioni giudiziarie sono state notificate al dott. Franco Frontera, di 59 anni, titolare della casa di cura «Villa Sant'Anna» di Catanzaro (dove Rosa Cristoforo ha partorito); ai dottori Venanzio Iacolino, di 31 anni, di Ileri (Messina) e Giuseppe Zinzi, di 39 anni, di Catanzaro ed alle ostetriche Lia Mascitti, di 50 anni, e Luigina Raffa, di 23 anni. Per il cinque il dott. Muscolo ha ipotizzato l'accusa di omicidio colposo. Rosa Cristoforo nella prima mattinata di martedì assistita al parto dal dott. Frontera e dalle due ostetriche, aveva dato alla luce una bambina. Poche ore dopo i parenti della donna hanno avvertito il dott. Iacolino, medico di guardia, che la Cristoforo stava male per una imponente emorragia. Il dott. Iacolino ha quindi chiesto l'intervento del dott. Frontera che, vista la gravità delle condizioni della donna, ha deciso di sottoporla ad intervento chirurgico. Le condizioni di Rosa Cristoforo dopo l'intervento chirurgico nel corso del quale le fu asportato l'utero, erano andate progressivamente peggiorando tanto che i medici della clinica «Villa Sant'Anna» decisero di trasferire la donna nell'ospedale «Pugliese» di Catanzaro dove Rosa Cristoforo morì subito dopo il ricovero. Il capo della squadra mobile di Catanzaro, dott. Menniti, ha sequestrato nella clinica del dott. Frontera tutti i reperti operatori.



Va a 10 all'ora, ma consuma solo vento. È l'automobile alternativa dell'olandese Hans Van Ven.

### I difficili rapporti stampa-magistratura Ne discute la Camera

ROMA — Negli ultimi tempi si è assistito ad una escalation grave e pericolosa che sta esasperando i rapporti tra magistratura e stampa. La riscoperta da parte di alcuni magistrati di norme del codice penale che prevedono le pene accessorie dell'interdizione e della sospensione da una professione e l'applicazione di tali sanzioni a carico di giornalisti condannati per reati commessi «con l'abuso» della loro attività professionale, sono una testimonianza di come uno strumento giuridico possa trasformarsi in un mezzo di intimidazione. È parte della relazione consegnata l'altro giorno da una delegazione dell'Ordine nazionale dei giornalisti alla Commissione Affari costituzionali della Camera, relazione nella quale sono contenute valutazioni più complessive circa le leggi esistenti in materia di esercizio della professione giornalistica. L'incontro e la consegna del documento fanno parte del lavoro iniziato per valutare le possibilità di modifica di alcune delle normative esistenti, di vararne delle nuove, se occorre, allo scopo di render più chiari e meno soggetti ad interpretazioni parziali i complessi e delicati rapporti tra magistratura e stampa. È già stato costituito, a tal proposito, un gruppo di studio del quale fanno parte rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti, della Federazione della stampa e dell'Associazione magistrati. L'altra sera, come detto, il presidente dell'Ordine, Guido Guidi, ha consegnato il documento con alcune prime proposte; ancora ieri, poi, in Commissione si sono avute, sullo stesso tema, audizioni di magistrati e giornalisti.

### Il caso Mancini - Cerpet passa alla Commissione Inquirente per scelta del pentapartito

ROMA — Con un voto a maggioranza della Camera, riunita ieri mattina in seduta comune, il pentapartito ha imposto che sia la commissione Inquirente (in via di estinzione) per i procedimenti di accusa nei confronti di ministri ed ex ministri ad affrontare il caso del deputato socialista Giacomo Mancini indiziato nel quadro dell'inchiesta sul filone terrorista che faceva capo a Franco Pierno e Lanfranco Pace da tempo latitanti all'estero e al loro centro-copertura Cerpet con relativa rivista «Metropoli», quella che pubblicò il famoso fumetto sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro. Che in tal modo la maggioranza abbia reso un buon servizio a Giacomo Mancini non è proprio il caso di dire. Dopo aver ricordato i termini dell'accusa mossa dalla magistratura romana (che Mancini si sia dato da fare per procurare finanziamenti e occupazioni-alibi a Pierno e Pace), il comunista Francesco Loda ha sottolineato infatti che proprio perché è da condividere pienamente l'ansia di Mancini di una limpida soluzione del suo caso, «non c'è un solo collega che possa dirsi onestamente convinto della possibilità che l'Inquirente venga data in pasto, per giunta nel termine tassativo di quattro mesi, di una vicenda così complessa e delicata». Da qui la opportunità, ribadita anche da Pier

Luigi Onorato per la Sinistra indipendente, di non investire l'Inquirente della vicenda (con il rischio oggettivo di un insabbiamento o, peggio, di un proscioglimento tutto e solo «politico») ma di consentire alla Camera di pronunciarsi sulla richiesta di autorizzazione a procedere da parte del giudice ordinario e naturale. Un'ulteriore testimonianza? Le condizioni in cui il Parlamento si è trovato ieri mattina ad affrontare, solo in via preliminare e non ancora di merito, il caso Mancini. In sostanza la vicenda ha preso il via quasi tre anni fa, alla prima segnalazione dell'apertura delle indagini del giudice istruttore Imposimato, e per tutto questo tempo l'Inquirente ha discusso unicamente circa la propria competenza o meno. Alla fine, con il voto a maggioranza di ieri sulla proposta del relatore dc, sen. Marcello Gallo, questa competenza è stata affermata con un mezzo artificio temporale. Il marchingegno è questo: dal momento che le condotte incriminate - cui si accenna per Mancini cominciando l'agosto '74, e che lo stesso Mancini sino al 3 ottobre successivo è stato ministro per il Mezzogiorno, ecco stabilito (in un grave precedente, ha detto Onorato) il nesso per ipotizzare il famoso «reato ministeriale» che consente all'Inquirente di accaparrarsi tutta l'inchiesta.

g. f. p.

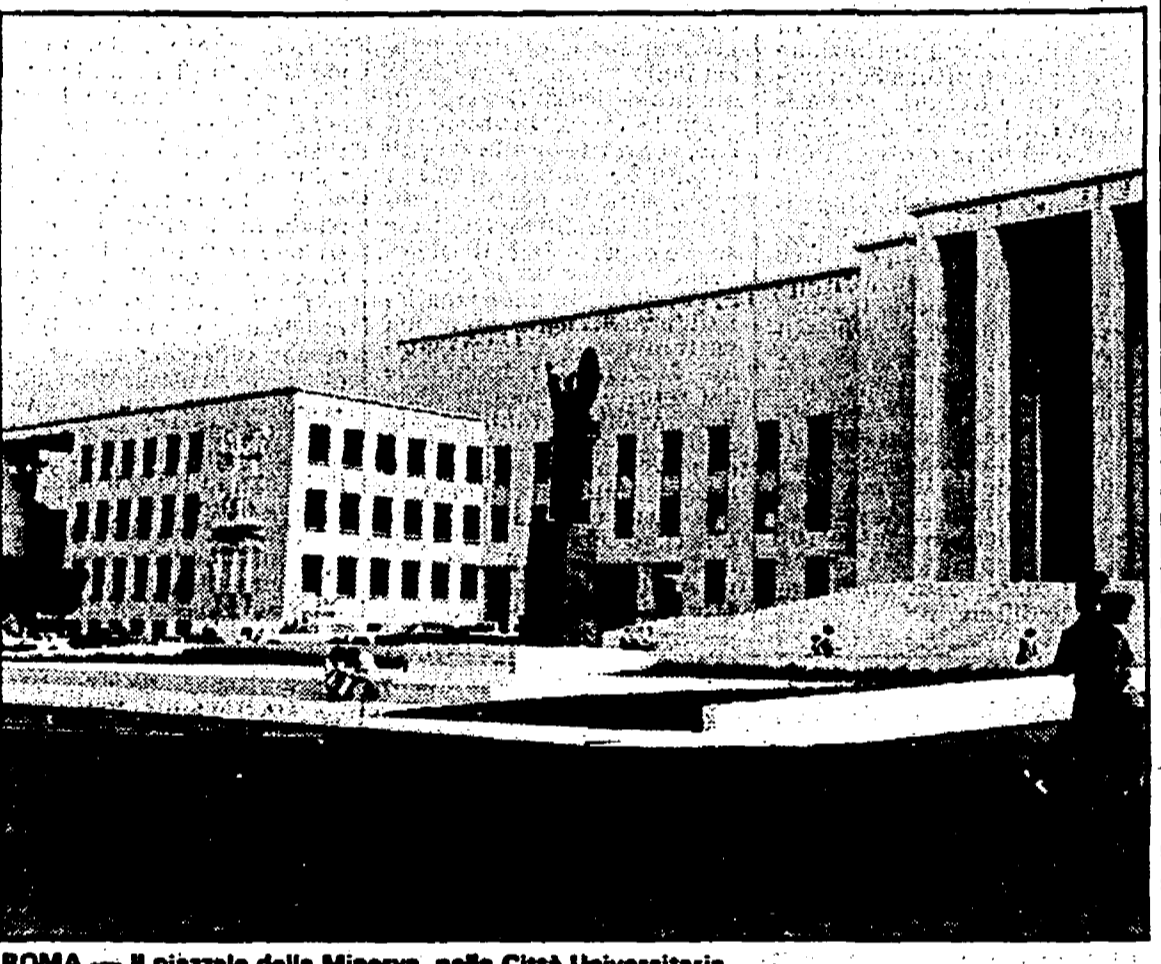
### Si allarga lo scandalo della compravendita delle prove universitarie

# Arrestato il primo «dott.»

## Centodieci e lode, con tre esami falsi all'Ateneo di Roma

ROMA — La bomba ad orologeria della compravendita di esami universitari sta deflagando ad intervalli sempre più ravvicinati e la facciata, un tempo austera, dell'ateneo romano «La Sapienza» giorno dopo giorno si sgretola. Dopo l'arresto, che risale ad una settimana fa, del bidello Ennio Proietti (che già nel 1983, nel corso di una prima indagine amministrativa, era stato trasferito da Economia e Commercio a Filosofia, dove lavorava come centralista), le porte del carcere si sono aperte ieri per un neolaureato di Economia e Commercio, Faustino Mezzanotte, ventisettenne di Palombara Sabina, arrestato ieri mattina alle cinque nella sua abitazione. L'ordine di cattura, firmato dal sostituto procuratore Sante Spinaci, che dirige le indagini sugli esami falsi ad Economia e Commercio, gli contesta il concorso nei reati addebitati ad Ennio Proietti. Un lungo elenco, che va dall'associazione per delinquere al peculato, alla falsità ideologica e materiale, alla corruzione.

Si era laureato in aprile È il secondo arresto, dopo quello di un bidello - Oltre a Economia «sospetti» anche su Legge e Magistero



ROMA — Il piazzale della Minerva, nella Città Universitaria

### La requisitoria del pm D'Ambrosio

# Processo Sismi L'accusa chiede condanne severe

Nove anni e mezzo per Pazienza, otto per il gen. Musumeci, sei per il col. Belmonte - Polemiche sul «caso» dei giornalisti

ROMA — Nove anni e sei mesi di carcere per Francesco Pazienza, 8 anni per il generale Pietro Musumeci, 6 anni per il col. Giuseppe Belmonte, 4 anni e 7 mesi per il col. Secondo D'Eliseo, 1 anno e 4 mesi per il cap. Valentino Aringhelli. Infine, assoluzione per insufficienza di prove per Adriana Avico. Concessione delle attenuanti generiche solo per D'Eliseo ed Aringhelli. Il pubblico ministero del processo al «Supersismi», dr. Loreto D'Ambrosio, ha chiesto ieri mattina pene severe e gerarchicamente graduate, per il gruppo di faccendieri, piduisti ed alti ufficiali che, a cavallo tra gli anni settanta ed ottanta, si era fatto impadronire del Sismi, devianandone l'attività a fini di natura personalistica. Condanne dure soprattutto se rapportate ai reati contestati in questo primo processo in corso alla Corte d'Assise di Roma. Di altre e più pesanti accuse Pazienza, Musumeci e soci dovranno rispondere in diversi procedimenti. Il pubblico ministero ha ritenuto gli imputati responsabili di quasi tutti i fatti loro attribuiti. Eccoli, in sintesi. Per tutti, associazione per delinquere, la costituzione del «Supersismi». Per Pazienza rivelazione di segreti di Stato: nell'agosto 80 passò a «Panorama» documenti segreti sul terrorismo internazionale (allo scopo presumibile di stornare l'attenzione dalla pista italiana a proposito della strage di Bologna). Per tutti, l'uso degli aerei del Sismi per i viaggi personali di Pazienza o addirittura per portare all'estero criminali ricercati. Per Musumeci, D'Eliseo e Pazienza, l'aver fatto espatriare Domenico Balducci, criminale romano ricercato dal giudice. Per Pazienza, Musumeci, D'Eliseo e Belmonte, interesse privato per aver fatto svolgere al Sismi attività devianti (come ad esempio nel caso Biligatte, o in parecchie indagini ricattatorie su altri ufficiali ecc.). Per Musumeci e Belmonte anche peculato, per essersi impadroniti a fini personali di oltre un miliardo di lire del Sismi. Ancora per Musumeci e Belmonte l'accusa più infamante: detenzione e porto di armi ed esplosivi. Quest'ultimo fatto, sul quale si è centrata ieri la seconda parte della requisitoria di D'Ambrosio, si riferisce alla valigia di armi ed esplosivi fatta trovare dal Servizio segreto su un treno. Dopo la strage di Bologna, ma collocata su quel treno secondo l'accusa, dagli stessi uomini del Sismi. Lo scopo, ancora una volta, deviare le indagini sulla strage alla stazione. Sull'episodio c'è un procedimento anche a Bologna, dove Musumeci e Belmonte hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria per concorso in strage; ma resterà uno strano caso a Roma. Il pm D'Ambrosio ha chiesto la trasmissione degli atti relativi al suo ufficio, per continuare l'indagine anche contro Pazienza. Cosa ha detto ieri il pubblico ministero? In sintesi: Pazienza non è un miliardario, ha davvero partecipato alla deviazione del Sismi con un ruolo di pri-

Al margine del processo, sono continuate ieri le polemiche attorno all'affermazione fatta l'altro giorno dal pm D'Ambrosio, secondo il quale Pazienza poteva godere, per i suoi fini, della «benevola collaborazione» di alcuni giornalisti, minuziosamente indagati. Questo è stato fermamente negato da molti degli interessati. Ieri Andrea Barberi, vicedirettore di Epoca, ha chiesto al Consiglio dell'ordine dei giornalisti l'apertura di un'inchiesta e l'intervento presso il Consiglio Superiore della Magistratura «perché cessi da parte di alcuni magistrati l'attacco indiscriminato, immotivato e, come in questo caso, assente, non consentito dagli atti processuali, contro giornalisti colpevoli solo di avere svolto la propria attività». Querele contro il giudice, con richiesta di risarcimento dei danni, ed esposti al Csm, sono stati inoltre annunciati da Luigi Irdi (Epoca), Pino Buongiorno (Panorama), Franco Giustolisi (Espresso).

Michele Sartori

svolta nelle indagini. In precedenza, un'inchiesta amministrativa, avviata dal rettore Antonio Ruberti in aprile, aveva portato alla sospensione di trentatré studenti di Economia e Commercio. Anche loro avrebbero acquistato alcuni esami giuridici. E, man mano che le indagini, quella amministrativa e quella giudiziaria, proseguono, il pasticciaccio della compravendita degli esami appare destinato ad assumere le dimensioni di un gigantesco scandalo. Nell'occhio del ciclone, infatti, non c'è solo Economia e Commercio. Sotto osservazione c'è anche Magistero. E un caso a parte si profila per Giurisprudenza. Sul tavolo del rettore, qualche mese fa, è giunta una lettera anonima che metteva sotto accusa, in questo caso, l'operato di alcuni assistenti, che si sarebbero mostrati almeno «comprensivi» nei confronti di studenti non particolarmente ferrati. Da qui l'avvio di una nuova indagine amministrativa e, in parallelo, di un'inchiesta giudiziaria condotta dal sostituto procuratore Antonio Vinci. Ma ormai è una valanga, che minaccia di travolgere l'istituzione universitaria. Il tam-tam universitario batte con sempre maggiore insistenza i nomi di altre facoltà in cui la compravendita degli esami avrebbe preso piede. L'altro ieri un ex docente della facoltà di Medicina, che ha voluto mantenere l'anonimato, ha rivelato di aver avuto informazioni, piuttosto attendibili, su un analogo commercio nella sua fa-

coltà. Gli studenti gli avrebbero anche mostrato un tariffario. L'università «La Sapienza» vive il più brutto quarto d'ora della sua esistenza, proprio ora che sta celebrando in pompa magna il suo cinquantesimo anniversario. Già stremata da problemi di ordine strutturale e organizzativo, con centocinquanta mila iscritti, buona parte dei quali provenienti dalla provincia romana e dal Meridione, ha ricevuto un colpo che potrebbe essere mortale. In una conferenza stampa, tenuta sabato scorso, il rettore Ruberti si è detto convinto che il fenomeno della compravendita degli esami era limitato, e che non era il caso di mettere sotto accusa tutta l'istituzione universitaria. I fatti, purtroppo, sembrano smentire il suo ottimismo. «L'eterno» regnano riserbo e sconcerto. I pochi studenti non sembrano sorpresi: le voci circolavano da tempo, da anni addirittura. Il preside della facoltà di Economia e Commercio, Ernesto Chiachcherini, si trincerò dietro il segreto istruttorio: «Mi dispiace, ma non posso rilasciare dichiarazioni». Ammette soltanto, a mezza bocca: «Certo, questo arresto ci ha presi in contropiede». Il rettore Ruberti è ufficialmente in riunione: inutile tentare di carpirgli un commento. Ma le indagini proseguono e il vicequestore Sandro Piccolini, che dirige il commissariato dell'università, si lascia sfuggire: «Questa non è che la punta di un iceberg».

Giuliano Cepecelatro

### Miliardario in miseria svaligia appartamenti-bene

NAPOLI — Un miliardo e 200 milioni: l'eredità di papà buonanima l'ha bruciata a tempo di record. In meno di sei mesi si è fatto pesare tutti gli sfizzi e da un giorno all'altro il giovane e rispettabile miliardario si è ritrovato povero in canna. Non se l'è sentita però di rinunciare agli agi della bella vita: innanzitutto non ha saputo dire basta alla droga di cui egli e la sua fidanzata — anche lei una ragazza di «ottima famiglia borghese, figlia di un notaio e di un'Enel — erano schiavi. Così ha pensato bene di far soldi svaligiando le casse della Napoli-bene, quelle che sin da bambino era solito frequentare in compagnia di mamma e papà. I furti però non li compiva personalmente, ma li commissionava ad una banda di balordi di periferia, anch'essi tossicodipendenti, con cui divideva il bottino. Protagonista di questa inquietante metamorfosi umana e sociale è Giovanni Fiorentino, 21 anni compiuti da poco, fidanzato con la coetanea Claudia Rebuffat, rampollo di una delle più note famiglie partenopee: il padre, Gaetano Fiorentino, fu socio di Achille Lauro ed ex senatore prima del Partito monarchico poi del Movimento sociale, all'apice del potere nella Napoli degli anni '50-'60. Ventunanno dodici anni fa, l'anziano senatore lascia ad un figlio maschio una cospicua eredità, vincolata al compimento del ventesimo anno d'età. Di quei soldi, dunque, Giovanni è entrato in possesso solo alla fine dell'anno scorso. E in pochi mesi ha dilapidato una fortuna: prima ha comprato una Ferrari «Testarossa»; poi una Maserati e, per nulla appagato, una mezza dozzina di moto di grossa cilindrata. A maggio, rimasto senza il becco d'un quattrino, Fiorentino inizia la sua breve ma intensa carriera di ladro di appartamenti. All'inizio lo fa per pagare un debito di 15 milioni con uno spreco: invece del contante questi gli indica una abitazione da svaligiare (il furto dichiarato sarà di 40 milioni). Poi il giovane ci prende gusto. Una dopo l'altra vengono prese di mira le proprietà di amici, parenti, conoscenti. Infine domenica scorsa due colpi avvenuti nello stabile dove abita il giovane hanno portato i carabinieri a risolvere il caso.

### Dalla nostra redazione Luigi Giuliano, «re di Forcella», latitante a casa

# Quasi una sommossa per l'arresto di un guappo

Napoli in cui, da tempo immemorabile, è attivo un mercato semilegale dove, volendo, si trova di tutto: dagli elettrodomestici all'abbigliamento, dalla droga alle armi. Nel dedalo di vicoli che compongono il quartiere Luigi Giuliano, nonostante fosse supercircuito, si è mosso in questi anni come un pesce nei suoi acquedotti. Un re, anche nei momenti peggiori, deve mantenere un suo decoro: ha confidato ad un periploso funzionario di polizia. Davanti alle telecamere ha ostentato uno sguardo fiero, quasi di sfida, elegante nella ciamicia blu a righe nere e pantaloni bianchi. Un portamento da vero guappo. Che Luigi Giuliano sia un capo della camorra non ci sono dubbi. Traffico di droga e gioco clandestino sono i suoi settori di competenza. A lui — secondo gli inquirenti — si deve la nascita della Nuova Famiglia, il sindacato del crimine che agli inizi degli anni '80 scatenò la guerra contro l'organizzazione curtoliana. Forcella è quella zona di

Ieri una pattuglia ha incrociato il guappo lungo vico Scassacocchi: un lungo inseguimento mozzafiato fino alla cattura. Sul capo di Luigi Giuliano pendono svariati procedimenti penali nell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Napoli lo accusa di associazione per delinquere; nell'84 la Procura della Repubblica ne chiede l'arresto per associazione per delinquere di stampo mafioso e all'inizio di quest'anno sempre la Procura lo incrimina ancora per associazione di stampo camorristico. Inoltre è sospettato di due omicidi, quello dell'agente di custodia Agostino Battaglia di Portici e di un rivale, Ciro De Rosa, detto «o' bello». Una volta arrestato ha chiesto di non essere rinchiuso nel carcere di Foggia: teme infatti per la sua sicurezza. Già una volta nel penitenziario di Foggia subì un accoltellamento. Luigi Vicinanza

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	21 32
Verona	21 32
Trieste	22 30
Venezia	19 28
Milano	20 32
Torino	19 30
Cuneo	21 27
Genova	20 26
Bologna	20 33
Firenze	19 33
Fisa	17 31
Ancona	19 30
Parigi	21 32
Pescara	20 30
L'Aquila	18 31
Roma U.	17 34
Roma F.	20 32
Campob.	20 31
Bari	22 28
Napoli	18 31
Potenza	19 29
S.M.L.	22 29
Reggio C.	22 34
Messina	25 31
Palermo	22 32
Catania	20 32
Alghero	18 33
Cagliari	21 34

SITUAZIONE — Non vi sono variazioni notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo odierno sull'Italia. La nostra penisola è più in generale il bacino del Mediterraneo sono interessati da un'area di alta pressione siberiana e da una circolazione di massa d'aria in progressiva fase di riscaldamento. Fenomeni di instabilità interessano più che altro le fasce alpine e le località prealpine sin minor misura le regioni settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutto il territorio italiano con temperature in ulteriore aumento. Nella fascia alpina e sulla dorsale prealpina durante il corso della giornata si possono avere formazioni nevose a sviluppo verticale associate a fenomeni temporaleschi. Tale situazione, più attenuata, può estendersi temporaneamente anche verso le regioni dell'Italia settentrionale. SMO



In commissione alla Camera

# Via libera al ministero dell'Ambiente

È stata approvata in sede redigente la legge che lo istituisce - I suoi nuovi poteri

ROMA — Imminente il varo del ministero dell'Ambiente, il nuovo nome che prenderà l'attuale dicastero-ombra dell'Ecologia affidato al ministro volenteroso ma «senza portafoglio» che è il liberale Alfredo Biondi. La commissione Affari costituzionali della Camera ha infatti approvato ieri in sede redigente (cioè rinviando il provvedimento all'aula solo per il voto finale) il testo della legge che dà corpo e organizzazione al ministero che anche nel nome intende sottolineare l'ottica più complessiva in cui vanno visti i problemi ecologici.

In teoria, se restasse spazio per una mezza seduta sull'argomento prima delle ferie estive, la legge potrebbe essere approvata dalla Camera e trasmessa al Senato entro il volgere di un paio di settimane. Si sarebbe così doppiato il primo, più difficile capo di una vicenda legislativa assai tormentata, soprattutto per l'ostinato, lungo rifiuto da parte di numerosi ministri (Agricoltura, Sanità, Lavori pubblici, Marina mercantile, Beni culturali) di cedere una parte dei loro poteri al nuovo dicastero in modo da consentire una gestione organica e non frammentata di questioni tanto delicate per l'assetto del territorio e dell'ambiente.

Di conseguenza, passano sotto gestione dell'Ambiente problemi e interventi della portata di quelli relativi alla tutela delle acque dagli inquinamenti (legge Merli), del disinquinamento dell'atmosfera, dell'igiene del suolo, dei parchi e delle riserve naturali. Unico neo, dovuto alla resistenza pervicace del ministro della Marina mercantile Carla, il mancato trasferimento al nuovo ministero delle competenze relative alle coste (spesse in quelle relative ai parchi e alle riserve marine). Introdotta infine norme che realizzano in pratica una «carta dei diritti per l'ambiente» che consente ampio margine d'iniziativa alle associazioni ecologiche e ambientaliste.

Decisa l'iniziativa dei comunisti (non solo agli Affari costituzionali, ma anche nelle varie commissioni chiamate ad esprimere i pareri di competenza) per introdurre soluzioni avanzate che vedevano lo schieramento pentapartito profondamente diviso. Certo — si sottolinea negli ambienti del gruppo Pci — non si tratta della soluzione legislativa ideale (quel ministero del Territorio-Ambiente che avrebbe dovuto assorbire le competenze in materia di difesa del suolo dei Lavori pubblici), ma comunque di un passo in avanti significativo che potrà in qualche modo mettere alla prova le reali volontà riformatrici in questo campo del ministro Biondi e dell'intero governo.

g. f. p.

Vicenda degli scarichi dei fanghi a mare, la Montedison lancia un grande ricatto

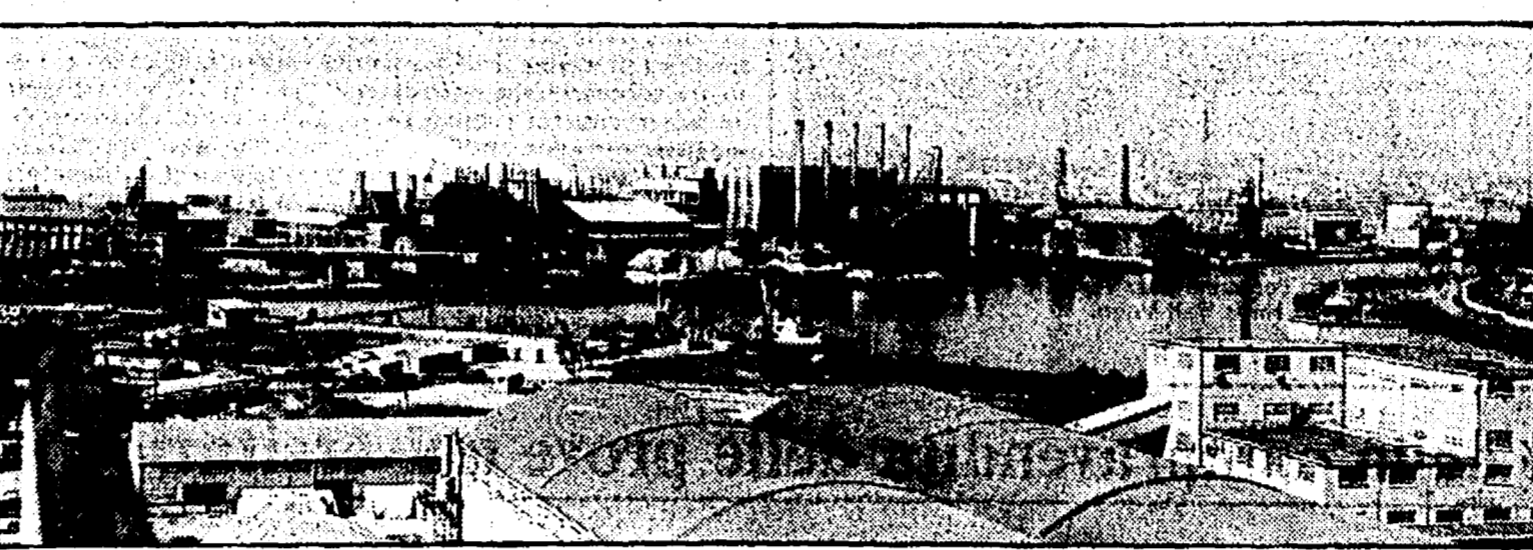
# «Proroga entro 24 ore, altrimenti Fertimont (4mila posti) chiude»

## E il governo vuole accontentare il gruppo chimico

Incontro stamane a Palazzo Chigi con sindacati e azienda - Largamente incompiuto il piano per l'eliminazione dei residui - Perché non si dà attenzione ad altri gravi episodi di inquinamento? - Il Pci propone soluzioni alternative

Dalla nostra redazione VENEZIA — La contorta vicenda legata agli scarichi a mare dei fanghi Montedison è giunta ad un'altra fase critica e il gruppo chimico, questa volta, ha deciso di giocare la sua partita con mano pesante: se entro sabato, domani — scadenza della proroga della concessione di scarico dei fanghi a 25 chilometri dalla costa in alto Adriatico — il governo non avrà provveduto a rinnovare la proroga, la Fertimont chiuderà i battenti. Basterà, quindi, un ordine e gli impianti, nelle prossime ore, potrebbero essere chiusi a cascata facendo saltare circa 4 mila posti di lavoro, quella della Fertimont, cioè, più molti altri a valle e a monte della grande fabbrica di fertilizzanti. Così ha detto la Montedison 48 ore fa aggiungendo che quello che gli era stato chiesto come condizione per la prima proroga dal governo (dal ministro Biondi in particolare) è stato fatto.

Le cose invece non stanno proprio così, dal momento che il piano per la diminuzione progressiva degli scarichi a mare è in larga misura incompiuto. E quello che è stato fatto lo si è portato avanti grazie al costante impegno dei consigli di fabbrica e del sindacato quando, ad esempio, è stato fermato un impianto per la produzione di acido fosforico della Fertimont in virtù del quale si è decuplicato di un 20 per cento il carico di fosforo quotidianamente riversato in alto Adriatico dalla Montedison. La chiusura di quell'im-



pianto è costata 60 posti di lavoro. Montedison precisa inoltre che è terminata la progettazione di un impianto realizzabile in un paio d'anni, destinato al trattamento di un'altra parte di fanghi; l'entrata in funzione di questa struttura comporterà un ulteriore abbattimento del 25 per cento del carico di fosforo disciolto in mare.

La minaccia della chiusura somiglia molto ad un ricatto orchestrato in un gioco di rimpalli che dura ormai da mesi (da quando il ministro all'Ecologia Biondi intimò al colosso chimico la sospensione degli scarichi a mare tra governo e la stessa Montedison. Allora, si ricordava, Biondi proibì e Carla, ministro della Marina mercantile, invece, sopprime nei fatti il divieto. E ogni giorno la nave deposita a 25 chilometri dalla costa 3.500 tonnellate di fanghi.

Comunque, il tempo del ricatto è stato calcolato con accuratezza: giusto oggi, sindacati e Montedison si incontrano a Roma con la presenza del Consiglio che ha convocato l'appuntamento probabilmente dietro richiesta dello stesso Carla che, a quanto si dice, avrebbe già in tasca la nuova proroga ma che, soprattutto alla luce di quanto è accaduto in questi mesi, avrebbe deciso di offrirli alla Montedison con le spalle coperte da tutto il governo.

«Montedison deve smettere di usare il mare come un pattumiera — sostiene Guido Moriolo, responsabile del settore economico della Federazione comunista veneziana — e la sospensione della discarica deve essere programmata in tempi certi. Ma non è questo l'unico obiettivo che ci interessa, anche perché, così affermano studi autorevoli, i fanghi Montedison sono solo una

goccia in un mare di episodi inquinanti ben più gravi e ai quali non viene data sufficiente attenzione. Quindi — aggiunge — la proroga secondo noi deve essere concessa a patto che Montedison consegni un piano temporizzato di iniziative per chiudere celermente la vicenda dello scarico in Adriatico. Il Pci propone alcune soluzioni alternative come le discariche a terra, gli impianti di riciclaggio che potrebbero essere avviate subito concedendo alla Montedison i tempi tecnici stretti (un brevissimo arco di anni) necessari alla concretizzazione di queste strutture alternative.

«Il fosforo Montedison spiega Moriolo — è certamente inquinante e va eliminato ma se fin qui nessuno ha smontato la notizia in base alla quale quel fosforo è responsabile per appena il 5 per cento del processo di eutrofizzazione dell'alto Adria-

tico (e comunque il fosforo non viene considerato un veleno e proprio veleno), la sensazione che l'attenzione generale prestata alla questione Montedison rischi di far cadere in un secondo piano gli imputati principali di questo processo: le concentrazioni nutritive dilavate dalle colture e dalle zone di allevamento dai fiumi del nord Italia, principalmente del Po, e il fosforo è messo in laguna e in Adriatico dagli scarichi civili intasati da milioni di tonnellate di detersivi».

Mentre il governo consuma le sue energie in conflitti interni e in tattiche di corteggiamento, 11.100 miliardi stanziati ormai molti mesi addietro per il disinquinamento dell'Adriatico nessuno ha potuto usarli; e proprio perché il governo non ha ancora deciso da chi dovranno essere spesi e in base a quale disegno.

Toni Jop

La grazia agli obiettori: «viva soddisfazione» della Lega

MILANO — La Lega obiettori di coscienza ha inviato un telegramma al presidente della Repubblica e al ministro della Difesa per chiedere un colloquio sul problema del servizio civile dopo la scarcerazione di 40 obiettori. Ne dà notizia un comunicato della Lega che ha accolto il provvedimento «con viva soddisfazione» pur sottolineando che «sono ancora centinaia e centinaia gli obiettori detenuti, compresi gli anarchici e i testimoni di Geova». La Lega — si legge nel comunicato — auspica che il provvedimento di grazia del presidente Cossiga indichi una più vasta sensibilità nei confronti del diritto all'obiezione di coscienza. Secondo la Lega infine «l'ipotesi prospettata dal presidente della Repubblica per un maggiore utilizzo della legge 167 concernente l'affidamento in prova del militare e dell'obietto di coscienza condannato, pur essendo ovviamente preferibile alla detenzione non risolve il problema del pieno riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza».

L'on. Bellusco (Psdi) denuncia «intercettazioni» dei servizi

ROMA — Una vicenda di intercettazioni telefoniche ordinarie dai servizi segreti è stata denunciata dai deputati socialdemocratici Bellusco e Reggiani che si sono rivolti al presidente del Consiglio. I parlamentari chiedono di sapere chi abbia autorizzato i servizi di informazione e sicurezza «a mettere iltelemente sotto controllo i telefoni e a registrare le conversazioni di parlamentari come risulta da un'inchiesta giunta nel giugno dell'81. Nel servizio-inchiesta sulla legge P2, si faceva riferimento al Vieszer come a uno dei pochi a pagar regolarmente le quote associative alla P2. La Corte della quarta sezione penale del tribunale di Milano, ha ritenuto l'articolo sostanzialmente e lessicalmente neutro, ed in particolare la frase che fa riferimento al colonnello Vieszer «presenta difetto assoluto di espressioni intrinsecamente ingiuriose». Inoltre la corte ha giudicato il contenuto dell'articolo pienamente veritiero e ha quindi assolto i giornalisti.

Assolti 15 giornalisti di «Panorama» querelati dal colonnello Vieszer

MILANO — Assolti con formula piena quindici giornalisti di «Panorama» e il loro direttore denunciati dall'ex colonnello del Sid Antonio Vieszer per un articolo apparso sul settimanale nel giugno dell'81. Nel servizio-inchiesta sulla legge P2, si faceva riferimento al Vieszer come a uno dei pochi a pagar regolarmente le quote associative alla P2. La Corte della quarta sezione penale del tribunale di Milano, ha ritenuto l'articolo sostanzialmente e lessicalmente neutro, ed in particolare la frase che fa riferimento al colonnello Vieszer «presenta difetto assoluto di espressioni intrinsecamente ingiuriose». Inoltre la corte ha giudicato il contenuto dell'articolo pienamente veritiero e ha quindi assolto i giornalisti.

Senato, in commissione Sanità approvata la legge sui cosmetici

ROMA — Cosmetici non più di rapina. Anche in Italia si avrà una legge regolamentatrice di questo mercato. Per giungervi ci sono voluti quasi due lustri. Nove anni, infatti, sono trascorsi perché un ramo del Parlamento (la commissione Sanità della Camera, in sede legislativa e all'unanimità) riuscisse ad esprimere sulla materia un voto positivo. Ora si spera che il Senato, darà il suo avallo definitivo in tempi brevi. La legge definisce in modo chiaro e preciso il prodotto cosmetico, e stabilisce una netta distinzione fra cosmetici e prodotti farmaceutici e presidi medico-chirurgici. E non è senza significato che i ritardi accumulati nel legiferare su questa materia siano derivati dalla accanita resistenza opposta (e agli appoggi ricevuti in varie sedi) dalle industrie farmaceutiche e dai grandi produttori di cosmetici. La seconda significativa innovazione concerne l'obbligo, per i produttori di cosmetici, di riportare in etichetta la composizione sia qualitativa che quantitativa delle sostanze usate.

Fondi per l'edilizia scolastica Marcia indietro della Falcucci

ROMA — Il ministro della P.I., sen. Franco Falcucci, al termine di un vivace dibattito nella commissione Bilancio della Camera, è stata costretta ad ammettere che nulla osta ad una più equa ripartizione delle risorse destinate alla edilizia scolastica (100 miliardi nel 1985). La polemica era stata aperta la settimana scorsa dal gruppo comunista, che aveva riscontrato come il decreto ministeriale, emanato in attuazione della legge finanziaria, operasse una arbitraria riduzione delle regioni meridionali, destinatarie del finanziamento, escludendo in particolare la Sicilia e la Sardegna. Il ministro, ha cercato di giustificare quel decreto sostenendo che il capitolo del bilancio nel quale sono iscritti i fondi è stato sempre usato solo per le regioni a statuto ordinario. È stato facile ai commissari ricordare come i capitoli di bilancio debbano essere ripartiti tra tutte le regioni meridionali sulla base delle effettive esigenze di edilizia scolastica. Da qui l'impegno della commissione di intervenire sul ministro del Bilancio e da qui anche la forzata marcia indietro del ministro.

Il Partito Bertolani segretario a La Spezia

Il comitato Federale e la Commissione Federale di controllo di La Spezia hanno provveduto all'unanimità all'elezione a segretario provinciale del compagno Franco Bertolani, 37 anni, già membro della segreteria e responsabile della commissione Eri Locali. Lascia l'incarico, con un sentito ringraziamento del C.C. e della C.C., il compagno Flavio Bertone.

# Dal pg della Cassazione al Csm Per la fuga di Mesina deferiti tre magistrati

Sono il giudice di sorveglianza di Livorno, il pm e il giudice istruttore del processo milanese (confessioni di Epaminonda)

MILANO — La romantica «fuga d'amore» dell'ex capo del banditismo sardo Graziano Mesina ha partorito una inattesa polemica dai contorni poco empici. Ieri il ministro di Grazia e Giustizia, Martinazzoli ha reso noto che il procuratore generale della Cassazione ha deciso di deferire alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura il giudice di sorveglianza di Livorno, Antonietta Fiorillo e i magistrati milanesi Francesco Di Maggio e Guglielmo Muntoni. Di Maggio e Muntoni, rispettivamente pm e giudice istruttore dell'inchiesta Epaminonda, nella quale Mesina era comparso nelle vesti di imputato (aveva ricevuto un ordine di cattura a Porto Azzurro dove scontava l'ergastolo) avevano dato il nulla osta al permesso di 12 ore che

la Fiorillo aveva concesso a Mesina per recarsi a Crescentino, in visita alla madre. Come è noto, «Grazianeddu» — dopo un breve incontro con il fratello nel Monferrato — aveva fatto perdere le sue tracce (era la metà di aprile) e i carabinieri l'avevano rintracciato una settimana dopo a Vigevano in compagnia di Valeria Fusè, nell'appartamento di Antonio Pappalardo. Mesina e la ragazza erano riusciti a coronare il loro «sogno d'amore» soprattutto grazie alle smagliature della rete di vigilanza. L'anziana madre, malferma di salute, che il bandito doveva abbracciare a Crescentino, era tornata ad Orgoleso da mesi. E l'ergastolano si era trovato a circolare per mezza Italia senza l'ombra di un carabiniere. I carabinieri — è vero —

avevano espresso un parere preventivo contrario al permesso: ritenevano il detenuto «pericoloso», l'abitazione «non dava garanzie per una proficua azione di sorveglianza». Ben diversa era stata l'opinione del giudice di sorveglianza, la sola autorità cui compete decidere sui diritti dei reclusi. L'accusa portata dal PG della Cassazione contro i tre magistrati è pesante: «Mancanza grave ai propri doveri, rendendosi così immettevoli della fiducia e della considerazione di cui il magistrato deve godere e compromettendo il prestigio e l'immagine del suo abbozzamento». Interpellato ieri dai cronisti, il sostituto procuratore Di Maggio ha spiegato: «I nuovi reati contestati a Mesina nell'ambito dell'inchiesta Epaminonda — estorsione e rapina aggravata



Graziano Mesina

— non incidono sulle valutazioni già espresse dal giudice di sorveglianza». Reazione compatta al Palazzo di giustizia di Milano. I magistrati della procura manifestano «sorpresa» per il provvedimento e, in un documento di solidarietà, notano che «verosimilmente ciascuno di loro avrebbe adottato un analogo comportamento». A ranghi compatti si sono schierati a difesa dei due magistrati inquisiti il PG Antonio Corrias, il presidente della Corte d'Appello Piero Pajardi, il capo della procura, Mauro Gresti e il

capo dell'ufficio istruzione, Gian Battista Bonelli. Hanno inviato dichiarazioni scritte al PG della Cassazione e al ministro. Sono magistrati eccezionali, come ne vorrei molti in Italia», ha detto Corrias. E ancora: «Tengo personalmente a dire queste cose perché questi magistrati stanno profondendo energie senza fine a difesa dei cittadini e dello Stato. Sono sicuro — ha concluso il PG — che saranno senz'altro prosciolti con la formula più ampia».

Giovanni Laccabò

# Incendi nei boschi: «Sarà un'estate molto difficile»

L'impegno dell'Aeronautica militare - Una conferenza stampa nella base di Ciampino

ROMA — Ci sono tre reparti dell'Aeronautica militare che non danno «ferie» ai propri uomini da giugno a settembre: è la grande stagione degli incendi dei boschi che si alterna con l'intervento quotidiano per un malato in imminente pericolo di vita o per portare all'estero chi può finalmente ricevere un rene. Dei dieci C 130 e C. 222 che la 46ª Aerobrigata di Pisa ha in linea ogni giorno, sette sono riservati al pronto intervento antincendio e un ottavo per il trasporto malati. Le loro uscite nei primi sei mesi dell'anno hanno quasi pareggiato quelle di tutto il 1984 (1167 contro 1391) e le ore di volo hanno superato dell'undici per cento quelle del corrispondente periodo dell'84. Identico l'incremento di attività del 15º stormo «ricerca e salvataggio» di base a Roma Ciampino con i due Canadair «bombarieri d'acqua» e gli elicotteri HH-3E sparsi in tutta Italia e del 31º stormo, di base sempre a Ciampino. E quello del DC 9 del «trasporto di Stato» ma che ogni anno compie circa 200 interventi per persone in imminente pericolo di vita.

Questo bilancio è stato fatto ieri a Ciampino in un incontro con i comandanti dei tre reparti e lo Stato maggiore dell'Aeronautica militare. Nei primi sei mesi i Canadair sono usciti 79 volte completando una media di quasi 9 lanci ogni missione e volando per 220 ore. L'impressione dei piloti sulla diffusione degli incendi è che questa sarà un'estate particolarmente difficile. Per affrontare l'attività senza sosta dell'antincendio, del trasporto malati, del soccorso alle popolazioni l'Aeronautica è stata costretta a travasare piloti dagli altri reparti.

# Agca-Celebi, in aula finisce a insulti

Il legale del presidente della federazione turca ha chiamato il killer «cialtrone» - Risposta dell'attentatore del papa: «Infame» - Versione inedita su un incontro a Zurigo - Oggi una nuova udienza prima della sospensione

ROMA — «Tu dici che parlavamo di cosa parlavamo, io devi dire, parlavamo per telefono dell'attentato al papa?», Mussa Cerdar Celebi, presidente della federazione turca, stavolta non usa i toni mellifluisi: urla nel microfono, rivolto verso Agca, il suo accusatore. Il confronto fa scintille già da qualche minuto ma all'improvviso deguancia. Agca risponde sprezzante: «Stai calmo, taci». Celebi insiste, urlando, e gli avvocati fanno coro: «Risponda Agca, deve rispondere...». Inizia la bagarre. Un legale, l'avvocato Vianello, apostrofa Agca: «Cialtrone». L'attentatore del papa risponde per le rime: «Stia zitto, infame!».

È il finimondo. Anche il Pm inizia a urlare, il presidente scende in udienza, facendo una paternale al legale di Celebi: «Si vergogni è la prima volta nella mia vita che assisto a un comportamento del genere, è irraggiungibile per la Corte e indecente per la sua professione». I due imputati vengono portati via, in aula la bagarre si placa lentamente. Gli avvocati sostengono che il primo a offendersi è stato Agca dicendo per due volte infame. Il pubblico sostiene di aver prima sentito l'epiteto dell'av-

vocato. Il succo è che, al di là delle versioni, siamo di fronte a un confronto drammatico in cui, ancora una volta, è molto difficile dire da che parte penda la verità. Celebi è stato ieri più aggressivo dell'altro giorno ma non ha convinto del tutto. Agca ha convalidato le accuse ma è apparso piuttosto incerto e ha finito per far scoprire un'altra bugia (delle tante dette in istruttoria) a proposito dell'incontro preparatorio dell'attentato, che si sarebbe svolto a Zurigo nell'aprile dell'81. In sostanza il presidente della Federazione turca di Germania ammette di aver incontrato il killer a Milano e a Zurigo prima dell'attentato ma sostiene che allora non sapeva trattarsi di Ali Agca. L'attentatore del Papa lo ha ripreso più volte: «Ma lo sapevi benissimo chi ero. Agca sostiene di aver chiamato per telefono a Francoforte Celebi e di avergli dato appuntamento a Milano per parlare dell'attentato. Il presidente della federazione turca di Germania sostiene che quell'incontro era preparatorio del piano e che si partecipò fra gli altri anche il misterioso Oral Celik (uno dei complici di piazza S. Pietro). Secondo il presidente della

federazione turca Celik a quell'incontro non poteva esserci e il particolare sarebbe dimostrato proprio da un timbro sul passaporto di Agca che non quadra con le dichiarazioni del killer. L'attentatore del papa ha parlato di «trattamenti» e ha chiamato in causa un altro turco, che l'avrebbe accompagnato in macchina, e che può dimostrare la veridicità delle sue affermazioni. Alla fine Agca ha tirato in ballo anche imprecisati neofascisti italiani con cui voleva essere messo in contatto tramite i buoni uffici di Celebi. Il presidente ha chiesto: «E che ci doveva fare coi neofascisti?». Agca: «Ma, poteva essere utile, una precauzione, c'era comunanza ideologica...».

Il confronto potrebbe proseguire questa mattina. Dopodiché il processo dovrebbe essere sospeso fino al 5 agosto, giorno in cui o a Roma o a Zurigo in Germania la Corte dovrebbe ascoltare il teste Yalcin Ozbey, detenuto nella Rft. Tuttavia ieri una frase del presidente ha gettato avvocati e pubblico in confusione (cioè confusione) mi costringete a fare udienza anche per tutto agosto».

Bruno Miserandino



# Fieg, Giovannini riletto ieri alla presidenza

ROMA — Giovanni Giovannini è stato riletto ieri, per acclamazione, presidente della Federazione editori. Del nuovo Consiglio federale è entrato a far parte l'on. Armando Sarti, presidente della editrice «Unità spa». Il comitato di presidenza è costituito dai tre vice-presidenti: Eddio Rusconi (editori di periodici), Antonio Coppi (quotidiani a diffusione nazionale), Aurelio Saitta (quotidiani a diffusione provinciale); da Mario Formenton (rapporti esterni); Luigi Guastamacchia (per i problemi della pubblicità); Lorenzo Jorio (problemi della diffusione); Carlo Lombardi (presidente Associazione stampatori, incaricato per i problemi dell'innovazione tecnologica); Paolo De Palma (tesoriere).

Giovanni Giovannini, subito dopo la rielezione, ha illustrato le iniziative che vedono impegnata la Fieg, quelle che sono in preparazione, con particolare riguardo ai temi della pubblicità, della condizione complessiva in cui versa l'informazione, delle questioni connesse alla prossima scadenza della legge per l'editoria. Nel suo intervento, Armando Sarti ha espresso adesione alle iniziative illustrate dal presidente Giovannini e ha proposto di sottoporre direttamente ai presidenti delle Camere e ai gruppi parlamentari la gravità della situazione in cui si trova l'editoria a stampa: per le leggi che non vengono rispettate, per le leggi che non vengono fatte. Si tratta — ha detto Sarti — di questioni che non riguardano tanto una categoria, ma la sorte dell'informazione scritta, dello spazio vitale che le viene sottratto. Ciò vale in particolare per la pubblicità, settore nel quale i giornali e i periodici subiscono le pesanti conseguenze del duello in atto nel sistema televisivo. È evidente che se le entrate pubblicitarie dei giornali dovessero subire ulteriori erosioni, per molte aziende si porrebbe un problema di sopravvivenza. Dobbiamo — ha aggiunto Sarti — rilanciare e sostenere iniziative coerenti su questo terreno; se ne potrebbe discutere, intanto, in un confronto a quattro tra Fieg, Federazione della stampa, Rai e rappresentanti delle tv private. Altrettanto impegno — ha concluso Sarti — dovremmo porre sulle questioni che attengono alla legge per l'editoria, in particolare sul capitolo degli incentivi per il rinnovamento tecnologico delle aziende e nuovi investimenti nel settore dell'informazione scritta.



### Tifo, violenza, clubs: un animato dibattito alla Festa dello sport di Livorno

# Solitudine del popolo ultras

## «Brutti, sporchi e cattivi», come farli crescere?

Qualcosa già si muove - Gli esempi delle organizzazioni dell'Inter e della Sampdoria - «L'associazionismo sportivo può diventare uno strumento di emancipazione civile» - Ma violenza è anche questa: sospeso un giovane arbitro perché partecipa alla discussione del festival

**Dal nostro inviato**  
LIVORNO — Contraddizioni in seno al popolo. Si parla di tifo e violenza con un «gruppo scelto» di tifosi, rappresentanti dei club organizzati e ci si accorge che le radici dell'emarginazione affondano anche nelle gradinate degli stadi. «Scagurati», «scalmanati», «gente da mettere in galera a vita»: si d'accordo, le frange più incontrollabili del tifo ultras sono anche un problema di ordine pubblico. Ma la sprezzante durezza con la quale una complessa questione di povertà culturale viene ridotta a mero problema di polizia, fa riflettere. Brutti, sporchi e cattivi, gli ultras rischiano di ritrovarsi anche disperatamente soli, e non soltanto per responsabilità loro. A meno che...



Al dibattito sul tifo svoltosi mercoledì sera alla Festa dell'Unità sullo sport, in corso a Livorno fino al 28 luglio, per fortuna sono saltati fuori anche molti «meno che». Di fronte alle parole di pura condanna (perbenista, moralista e soprattutto sterile) pronunciate da due esponenti del Roma club e degli «Juventus club», si sono sentite anche analisi più approfondite e proposte concrete da parte di Saverio Guette, responsabile degli Inter club, e Emilio Buggi, presidente dei club sampdoria, assediati, magari con qualche eccesso retorico, da un esponente della tifoseria locale.

«Gli Inter club — ha detto Guette — sono soprattutto un sistema di servizi offerti ai tifosi per agevolare la fruizione dello spettacolo sportivo. Ma vogliamo provare, senza pregiudizio, anche a sfruttare meglio e di più il grande potenziale dell'associazionismo sportivo, che può anche diventare uno strumento di crescita civile e culturale». «Tra le tentazioni di tagliare i ponti con i violenti e la possibilità di avere un dialogo — a aggiunto Buggi — la Sampdoria ha scelto da tempo la seconda strada. E i risultati ci sono stati».

La violenza, certo, è un'onda lunga che parte da lontano, molto lontano dagli stadi. E nessuno pretende di poterla imbrigliare proprio la domenica, quando è rinfocolata da una passione spesso smodata: ma è del tutto evidente che il tifo organizzato, oltre alla propria funzione diciamo «statutaria» di offrire servizi ai supporters, ha importanti compiti di autodisciplina, di educazione sportiva, e, non da ultimo, di intervento «dal basso» presso le società affinché queste facciano di tutto per migliorare la qualità degli investimenti, degli impianti, dello spettacolo. In concreto, per fare un esempio, i tifosi organizzati possono avere un utilissimo compito di pressione sulle società e sulla Federazione, facendosi forza del

### «Liverpool 38 Juventus 1» sulle magliette

LONDRA — Un venditore ambulante di Londra è stato multato ieri di 300 sterline per avere offerto agli automobilisti magliette con la scritta: «Liverpool 38, Juventus 1», con allusione al massacro dello stadio di Bruxelles. Il venditore ambulante, Trevor Williams, di 32 anni, è stato multato per avere ostacolato il traffico. Il magistrato, John Nicholls, ha definito le sue magliette «disgustose oltre i limiti del credibile».

culturale del pubblico. Bergamo, indirettamente, ha così rimediato ad una pessima figura fatta dalla corporazione arbitrale proprio nel corso del dibattito. È successo questo: che un giovane arbitro di calcio, intervenuto per dichiararsi anche tifoso ultras del Livorno, specificando che tifo ultras e violenza non sono sempre sinonimi, è stato chiamato per telefono dal responsabile della sezione arbitrale toscana che gli ha annunciato l'immediata espulsione dall'associazione delle giacchette nere. «Se sei ultras non puoi più arbitrare». Una decisione discutibilissima nella sostanza (il giovane arbitro-tifoso si era pronunciato con forza contro la violenza), è addirittura intollerabile nella forma: poteva, il signor responsabile, almeno avere un colloquio chiarificatore con il suo sottoposto, come si usa o si dovrebbe usare nella società civile. Ma se sa che gli arbitri hanno regole interne di sconcezza autoritarismo: e la morale è che intervenire ad una festa dell'Unità per esprimere le proprie opinioni può anche costare ad un giovane arbitro la propria interruzione della propria attività.

E violenza anche questa. A conferma che il mondo dello sport, anziché limitarsi a denunciare la violenza nella società dichiarandosi estraneo o impotente a risolverla, deve cominciare, intanto, a lavare i propri panni sporchi. Michele Serra

## EMIGRAZIONE

### Se la prendono troppo comoda

Abbiamo sollevato un problema, circa le scadenze fissate per legge e gli impegni assunti dal ministro degli Esteri, cui non fanno seguito gli atti del governo.

Volevamo mettere in guardia dall'andazzo, trentennale, di chi dice una cosa nei giorni scorsi e ne dimentica in quelli dispari, fa una cosa diversa la domenica e le altre feste comandate.

Ebbene, ci spiace, ma le reazioni al nostro articolo confermano i nostri cattivi pensieri.

Primo punto: avevamo ricordato che la legge dei Comitati consolari è stata approvata il 18 aprile. Quindi entro tre mesi (cioè non oltre il 18 luglio) il governo deve emanare il regolamento.

Qual è stata la risposta degli anonimi ambienti responsabili della Farnesina? Che la data non è precettiva e che, comunque, non scade il 18 luglio, ma il 6 settembre, in quanto la legge è entrata in vigore il 6 giugno.

Che bel discorso! Peccato che ci siano voluti quasi quindici anni per approvare la legge e che siamo di fronte a una cambiale già scaduta e ampiamente protestata. Che, in queste condizioni, si giochi sui termini per spostare ancora di tre mesi l'attuazione della legge, è persino ridicolo.

Visto che il termine non è precettivo, perché il regolamento non lo hanno presentato il 18 giugno?

Suvvia, basta volerlo, il regolamento si può fare in due giorni. Tanto più che noi pensavamo che fosse già pronto, dato che non abbiamo cambiato una virgola rispetto al testo di legge che era stato approvato dal Senato che si discostava di poco dalla proposta del governo.

Se protestiamo contro chi se la prende troppo comoda, non è perché abbiamo scelto il mese di nota del calendario. Pensiamo a quel che accadrà nell'emigrazione: se il regolamento arriva il 6 settembre, gli emigrati non potranno eleggere i loro rappresentanti entro il loro anno.

Ci rispondono i soliti ambienti responsabili del ministero degli Esteri, che il ministro Andreotti, quando assunse l'incarico, aveva promesso di presentare il disegno di legge necessario alla convocazione?

Si rispondono i soliti ambienti responsabili del ministero degli Esteri, che il ministro Andreotti, quando assunse l'incarico, aveva promesso di presentare il disegno di legge necessario alla convocazione?

Chi l'ha detto il 31 dicembre? Non Andreotti, o, almeno, non quel giorno. Ne sono buoni testimoni tutti. Quel giorno, si lesse una critica generale (anche da parte dei rappresentanti delle Regioni, delle associazioni e degli emigrati) contro l'evidente volontà di dilatare.

torità del governo. In quella sede il ministro degli Esteri, trasse le conclusioni assumendo l'impegno di tenere la 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione entro il 1985, in una data che non fosse «né troppo presto, né troppo tardi».

La formula è tipicamente andreattiana, ma vuol dire che c'era chi la voleva subito e chi non la vorrebbe mai.

Non siamo gli interpreti autorizzati del pensiero del ministro, ma abbiamo capito che, quel «né troppo presto, né troppo tardi», voleva dire a metà.

Come mai al ministero degli Esteri, hanno capito che «né troppo presto, né troppo tardi», vuol dire alla fine dell'anno?

Se questa è la volontà del governo lo dica, ma essa non corrisponde a quello che ha detto il ministro, a quel che hanno chiesto gli emigrati, a quello che sostengono le organizzazioni, le Regioni, le forze politiche.

C'è infine una terza questione, su cui chiedevamo conto: l'impegno a varare entro due mesi il disegno di legge inteso a regolamentare il rapporto fra lo Stato e le Regioni. Ci rispondono che il gruppo di lavoro ha fatto e che, ora, spetta all'esecutivo cioè al governo — esprimersi in piena autonomia.

Ma che razza di risposta è questa. Noi non abbiamo mai criticato il «gruppo di lavoro»; chiediamo conto al governo.

Infatti, resta inaccettabile che, il 5 aprile, il ministro degli Esteri ha concluso il convegno «Stato-Regioni», dicendo che «entro due mesi» ci sarebbe stata la legge. Invece, arriveremo all'autunno e, campo cavallo. Sebbene si tratti di una legge più ampiamente elaborata (la quale non comporta oneri di spesa).

Se diciamo che si mena il can per l'ala, allo scopo di non decidere, ci risponderanno che abbiamo capito male? G.G.

### 400 mila posti di lavoro cancellati dalla crisi in Svizzera in 12 anni

L'intreccio tra crisi economica e ristrutturazione industriale ha prodotto in Svizzera, a partire dal 1973, quasi 400 mila posti di lavoro, ed ha interessato, e interessa tuttora, migliaia di lavoratori e lavoratrici emigrate. Sono cadute le antiche certezze che la Svizzera fosse esente dalla crisi che investe tutta l'Europa.

Vi sono grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Vi sono grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Vi sono grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Vi sono grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Vi sono grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Vi sono grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Vi sono grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Vi sono grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Vi sono grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Vi sono grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Vi sono grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Vi sono grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Vi sono grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

ma attraverso la preparazione e la costruzione di solide prospettive che permettano all'emigrato di sentirsi meno solo e di integrarsi nel tessuto della terra di origine, come il nostro Partito ha chiesto nel recente convegno tenuto a Palermo su «emigrazione e mezzogiorno».

Ciò è possibile partendo dalle grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Ciò è possibile partendo dalle grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Ciò è possibile partendo dalle grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Ciò è possibile partendo dalle grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Ciò è possibile partendo dalle grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Ciò è possibile partendo dalle grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Ciò è possibile partendo dalle grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Ciò è possibile partendo dalle grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Ciò è possibile partendo dalle grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Ciò è possibile partendo dalle grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Ciò è possibile partendo dalle grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Ciò è possibile partendo dalle grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

Ciò è possibile partendo dalle grandi esperienze di professionalità e di vita materiale all'estero, se nel frattempo alcune premesse di fondo per acquisire i reinserimenti a cui accennavamo si saranno realizzate.

### Una ricerca sulle condizioni dei non occupati e dei cassaintegrati: la figura dello «scoraggiato»

## Così «disoccupato» che non cerca lavoro

L'effetto rassegnazione dopo anni di inutili ricerche di un impiego - Lo studio dell'Ires - In Piemonte diminuisce la forza lavoro: cosa si nasconde dietro le cifre - Preoccupante il dato delle donne: in Fiat sono il 15%, ma rappresentano il 30% dei «sospesi»

**Dalla nostra redazione**  
TORINO — Ecco uno dei protagonisti (suo malgrado) di questi anni difficili, tra crisi e trasformazione. I sociologi lo chiamano il «lavoratore scoraggiato». È colui che, avvilito da troppi inutili tentativi di trovare un'occupazione, diventa preda di una sorta di rassegnazione e decide di «astenersi dalla ricerca». Non dev'essere un personaggio molto raro se è vero che l'annuale relazione dell'Ires, l'Istituto regionale di ricerca, sulla situazione socio-economica del Piemonte, individua negli «scoraggiati» una delle cause (l'altra è l'evoluzione demografica contrassegnata dalla riduzione dei residenti in età di lavoro) di un fenomeno che si registra per la prima volta dopo il 1977: la tendenza alla flessione delle forze di lavoro nel loro complesso, cioè come somma degli occupati e non occupati.



che lavorano. Una vera e propria finzione. Qual è la «tipologia» del cassaintegrato? È quale la loro condizione esistenziale? Un primo elemento è che le donne sono le più colpite. Alla Fiat, stando ad un'indagine campione, rappresentano il 30% dei sospesi, pur essendo appena il 15% della forza lavoro. Altra «variabile» indicativa: quelli che sono stati messi fuori dai cancelli delle fabbriche in percentuale più elevata sono gli anziani e i giovani. Per quanto riguarda gli effetti dell'espulsione, così si esprime il documento dell'Ires: «Accanto alla perdita di identità, il cassaintegrato perde anche la cultura che si era formata nel contesto del mondo del lavoro, che si fondava sul valore-lavoro, e che determinava lo status stesso del lavoratore. Questa perdita di status pesa anche nel rapporto col contesto sociale: il lavoratore non si sente più soggetto capace di produrre, non è più attivo, non vale per quello che era, capace di lavorare e di produrre. Il rapporto con il contesto sociale diventa così carico di difficoltà: il lavoratore si sente escluso, tollerato...» E col tempo può accadere di più e di peggio: e cioè che il contesto sociale tenda ad isolare i cassaintegrati, a rimuoverli dalla propria «conoscenza», in altre parole a dimenticarli.

### CITTA' DEL VATICANO — Il significato del cambio di direzione a «Civiltà cattolica», da noi anticipato il 10 scorso, trova piena conferma nell'ultimo editoriale di padre Sorge, che si congeda dai lettori, e nel primo del nuovo direttore, padre Gian Paolo Salvini, che appartiranno domani sulla rivista.

Padre Bartolomeo Sorge afferma con chiarezza che «i vent'anni trascorsi costituiscono un periodo concluso» e che «una nuova cristianità», come vuole Wojtyla, nei programmi di Gian Paolo Salvini che impersonava e che era voluta anche dal preposito generale della compagnia di Gesù, padre Pedro Arrupe, a cui è succeduto, dopo essere stato dimissionato da Giovanni Paolo II, padre Peter Hans Kolvenbach. È, perciò, significativo, che padre Salvini sottolinea subito che la rivista ha «un vincolo con la Santa Sede e in modo particolare con il successore di Pietro e con il suo magistero». E per dare il segnale della nuova linea, rivela che il pontificato di Giovanni Paolo II si caratterizza per il suo sforzo di far riscoprire all'uomo la sua dignità in quanto uomo, creato da Dio e redento da Cristo, impegnandosi in ogni settore in cui tale dignità è minacciata. La rivista — viene precisato — non rifiuterà il

### Due editoriali su «Civiltà cattolica», di conmiato e presentazione

## Il successore di padre Sorge: meno «ricerca», più certezze

«I vent'anni trascorsi costituiscono un periodo concluso», afferma il vecchio direttore «Una nuova cristianità», come vuole Wojtyla, nei programmi di Gian Paolo Salvini



che dialogare significa, sì, dare, ma altresì ricevere anche da coloro di cui non si condividono le idee, come scrive padre Sorge per caratterizzare il periodo che si è concluso. Il dialogo viene presentato dal nuovo direttore non come «ricerca comune di verità» secondo quanto affermava nella pacem in terris Giovanni XXIII, ma piuttosto come affermazione delle proprie «verità e certezze». È vero che padre Sorge rivendica a quella stagione del «dialogo-incontro» anche l'avvio del rinnovamento della Chiesa italiana con il convegno su «evangelizzazione e promozione umana» di fronte al quale «lo stesso convegno di Loreto, celebrato quest'anno, acquista il suo vero significato in riferimento alle scelte e al cammino fatti durante il primo decennio del post-Concilio in Italia. Di qui l'omaggio a Paolo VI e a mons. Bartolotti. Ma è anche vero che, dopo Loreto, presidente della Cei è stato scelto dal papa il cardinal Poletti e non i cardinali Martini, Pappalardo, che, insieme a Balottero, ne erano stati i protagonisti. Si può, perciò, dire che si è chiuso davvero un periodo per il mondo cattolico italiano. Alceste Santini

### La CEE critica il Belgio per le impronte digitali

La Commissione delle Comunità europee ha risposto alla interrogazione della compagnia on. Francesca Marinaro, concernente la rilevazione delle impronte digitali degli stranieri da parte del Belgio. Nella interrogazione si metteva in risalto che una tale disposizione è discriminatoria e ispirata a principi di carattere esclusivista. La disposizione riguarda infatti i cittadini di Stati membri della Cee che chiedono di essere registrati presso un Comune belga. Nella sua risposta la Commissione afferma di ritenere che non si possa sistematicamente imporre ai soli lavoratori immigrati, e non ai propri cittadini, la raccolta delle impronte digitali, se la loro condotta non è tale da suscitare fondati motivi di preoccupazione per l'ordine pubblico o la sicurezza. Si afferma inoltre che «la Commissione ha già avviato nei confronti del Belgio una procedura per violazione del trattato Cee e sta facendo tutti i passi necessari affinché sia abolita questa rilevazione obbligatoria di impronte digitali».

### Il 24 luglio la riunione della commissione nazionale Pci

La riunione della Commissione nazionale dell'emigrazione la cui convocazione per il 23 luglio prossimo era stata comunicata direttamente alle compagnie e ai compagni invitati, è spostata di un giorno, data la coincidenza con la riunione del Comitato Centrale. Quindi, la riunione della Commissione nazionale emigrazione, avrà luogo il 24 luglio alle ore 9,30 presso la sede della direzione del Partito a Roma. L'ordine del giorno resta quello comunicato precedentemente ai compagni: discussione sulle proposte per il Consiglio generale dell'emigrazione e per il coordinamento fra lo Stato e le Regioni (relatori Armetine Milano e Mario Becherini).

### Festa dell'Unità: dibattito Pci, Psi, Dc sugli «stranieri» in Europa

La giornata conclusiva del Festival nazionale dell'Unità dedicata al tradizionale incontro con gli emigrati, si svolgerà quest'anno con un incontro dibattito fra Pci, Psi e Dc, sul problema dei diritti dei lavoratori stranieri in Europa. L'iniziativa concordata fra le sezioni emigrazione dei tre partiti, vedrà la partecipazione della compagnia on. Francesca Marinaro, deputato europeo del Psi, dell'on. Ferruccio Pisoni, deputato europeo della Dc e presidente dell'Unale e del compagno Gianni Cervetti, presidente del gruppo parlamentare europeo comunisti e appartenenti. GIANNI FARINA



# Nicaragua, sei anni dopo quel 19 luglio

## L'aggressione è già costata 12mila morti

Bilancio degli attacchi «contras» in un'intervista di Ortega al «New York Times»

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — La guerriglia dei contras contro i sandinisti è costata al Nicaragua 12 mila morti, negli ultimi quattro anni. Il totale delle vittime include militari e civili. È questa la più impressionante dichiarazione fatta dal presidente del Nicaragua, Daniel Ortega Saavedra, a un inviato del «New York Times», in occasione del sesto anniversario della rivoluzione sandinista. Nel colloquio con il giornalista del più autorevole quotidiano statunitense, il leader sandinista ha fatto parecchie affermazioni di notevole interesse.

1) «La guerra potrebbe essere interminabile» perché l'amministrazione Reagan sembra decisa a continuare l'assistenza ai ribelli. I milioni di dollari stanziati per finanziare la sovversiva armata non serviranno però allo scopo di rovesciare il governo sandinista. «Prima» gli Stati Uniti dovranno rendersi conto che non possono distruggere la rivoluzione utilizzando dei mercenari. A quel punto l'unica cosa che Washington potrà fare sarà l'utilizzazione di truppe americane.

2) In questa ipotesi «la guerra non resterebbe limitata al Nicaragua». La strategia dei rivoluzionari non consista nel cercare di far uscire gli americani dal Nicaragua ma di scatenare la rivoluzione nell'America Centrale.

3) Quando l'intervistatore lo ha interrogato sui legami tra il Nicaragua e il blocco sovietico, Ortega ha risposto: «Non siamo alleati con nessuno e ha ricordato che l'Onu il Nicaragua lo votò come l'India, la Jugoslavia e lo Zimbabwe».

4) La situazione economica in Nicaragua sta peggiorando e cresce l'insoddisfazione dei poveri. «Quando visito i quartieri poveri e chiedo alla gente se le cose vanno bene o male, mi rispondono che vanno male». L'inflazione ha raggiunto il 125 per cento all'anno (un livello che non era stato mai ammesso

dalle autorità governative). I gruppi di opposizione sono respinti e continueranno a operare. «La dissidenza — ha detto Ortega — ha uno spazio in Nicaragua. E noi continueremo a rispettare questo spazio. Questa è una garanzia». I poteri dell'Assemblea costituzionale dove l'opposizione ha il trenta per cento dei seggi, saranno accresciuti dopo l'approvazione di una nuova costituzione. Tra l'altro all'assemblea spetterà il fondamento del diritto di sottoporre a revisione il bilancio. I sandinisti sono favorevoli alle elezioni delle amministrazioni locali e Ortega ha previsto che alcuni comuni saranno amministrati dagli oppositori.

5) Ortega ha un buon ricordo ed esprime giudizi positivi su Jimmy Carter. Nel rievocare il suo incontro alla Casa Bianca con l'ultimo presidente democratico, nel settembre del 1979, lo ha definito «un avvenimento storico». Nei mesi successivi, però, Carter fu indebolito dalla crisi degli ostaggi e non fu più in grado di aiutare il Nicaragua. Quando il Nicaragua fu accusato di spedire armi ai rivoluzionari del Salvador, Carter criticò i sandinisti. Ortega ha detto all'inviato del «New York Times» che qualche appartenente alle forze armate aveva favorito questo passaggio ma che ciò era avvenuto senza l'autorizzazione del governo. «E il problema è che il leader sandinista ammette che il territorio del Nicaragua è stato usato per far arrivare armi alla guerriglia del Salvador».

6) Ortega è stato riservato nei suoi giudizi su Reagan. Il problema è che il presidente Reagan non è stato capace di prendere le distanze dalla vera e propria incapacità dei leaders americani di capire l'America Latina da almeno un secolo. E Reagan ha ereditato la visione dei conflitti nella regione centro-americana, nel rispetto del diritto di autodeterminazione di ciascun popolo. I comunisti italiani riconfermano altresì la loro solidarietà con gli sforzi del popolo nicaraguense per la difesa dell'indipendenza del paese e per la costruzione in Nicaragua di una società nuova, fondata sul rispetto del pluralismo politico, dell'economia mista e del non allineamento».

Aniello Coppola



MANAGUA — È il 19 luglio del 1979. La guerra di liberazione del paese è terminata. Le truppe sandiniste entrano vittoriose nella capitale, il dittatore Somoza è fuggito

## Messaggio del Pci

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano ha inviato alla Direzione nazionale del «Fsm» il seguente messaggio:

«Cari compagni, in occasione del 6° anniversario della Rivoluzione sandinista vogliamo accogliere, assieme ai sentimenti di amicizia e di solidarietà dei comunisti italiani, i più fervidi auguri di successo nella vostra difficile ma sacrosanta lotta per l'indipendenza del vostro paese».

«Ancora una volta il popolo nicaraguense si vede costretto a celebrare la data più importante della sua storia — quella che segna la liberazione dalla brutale dittatura dei Somoza ed il riscatto della sua dignità nazionale — sotto il ricatto e le minacce degli Stati Uniti. Gli inammissibili pretesti addotti dal presidente Reagan e le recenti misure adottate dal Congresso Usa ai danni del Nicaragua, oltreché in aperta violazione di ogni principio di convivenza internazionale, costituiscono un serio pregiudizio all'indipendenza del Nicaragua e alla pace nella regione, e tendono a vanificare gli sforzi per una soluzione politica dei conflitti aperti nel centro America».

«I comunisti italiani, che insieme ad altre forze democratiche e a vasti settori dell'opinione pubblica hanno manifestato la loro ferma condanna per la politica di ingerenza e di sostegno ad azioni aggressive da parte dell'Amministrazione americana contro il popolo del Nicaragua, ribadiscono il loro pieno appoggio agli sforzi di pace del gruppo di Contadora e a tutte le iniziative rivolte verso una soluzione pacifica dei conflitti nella regione centro-americana, nel rispetto del diritto di autodeterminazione di ciascun popolo. I comunisti italiani riconfermano altresì la loro solidarietà con gli sforzi del popolo nicaraguense per la difesa dell'indipendenza del paese e per la costruzione in Nicaragua di una società nuova, fondata sul rispetto del pluralismo politico, dell'economia mista e del non allineamento».

## I tamburi di guerra di Reagan e le nostre proposte di pace

Faccia a faccia tra i giornalisti stranieri e il vicepresidente Ramirez - Economia mista, non allineamento, democrazia sono ancora i principi base - Speriamo sempre in Contadora - I «contras» hanno perso da tempo

Dal nostro inviato

MANAGUA — «Oggi 200 mila fucili sono nelle mani del popolo. Ed in questo fatto già è racchiusa la risposta a due delle domande che più frequentemente ci vengono rivolte. La prima: come si difenderà il Nicaragua da una eventuale invasione? La seconda: quanto consistente è l'appoggio popolare di cui gode il Fronte sandinista? Bene. Un popolo in armi è un popolo che può difendersi. Per questo gli abbiamo dato i fucili. Ma nulla gli può impedire, se si sente oppresso, di usare quelle stesse armi contro chi lo governa».

Il Nicaragua sei anni dopo. «L'attacco mercenario, l'embargo, la crisi economica e, sullo sfondo, il rullo dei tamburi di guerra di Reagan che scandiscono, ogni giorno di più, la minaccia di un intervento diretto americano. Il paese si appresta a vivere il più difficile dei suoi 19 luglio. Come pensa di sopravvivere alla sfida della più grande potenza del mondo? Che cosa resta, in questa situazione, dei programmi originali della rivoluzione sandinista? Qual è il suo bilancio, quali le sue prospettive? Sergio Ramirez, vicepresidente della giunta di governo, ha risposto a queste domande nel corso di un lungo «faccia a faccia» con i giornalisti di tutti i paesi. Vediamo come».

**LA PACE E LA GUERRA** — «Il Nicaragua vuole la pace, tutte le sue iniziative politiche, da sempre, sono coerentemente andate in questa direzione. Primo ed unico ha accettato, fin da settembre, la sottoscrizione degli atti di Contadora. Per togliere qualunque pretesto ad una aggressione statunitense, propone la creazione di una fascia smilitarizzata, sotto controllo internazionale, ai confini con il Costa Rica. Ed altrettanto è disposto a fare con l'Honduras».

«Mi ricordo — dice Miguel D'Escoto — quando mi unii alla lotta dell'Fsm. I «muchachos» sapevano bene come pensavo, come sentivo tutte queste cose. Però loro mi dicevano, ed io lo capivo perfettamente, che gli strumenti della non-violenza da noi non erano cresciuti, che era impossibile raccogliere quello che non si era seminato. E mi dicevano che quando avessimo vinto, allora sì, avremmo potuto seminare e raccogliere, e fare del Nicaragua un paese non-violento».

«Non credo — dice Ramirez — che Contadora sia morto. Dal mio recente giro diplomatico in America Latina ho tratto la confortante impressione di un forte appoggio all'iniziativa. E questo sulla base di un decisivo assunto: che la sopravvivenza della rivoluzione nicaraguense sia oggi un termine di confronto essenziale per l'autonomia e la sovranità di tutto il continente latino-americano. Quanto alla creazione della fascia smilitarizzata, qualche spiraglio sembra essersi aperto dopo le ultime risoluzioni dell'Osa in merito all'incidente di frontiera de «Las Crueltas». Che noi, sia chiaro, non consideriamo una vittoria nostra ed una sconfitta del Costa Rica. Semplicemente un omaggio alla verità ed un servizio alla causa della pace e delle buone relazioni tra i due paesi. Ora, se non altro, il problema è all'ordine del giorno».

Ed i contras? Hanno promesso di festeggiare il sesto anniversario della rivoluzione con atti di lunga tutto il fronte... «I contras festeggeranno il sesto anniversario in Honduras ed in Costa Rica. Possibile distruggere una cooperativa agricola, uccidere donne e bambini, sequestrare tenici e maestri, tendere un agguato a qualche pattuglia isolata. Ma non sono in grado di puntare su alcun obiettivo strategico, militarmente e politicamente. La guerra, loro, l'hanno persa da tempo. Resta però la prospettiva di una invasione».

«La risposta è nel 200 mila fucili consegnati al popolo: Noi faremo di tutto sul piano diplomatico, ed anche su quello morale, come dimostra il digiuno di Miguel D'Escoto, per evitare questa prospettiva. Tutto quello che è in nostro potere, a cominciare dalla ripresa, in qualunque momento, delle trattative bilaterali di Manzanillo. Ma gli Stati Uniti devono sapere che l'invasione non sarà per loro una scelta indolore. Qualcuno ha calcolato che, per aver ragione del Nicaragua, ci vorranno 300 mila uomini, due per ogni nicaraguense in armi. E bene informarli subito che questa cifra va almeno raddoppiata e che, comunque, non basterà».

«L'ECONOMIA» — «Mi chiedo di fare un bilancio della rivoluzione, successi e fallimenti. Credo che il successo più grande sia quello di aver mantenuto e rafforzato l'unità del popolo attorno al principio base della rivoluzione sandinista: difesa della sovranità, economia mista, non allineamento, democrazia. I fallimenti, o meglio, i ritardi, li individuerò invece nel campo dell'economia. Abbiamo commesso, nei primi anni della rivoluzione, l'errore di imporre prezzi controllati su alcuni prodotti basilari. Riso, mais, fagioli. Questo ha disincentivato la produzione e generato penuria. E la penuria, il divario tra domanda e offerta, ha a sua volta generato speculazione. Per inesperienza di governo non abbiamo saputo controllare tutti i fattori di una economia mista che, in quanto tale, mantiene forti componenti di mercato».

«Naturalmente non di soli errori è fatta la nostra crisi. Nel '79 abbiamo ereditato una economia a pezzi ed avevamo programmato un processo di crescita accelerata: più 20 per cento l'anno, grandi progetti sociali, l'auto-sufficienza energetica ed alimentare. Il primo anno siamo andati vicino all'obiettivo: più 18 per cento. Ma poi sono intervenuti tutti i fattori debilitanti delle economie latino-americane: gli alti interessi del debito estero, lo scambio diseguale, la sopravvalutazione del dollaro. E soprattutto la guerra, questa guerra che gli Stati Uniti ci impongono e che assorbe quasi la metà delle nostre risorse. Da economia di crescita la nostra si è trasformata in economia di sopravvivenza».

Lei parla di economia mista e di leggi di mercato. Eppure dalla borghesia nicaraguense si levano ogni giorno alte grida di dolore... «Lo scontro con la borghesia non è sul terreno dell'economia ma su quello della politica. Ma nessuno, prima, aveva incentivato tutte le attività produttive private come sta facendo oggi il governo sandinista. La borghesia, o meglio alcuni settori della borghesia, lamentano in realtà la perdita del controllo politico sui fattori dell'economia. Non hanno più, come in passato, i loro uomini nella Banca centrale o nel ministero delle Finanze. Questo è il punto. Il modello economico non c'entra. La nostra è, ed è destinata a restare, una economia mista, con ampi margini di iniziativa privata. Con elementi di programmazione centralizzata, certo. Ma non, in nessun modo, di pianificazione socialista».

«LA DEMOCRAZIA» — «Una commissione è al lavoro per elaborare il testo della nuova Costituzione. E l'intento è quello di integrare ai partiti, dei sindacati, di tutte le forze sociali a questo progetto. Che è un progetto originale, fondato sui processi reali avvenuti durante la rivoluzione. E rivoluzione significa ampliamento di tutti gli spazi democratici, dentro e fuori delle istituzioni. In Nicaragua c'erano sette partiti ed ora ce ne sono undici. Tutti con eguali diritti a prescindere dalle dimensioni. Mancano solo quelli che si «autoscludono», quelli che non accettano la realtà di questo processo democratico, la cui unica capacità sembra essere quella di chiedere all'ambasciatore nordamericano quando arriveranno i marines...».

È vero — chiede un giornalista statunitense — che intendete ispirarvi al modello polacco? «Questa ipotesi è semplicemente assurda».

«LA CHIESA» — «Il Nicaragua è l'unico paese rivoluzionario che abbia mantenuto rapporti positivi con la gerarchia ecclesiastica. Da noi non ci sono, né credo potranno esserci, fenomeni paragonabili a quelli dei «cristeros» messicani. La Chiesa ha manifestato opinioni politiche che contrastano con quelle del governo. E nel suo pieno diritto farlo e su questo ci si confronterà. Ma tutto ciò non ha avuto, né avrà, alcuna influenza sul pieno rispetto delle prerogative della Chiesa».

In definitiva, signor vicepresidente, lei è ottimista o pessimista? «Ottimista, nonostante tutto».

Massimo Cavallini

## D'Escoto: digiuno per parlare alla coscienza degli uomini

A dieci giorni dall'iniziativa del sacerdote, ministro degli Esteri, una significativa adesione: otto religiosi statunitensi si sono uniti a lui - «Mi rivolgo al popolo Usa»

Dal nostro inviato  
MANAGUA — Dieci giorni fa, prima di iniziare il suo digiuno, Miguel D'Escoto, ministro degli Esteri, ha detto: «La decisione di invadere è già stata presa. Ed a Reagan non mancano che due condizioni per attuarla. La prima è un pretesto di guerra, e questo è facile da inventare. La seconda è convincere il popolo nordamericano della necessità di schiacciarsi. E qui Reagan non ce la fa. Qui c'è una breccia che dobbiamo allargare. Ed in questa breccia c'è il popolo nordamericano. E il popolo nordamericano che può e deve fermare la mano di Reagan».

L'appello non è caduto nel vuoto. Ieri otto religiosi statunitensi, leader dei gruppi protestanti e cattolici, sono giunti nel grande capannone della parrocchia di monsignor Lezcano, alla periferia occidentale di Managua, per unirsi al digiuno di «padre Miguel». Non sono il «popolo nordamericano», naturalmente, né possiedono ricette di sorta per fermare la mano di Reagan. Ma, dice Joseph Foley, della Conference of Major Superior of Mariakoni, «portiamo una piccola testimonianza che quella breccia esiste, e che tutti gli uomini di buona volontà possono attraversarla». E Mary Connovan, della Church Women Religious, aggiunge: «Non sappiamo se negli Usa siano maggioranza o minoranza. Sappiamo solo che questa guerra è contro tutti, e che il mondo, tutti gli uomini del mondo hanno bisogno di pace».

Ieri mattina lo stesso Miguel D'Escoto — con il consenso dei medici che definiscono «soddisfacenti» le sue condizioni — si è brevemente intrattenuto con la stampa. Pallidissimo sotto i riflettori delle «network» americane, ha detto — in inglese e spagnolo — che «pregherà per il presidente Reagan colpito da malattia», ed ha ribadito le ragioni della sua scelta. Contro l'aggressione nordamericana, ha detto in sostanza, abbiamo occupato tutte le «trincee» tradizionali: quella militare, quella economica, quella diplomatica e quella giuridica. Ed ovunque abbiamo battuto Reagan. I contras non hanno raggiunto nessuno dei risultati che si prefiggevano, l'embargo non ha distrutto la nostra economia, il Nicaragua non è stato isolato e la corteo dell'Aja ha condannato la politica di Reagan. Ma questo non ha fermato la marcia verso l'invasione. Occorre allora occupare una «quinta trincea», quella «teologica», per fare scoccare la «scintilla» della rivolta evangelica, della «rivolta della non-violenza».

Per questo Miguel D'Escoto digiuna da dieci giorni. È scoccata la «scintilla»? È possibile dirlo. Quello che è certo è che, in questi giorni, molte delle sofferenze e delle speranze del Nicaragua sono sfilate per questo capannone spoglio. Delegazioni dai quartieri di Managua e dalle città del Nicaragua, dalle fabbriche, dalle scuole. Delegazioni dei soldati del fronte, giovani «pintos» (in divisa mimetica) che vogliono consegnare messaggi scritti a



Miguel D'Escoto

## A Milano iniziativa unitaria di appoggio

MILANO — Oggi dalle 19 alle 23 si svolgerà sul sagrato del Duomo di Milano, organizzata dall'Associazione Italia-Nicaragua, dalle Acli, dalla Lega internazionale per i diritti dei popoli e da una lunga serie di organizzazioni cattoliche, un'iniziativa a sostegno del digiuno per la pace e difesa della vita che sta compiendo nella chiesa del Barrio Lezcano di Managua il ministro degli Esteri nicaraguense, padre Miguel D'Escoto. Verranno lette poesie di padre Ernesto Cardenal ed una scritta da padre David Maria Turoido espressamente per padre D'Escoto, salmi e passi delle Sacre scritture. Un coro di suoni cileni canterà canzoni religiose latinoamericane.

Le organizzazioni cattoliche e l'Associazione Italia-Nicaragua hanno sottoscritto un appello che dice tra l'altro che «questo digiuno, per la prima volta intrapreso non da chi si oppone e non ha potere, ma da chi governa e detiene il potere politico, è un segno inquietante per noi. Esso, dinanzi alla morte annunciata del Nicaragua ad opera della maggiore potenza della terra, ne impedisce la rimozione, ce ne rende responsabili. Allo stesso tempo è un atto supremo di resistenza e di speranza».

mano, su foglietti di quaderno, madri che vogliono parlare dei figli morti, contadini che portano in mano le bruciate e di raccolti distrutti. E di morti, anche loro di morti. Scorrono confuse le immagini di questa lunga processione che ha riempito le pareti di messaggi di solidarietà in tutte le lingue, e momenti di allegria: gruppi di giovani (molti statunitensi) che hanno portato le loro canzoni di pace, i detenuti del «carcere agricolo aperto» di Managua che hanno consegnato cipolle, patate e lattuga. Dono piuttosto controllato per un digiunatore, ma, hanno spiegato, volevano mostrare i frutti del loro lavoro. Una bambina che ha cominciato così il suo discorso: «Vogliamo dire al nostro cardinal, Miguel D'Escoto... Momento di gioia, poi una risata generale. Chissà se ad Obando, il cardinal vero, sono fischiate le orecchie nella sua residenza di Las Casillas».

Sembra difficile pensare che «le sorti del Nicaragua del mondo» possano passare da questo angolo della periferia di Managua. Eppure, forse, è proprio così. E forse anche qualcosa di più di così. Perché c'è qualcosa, in questo digiuno «profetico» di Miguel D'Escoto che va anche oltre la realtà contingente delle minacce americane. Qualcosa che riguarda la natura stessa della rivoluzione sandinista, la sua componente religiosa ed umanista.

«Mi ricordo — dice Miguel D'Escoto — quando mi unii alla lotta dell'Fsm. I «muchachos» sapevano bene come pensavo, come sentivo tutte queste cose. Però loro mi dicevano, ed io lo capivo perfettamente, che gli strumenti della non-violenza da noi non erano cresciuti, che era impossibile raccogliere quello che non si era seminato. E mi dicevano che quando avessimo vinto, allora sì, avremmo potuto seminare e raccogliere, e fare del Nicaragua un paese non-violento».

# CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

## L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Hanno una durata di 8 anni. Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è dato dal rapporto Lira/ECU del 18 luglio.

I CTE sono ancorati ad una moneta forte, l'ECU, quindi protetti contro la perdita di valore della nostra moneta.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

I RISPARMIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERLI PRESSO GLI SPORTELLI DI: BANCA D'ITALIA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, CREDITO ITALIANO, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, BANCO DI SANTO SPIRITO, NUOVO BANCO AMBROSIANO, BANCA MANUARDI, BANCA POPOLARE DI NOVARA, CASSE DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI, ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE.

PERIODO DI OFFERTA AL PUBBLICO dal 22 al 25 luglio

SENZA VERSAMENTO DI DIETIMI DI INTERESSE

L'INVESTIMENTO ESENTASSE CHE PARLA EUROPEO



URSS

Si discute su indiscrezioni raccolte e diffuse dal «Washington Post»

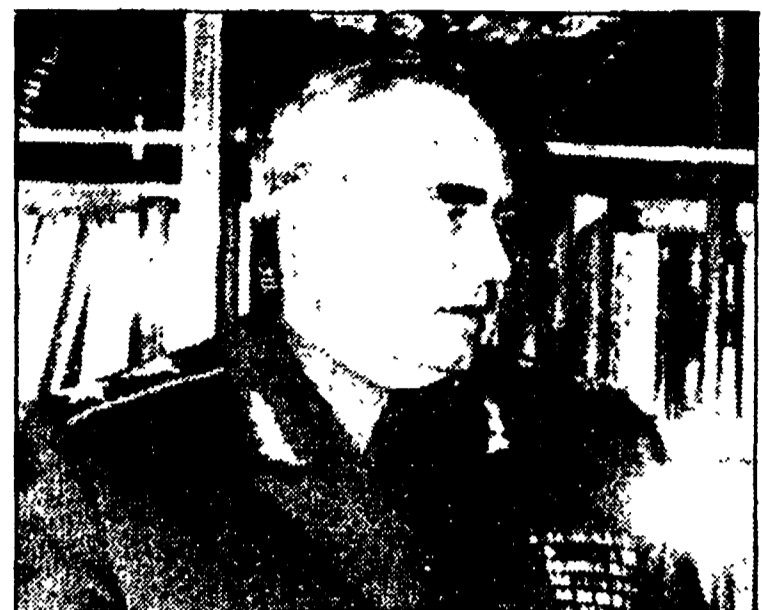
# Ogarkov, clamoroso rientro?

## Voci di cambiamenti al vertice militare sovietico

Il maresciallo, esonerato in settembre dalle sue principali cariche, sarebbe stato nominato comandante in capo delle forze congiunte del Patto di Varsavia - Una misteriosa riunione tenuta da Gorbaciov il 10 luglio a Minsk - Interrogativi sulla destinazione di Kulikov

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Il maresciallo Nikolai Ogarkov torna in primo piano? Questa la più clamorosa delle notizie — non confermate — che circolano in questi giorni nella capitale sovietica. Ogarkov sarebbe stato nominato comandante in capo delle forze congiunte del Patto di Varsavia, al posto di Viktor Kulikov. A dare il via è stato il corrispondente moscovita del «Washington Post» dopo aver ricevuto confidenze evidentemente ritenute attendibili. Agenzie internazionali come la «Reuter», l'«Upi» e l'«Ansa» hanno a loro volta rilanciato ieri la notizia, mantenendo tuttavia il punto interrogativo visto che nessuna fonte sovietica ufficiale ha finora confermato né questo né altri rilevanti avvicendamenti al vertice dell'apparato militare dell'Urss di cui è corsa voce nei giorni scorsi. La notizia della sostituzione di Aleksij Episeev, 77 anni, alla direzione politica dell'esercito ha infatti continuato a circolare, anch'essa senza conferma ma ormai corredata da un certo numero di elementi a indiretto sostegno. Fra questi la notizia, data ufficialmente dall'agenzia di notizie della Rdt, secondo cui il generale Aleksij Lizicev (che è stato indicato come il probabile successore di Episeev) ha lasciato l'incarico di vice responsabile delle forze sovietiche di stanza nella Rdt per andare a ricoprire un incarico non precisato. La notizia della promozione di Lizicev è stata accompagnata dall'annuncio che anche il generale Mikhail Zaitsev, comandante in capo dei 400 mila soldati sovietici in Rdt, è stato sostituito nell'incarico e che il segretario generale della Sed, Erich Honecker, ha ricevuto il generale Lizicev prima che questi prendesse congedo. Una procedura che pare indicare un trattamento di particolare riguardo. Lizicev è stato a lungo vice di Episeev alla direzione politica generale dell'esercito e della flotta.



Qui a fianco, il maresciallo Viktor Kulikov; nella foto sotto, il maresciallo Nikolai Ogarkov, che sarebbe stato nominato comandante in capo delle forze congiunte del Patto di Varsavia

future apparizioni e manifestazioni pubbliche dei protagonisti. Il comando politico dell'esercito, a termine di statuto del Pcus, è infatti equiparato (art. 66) a uno dei dipartimenti del Comitato centrale del partito. Come avviene per questi ultimi, le sostituzioni non vengono mai rese note con speciali annunci e appaiono alla luce del sole talvolta parecchio tempo dopo.

Ma la notizia di Ogarkov a capo delle forze del Patto di Varsavia, se vera, non dovrebbe tardare ad essere resa nota da un comunicato ufficiale, non solo sovietico. Come si ricorderà, il maresciallo fu esonerato dalle due cariche che deteneva (capo dello Stato maggiore dell'esercito e primo vice ministro della Difesa) il 6 settembre 1984. Lo sostituì in entrambe il maresciallo Sergej Akhromeev, ma non furono rese note la destinazione di



Ogarkov e le motivazioni della decisione. Si seppe soltanto, in ottobre, che egli poteva essere stato inviato a dirigere il teatro bellico occidentale.

Fu per l'appunto Gregori Romanov a confidarlo ad un giornalista nel corso di un breve soggiorno in Finlandia per prendere parte al congresso del locale Partito comunista. Il «Neues Deutschland» aveva pubblicato in prima pagina, qualche giorno dopo, una foto di Ogarkov al fianco di Honecker il 25 gennaio di quest'anno. «Stella Rossa» aveva dato notizia che Ogarkov aveva concluso la conferenza dei responsabili della gioventù comunista delle forze sovietiche di stanza nella Rdt. Per il resto silenzio fino a ieri. Ogarkov, unico tra i marescialli dell'Urss, non firmò nessuno dei necrologi importanti di tutti i mesi passati, neppure quello, il 19 giugno scorso, in occasione della morte del maresciallo Moskalenko.

Unico segnale era stato, l'11 giugno, una recensione di «Stella Rossa» ad un suo libretto, pubblicato dalla casa editrice «Voenisdat» e intitolato «La storia invita a vigilare». C'è chi ritiene che questa tematica, le sostituzioni con la misteriosa riunione che Gorbaciov tenne, il 10 luglio scorso, approfittando del suo viaggio a Minsk, alla regione militare di Białoruś.

Sulla eventuale destinazione di Kulikov (anch'egli attualmente primo vice ministro della Difesa) nulla è apparso nemmeno sotto forma di indiscrezioni e di voci incontrollate. C'è da rilevare che con i suoi 64 anni, Kulikov è, nello sparuto gruppo di marescialli dell'Urss (in tutto sei con Sokolov, Akhromeev, Petrov, Ogarkov e Tolubko), il più vecchio solo del 62enne Akhromeev. Al riguardo c'è solo da aggiungere che anche per Vladimir Tolubko, 71 anni, capo delle forze missilistiche strategiche dell'Urss, circolano voci di sostituzioni, anch'esse senza conferma ufficiale.

Giulietto Chiesa



SUDAFRICA

# Il clima nel paese è da guerra civile

JOHANNESBURG — Stava facendo acquisti in un negozio di bianchi, lei nera; è stata uccisa a colpi di ascia da una folla di colore, interocchita perché la giovane donna (aveva 25 anni) stava violando il boicottaggio deciso dalla sua gente nei confronti dei commercianti bianchi. Un episodio come questo, avvenuto ieri a Johannesburg, non ad Aar, rende in maniera fin troppo esauriente il clima di furore che sta infiammando il Sudafrica. Scontri, saccheggi, incendi dolosi, aggressioni non si contano più. A Uitenhage cinque bom-

be incendiarie sono state lanciate contro le abitazioni di due poliziotti usciti fortunatamente illesi. A Soweto è stato aggredito un altro poliziotto cui sono state sequestrate la pistola d'ordinanza e l'auto. A Namagale, nei pressi del Parco Kruger, la polizia ha arrestato sette studenti dopo lo scontro con una folla di dimostranti che avevano preso a siasare gli agenti stessi. A Pietermaritzburg, vicino a Durban, decine di migliaia di lavoratori neri hanno proclamato uno sciopero generale a sostegno di 950 licenziati per una ver-

tenza sindacale. In tutto il paese infine prosegue il boicottaggio delle lezioni da parte degli studenti neri. Dal canto loro gli studenti bianchi dell'«Afrikaans Studentebond», l'associazione giovanile del partito al governo, il Partito nazionalista, hanno chiesto ufficialmente la revoca di una delle leggi pilastro del regime dell'apartheid, quella che vieta ai neri la libertà di movimento. **NELLA FOTO:** la carcassa di un minibus dato alle fiamme dagli studenti neri nella città-ghetto di Soweto.

FRANCIA

Concluse a Parigi le prime assise della tecnologia con il lancio ufficiale del progetto

# «Eureka» è nata, ma restano in sospeso strutture organizzative e finanziamenti

I 34 ministri dei 17 paesi che hanno partecipato al varo del piano si ritroveranno a novembre nella Rft - Successo politico innegabile - Per l'Europa, una speranza di indipendenza tecnologica - Sul piano tecnico restano problemi fondamentali da risolvere

PARIGI — «Eureka» è nata: si tratta, ora, di finanziarla e di farla produrre. Questo lapidario commento di un ministro europeo — presente, mercoledì notte, alle ultime battute di una discussione troppo limitata nel tempo per poter esprimere un qualsiasi approdo qualitativo e qualitativo — ci dice che al di là del successo politico innegabile di questa prima assise della tecnologia europea realizzata da Mitterrand, al di là cioè della data di nascita di questa creatura e della ferocezza legittima dei suoi numerosi genitori, il più reo da fare affinché «la cosa plurinazionale e plurindustriale esca dai vapori del fantascientifico per diventare «essere produttivo» di tecnologia avanzata, competitiva sui mercati d'Europa e del mondo.

Come dice il comunicato diffuso all'alba di ieri mattina, i 34 ministri che hanno patrocinato la nascita di «Eureka» (quelli degli stati della ricerca scientifica dei dieci paesi della Comunità

più la Spagna, il Portogallo, la Svizzera, l'Austria, la Finlandia e la Norvegia) e il presidente della commissione (Cec Delors) si ritroveranno entro il prossimo 15 di novembre nella Repubblica federale tedesca per dare forma e sostanza (strutture e quadri) al progetto. Di qui a novembre, intanto, il gruppo di lavoro attuale — che si trasforma in una sorta di segreteria provvisoria — continuerà l'attività preparatoria, assieme alle autorità competenti federali, alle presidenze del consiglio (Lussemburgo) e della commissione (Delors) comunitarie e ai delegati scelti da ciascun paese firmatario.

«Eureka» — afferma il comunicato — dovrà occuparsi di selezionare i progetti civili emergenti nei diversi campi dell'alta tecnologia. Ancora: tra luglio e novembre «verrà particolarmente stimolata e incoraggiata l'elaborazione di progetti concreti da parte degli industriali e dei centri di ricerca scientifica e si studieranno le formule adeguate di finanziamento». Come è noto, solo la Francia ha già deciso di impegnarsi in quest'impresa con un miliardo di franchi (200 miliardi di lire). La Repubblica federale tedesca potrebbe fare altrettanto e anche meglio: pur non avendo previsto nulla in favore di «Eureka» nel bilancio del 1985.

Fissati dunque, e nel modo più laconico possibile, questi punti di partenza come obiettivi generali di «Eureka», i ministri avevano a lungo dibattuto le varie soluzioni organizzative e finanziarie del progetto deciden-

do, a tarda notte, di rinviare alla riunione di novembre. Di qui la constatazione che abbiamo citato all'inizio e che merita uno sviluppo. C'è stata unanimità politica attorno all'idea lanciata tre mesi fa dal presidente Mitterrand, e non è poco se si pensa alla fredda accoglienza che la Germania federale e l'Inghilterra avevano riservato ad «Eureka»; non esistono più ambiguità sulla «matura civile» del progetto anche se i suoi risultati pratici potranno avere utilità in primo luogo allo spirito di iniziativa degli industriali dei centri di ricerca riservando all'organismo coordinatore collettivo il compito di selezionare e finanziare i progetti suscettibili di ottenere l'etichetta «Eureka».

GRAN BRETAGNA

Il partito della Thatcher è ormai al terzo posto dopo i laburisti e l'Alleanza



# Tracollo conservatore nei sondaggi

LONDRA — Deve raddoppiare gli sforzi, la signora Thatcher, per convincere i propri sostenitori che il declino del governo è solo temporaneo. Il morale è basso, i malumori crescono ad ogni nuova indicazione di impopolarità come gli ultimi due sondaggi di opinione pubblica che confermano la retrocessione dei conservatori al terzo posto dietro i laburisti e i liberal-socialdemocratici. Ieri sera, davanti al gruppo parlamentare del suo partito, il premier ha ancora una volta presentato il volto dell'intransigenza: la linea perseguita dall'esecutivo sarebbe non solo la più giusta per «risanare» ma anche quella idonea a presentarsi con successo alle prossime elezioni generali. Dopo il tracollo alla consultazione suppletiva di Brecon, dieci giorni fa, molti ne dubitano. La maggioranza dei conservatori ha ragione di temere che una solenne bocciatura alle urne stia diventando ormai un fatto inevitabile.

La inchiesta Gallup, pubblicata dal «Daily Telegraph», dice: laburisti 38%; alleanza 32,5%; conservatori 27,5%. L'arretramento conservatore rispetto alle politiche del 1983 (43%) è sensazionale. Nel contempo, l'indice di gradimento personale della Thatcher è precipitato al suo punto più basso: appena il 24% degli intervistati riesce a dichiararsi «soddisfatto». Anche il «Guardian» (sondaggio Marplan) conferma, con distacchi minori, lo stesso ordine di preferenze: laburisti 34%; Alleanza 33%; conservatori 31%. Il quadro che ne risulta è quello di un governo decisamente in minoranza con i due partiti d'opposizione in lotta fra di loro per l'eventuale successione. La Thatcher, rigidamente ancorata alla sua immagine di «inflexibility», non vuole affatto cambiare corso anche se molti (fra gli stessi ministri) sostengono che un mutamento di direzione sia indispensabile per evitare una sconfitta che si prospetta pressoché sicura.

L'austrarietà unilaterale continua con danni economici e sociali incalcolabili: la Thatcher — affermano i critici — sta sempre più ipocritamente il futuro della nazione. Il governo da anni proclama, demagogicamente, la sua intenzione di ridurre le tasse per stimolare l'attività produttiva. È vero il contrario. I dati appena pubblicati dall'autorevole Istituto di Studi Fiscali dimostrano che solo il 6% dei contribuenti (i ricchi e i ricchissimi) ha usu-

RFT

SUD COREA

Brevi

MEDIO ORIENTE

**Scienziati contro le armi spaziali**  
BONN — Un gruppo di 40 scienziati dei principali istituti universitari e di ricerca tedesco-occidentali, tra i quali il premio Nobel Georges Koeller, hanno dichiarato ieri il proprio impegno a non partecipare alle ricerche sulle armi spaziali nell'ambito della Sdi americana. I 40 scienziati hanno fatto appello ai loro colleghi di tutto il mondo affinché si oppongano alla militarizzazione dello spazio.

**Retata tra gli studenti 56 arresti**  
SEUL — Cinquantasei dirigenti del comitato di lotta studentesco «Samminu» sono stati arrestati in Corea del Sud per istigazione alla violenza e violazione della legge sulla sicurezza nazionale (un reato per cui è prevista persino la pena capitale). Altri 26 studenti sono sfuggiti alla cattura e ricercati dalla polizia. Il «Samminu», ha dichiarato il procuratore generale di Seul, «è un organismo eversivo filocomunista che propaga un'ideologia antidemocratica identica a quella della Corea del Nord». Il comitato viene dalle autorità giudiziarie ritenuto responsabile tra l'altro dell'occupazione del centro culturale statunitense Uisn nello scorso maggio. Il giro di vite contro l'opposizione giovanile fa seguito al cambio del ministro della Giustizia. Kim Seung Ky è subentrato al dimissionario Kim Suk Hwi.

**Aperto il vertice dell'Opa**  
ADDIS ABEBA — Il presidente dell'Eropa, Mengistu, ha aperto ieri pomeriggio ad Addis Abeba i lavori del ventunesimo vertice dell'Organizzazione per l'unità africana (Oua). Ha lanciato un appello in favore di una strategia comune dell'Africa di fronte ai pugni coloniali.

**Condanne in Jugoslavia**  
BELGRADO — Con condanne da sei mesi a due anni di carcere si è concluso ieri a Spalato il processo a sette giovani oppositori croati, accusati di «attività ostile etno-nazionalista».

**Liberia-Urss: rotte le relazioni**  
MONROVIA — Il governo liberiano ha rotto le relazioni con l'Urss dopo l'arresto di studenti accusati di avere ceduto segreti militari a diplomatici sovietici accreditati a Monrovia.

**L'Irak bombarda Abadan**  
TEHERAN — L'Irak ha bombardato con artiglieria a lunga gittata le città di Abadan e Khorramshahr, nell'Iran meridionale.

**Sette morti per incidenti in India**  
NUOVA DELHI — Sette persone sono morte e altre 35 sono rimaste ferite negli scontri verificatisi tra musulmani e indu nei pressi di Ahmedabad, capitale del Gujarat.

**Iran: sentenza su abbigliamento studentesco**  
TEHERAN — L'insostenibilità delle norme islamiche sull'abbigliamento femminile da parte di un'affermata comporterà la sua automatica espulsione dalle scuole di ogni ordine e grado. Lo ha stabilito un alto magistrato di Teheran.

**Manila: presi gli assassini del sacerdote**  
MANILA — I due assassini di padre Tullio Favali, il missionario italiano ucciso in agguato nelle Filippine, si sono costituiti. Sono due fratelli e hanno detto di sentirsi più sicuri in prigione.

**Uccisi in Turchia cinque curdi**  
ANKARA — Cinque guerriglieri indipendentisti curdi sono stati uccisi dalle forze di sicurezza turche in un villaggio di montagna nella provincia di Bitlis.

**Kuwait blocca aiuti a Siria, Giordania, Oip**  
KUWAIT — Il governo del Kuwait ha deciso di sospendere gli aiuti economici a Siria, Giordania e Oip. Lo ha comunicato l'agenzia di stampa nazionale «Kuna». Fino a oggi i due Stati e l'Oip ricevevano dal Kuwait 450 milioni di dollari all'anno.

**Gli Usa respingono il veto israeliano**  
NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno fatto chiara- mente capire di non essere disposti ad accettare che un qualche paese ponga un veto alla composizione della delegazione mista giordano-palestinese che dovrebbe incontrarsi il mese prossimo con l'assistente segretario di Stato americano Richard Murphy per discutere le prospettive di pace nel Medio Oriente.

Senza commentare esplicitamente la presa di posizione negativa del primo ministro israeliano Shimon Peres circa la composizione della delegazione, un portavoce del dipartimento di Stato a Washington ha detto che «non è con il sistema dei veti che si deve procedere, ma con delle consultazioni basate sulla fiducia».

«L'unico modo per giungere a una pace giusta e durevole nel Medio Oriente — ha aggiunto il portavoce americano — è quello di negoziati diretti tra le parti. Questo è il

nostro scopo e ad esso stiamo lavorando. Facendo ciò che può facilitare il raggiungimento e evitando ovviamente ciò che potrebbe invece ostacolarlo».

La composizione della delegazione era stata respinta l'altro ieri dal primo ministro israeliano perché includeva membri ed esponenti di rilievo dell'Oip. Mentre fonti governative israeliane ribadivano ancora ieri il disappunto di Tel Aviv per l'incontro (previsto per il mese prossimo) fra l'assistente segretario di Stato Usa, Richard Murphy e la delegazione giordano-palestinese, uno degli inclusi nella lista, il giornalista Hanna Siniora ha affermato che l'incontro è reso ad ostacolo da un mutamento di direzione sia indispensabile per evitare una sconfitta che si prospetta pressoché sicura.

L'austrarietà unilaterale continua con danni economici e sociali incalcolabili: la Thatcher — affermano i critici — sta sempre più ipocritamente il futuro della nazione. Il governo da anni proclama, demagogicamente, la sua intenzione di ridurre le tasse per stimolare l'attività produttiva. È vero il contrario. I dati appena pubblicati dall'autorevole Istituto di Studi Fiscali dimostrano che solo il 6% dei contribuenti (i ricchi e i ricchissimi) ha usu-

frutto di sgravi fra l'1 e il 5%. Ma l'87% dei cittadini ha subito un netto calo del reddito (fino al 5%); i ceti medi, i lavoratori di ogni categoria, i poveri. Solo la condizione del 7% è rimasta invariata. La Thatcher — si osserva — ha duramente penalizzato gli strati produttivi e le fasce meno abbienti e degli emarginati. Il decisionismo Thatcheriano si è realizzato a spese del potere d'acquisto e dei diritti di massa, si è tradotto in una vistosa regressione sociale.

Per quanto sterile e controproducente, la manovra di ristrutturazione (e restaurazione del privilegio) prosegue. Il governo ha adesso esaurito di ogni potere esecutivo e di ogni potere legislativo. La maggioranza che da quasi 50 anni fissa i minimi di paga, gli straordinari, l'orario settimanale e le vacanze annuali per quasi 3 milioni di lavoratori in occupazioni meno retribuite. In particolare, non vi sarà più alcun vincolo per le paghe dei giovani al di sotto dei 21 anni i quali, se vogliono un posto, dovranno accettare qualunque salario inferiore che venga loro offerto dagli

La Segreteria nazionale e il Comitato Centrale della Fiom danno il loro assenso all'improvvisa scomparsa del compagno

**VASCO BUTINI**  
dirigente sindacale di eccezionale qualità morale, di alto impegno politico, di instancabile rigore nel lavoro quotidiano Vasco Butini, scomparso nel momento in cui stava per lasciare l'attività sindacale apparteneva a una generazione che ha dedicato l'intero esistenza alla causa dell'organizzazione dei lavoratori. Tutta la Fiom lo ricorda con intenso affetto e si unisce commossa al dolore e al lutto dei familiari. I funerali si svolgeranno con rito civile presso la sede nazionale della Fiom alle ore 11 del giorno 19 luglio.

**VASCO BUTINI**  
Milano, 19 luglio 1985.

Profondamente colpiti dalla scomparsa del caro compagno

**VASCO BUTINI**  
i compagni e le compagne della Uilm Nazionale esprimono il loro più sentito cordoglio alla famiglia e ai compagni della Fiom

I compagni Umberto Ferrari, Sparaco Secca e Beniamino Manetta partecipano al dolore dei comunisti per la perdita del compagno

**EUDE CICERONE**  
Sottosegretario 150 mila lire per l'Unità  
L'Aquila, 19 luglio 1985

Il settore nazionale feste dell'Unità ricorda il compagno

**WILLY SCHIAFFARELLI**  
organizzatore della prima Festa nazionale a Marino Comense nel 1945. Roma, 19 luglio 1985

La nipote Janine con Enzo e Dario annunciano con dolore la morte dello zio

**WILLY**  
Roma, 19 luglio 1985

È trascorso un anno dalla morte di

**ELENA PARISI**  
i genitori Svetlana e Gianni i fratelli Carlo e Daria la sentono sempre vicina e la ricordano con immenso amore a parenti, amici e compagni. Chi la conosce. In memoria di Elena i genitori sottoscrivono mezzo milione per l'Unità.  
Palermo, 19 luglio 1985

Ad un anno dalla tragica scomparsa del compagno

**PASQUINO DONATO D'ALOISIO**  
i cugini Tonino, Lina, Dana, Margherita e gli zii Maria e Michele, lo ricordano con affetto ed immenso dolore. Sottoscrivono in sua memoria L. 20 mila per l'Unità.  
Liscia (Ch), 19 luglio 1985

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

**ALBERTO COMANDINI (Berio)**  
la famiglia lo ricorda con affetto e con compagni e amici in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 19 luglio 1985



# Decimali, perché il pretore ha detto: pagateli

### È la quarta sentenza favorevole ai lavoratori - Il governo promise a Merloni il taglio? - Scotti e Giugni smentiscono il ministro Goria

Dalla nostra redazione

**BOLOGNA** — L'azienda metalmeccanica bolognese Sundstrand-Hydratec paghi i decimali di contingenza. E questa la decisione presa l'altra sera dal pretore Federico Governatori. Dopo sei mesi di istruttoria e oltre tre ore di discussione tra le parti. Poche righe di dispositivo hanno così concluso un processo iniziato il 22 gennaio scorso, a due anni esatti dalla firma dell'accordo Scotti sul costo del lavoro. Salgono quindi a quattro le sentenze pronunciate in materia di decimali. Tre sono state favorevoli ai lavoratori, una quarta emessa a Bologna aveva dato, invece, ragione alla Confindustria.

Ma la causa conclusa l'altra sera a Bologna è (in senso molto positivo, dicono i difensori dei lavoratori ricorrenti) «anomala» rispetto alle altre. Durante il lungo dibattimento sono sfilati davanti al giudice ministri, dirigenti sindacali, esponenti delle associazioni padronali che giuristi che riscoprirono ruoli di primo piano nella trattativa che portò all'accordo del 22 gennaio. La sentenza dell'altro giorno è quindi di quelle destinate a fare scuola. Sono già dieci i pretori impegnati in processi analoghi che hanno emesso verbali riempite a Bologna. Verbalmente finiranno anche sulle più importanti riviste giuridiche.

Il professor Ghezzi, che insieme al professor Pier Giovanni Alleva, e agli avvocati Stefano Pesci e Franco Danielli ha difeso gli interessi dei ricorrenti spiega la «diversità» di questo processo. «Questa causa assume un peso maggiore delle altre per il modo in cui si è arrivati alla sentenza. In tutte le altre cause, in quelle in cui si è vinto e in quelle in cui si è perso, il giudice si è limitato a un'esegesi del testo di quella clausola che certamente non è chiara e che può prestarsi, almeno apparentemente, ad interpretazioni opposte tra loro. Questa volta, invece, il giudice ha voluto indagare fino in fondo la formazione del consenso delle parti che hanno stipulato l'accordo del 22 gennaio '83. Alla fine si è fatto, riguardo alla formazione del consenso, un'idea più precisa di quanto avrebbe potuto avvenire se anche egli, dandoci ragione o dandoci torto, si fosse fermato alla pura e semplice interpretazione letterale. Io non posso escludere che altri pretori nelle prossime settimane diano torto ai lavoratori. Ma probabilmente i pretori che danno loro ragione in cause di questo genere saranno molti di più».

Ma per Ghezzi questo processo ha un merito politico oltre che giuridico: quello di aver gettato luce su alcuni retroscena dell'accordo fino-

ra sconosciuti, di avere messo a nudo parecchi protagonisti di quella trattativa che furono smentiti anche su aspetti importanti e delicati. Ad esempio il ministro del Tesoro Giovanni Goria. Quando si presentò come testimone davanti al giudice, Goria avallò completamente le deposizioni degli industriali raccontando di una riunione «in notturna» avvenuta al ministero del Tesoro il giorno prima della conclusione dell'accordo. Qui Vittorio Merloni e Walter Mandelli, all'epoca presidente e vice della Confindustria, sarebbero stati rassicurati dai ministri Scotti, Bodrato e dallo stesso Goria circa l'intenzione del governo di tagliare i decimali.

Tutto ciò, secondo Goria, sarebbe avvenuto all'insaputa del sindacato che comunque insisteva su un'ipotesi d'accordo totalmente diversa: quella della modifica del meccanismo di pagamento dei punti di contingenza. Le successive testimonianze di Scotti, Bodrato, del professor Giugni smentirono pesantemente la tesi del ministro del Tesoro. Di taglio dei decimali, precisò Scotti, si disse poco o niente durante la trattativa. «Non era obiettivo del governo — aggiunge — arrivare a un taglio superiore al 18%. Se qualcuno aveva obiettivi diversi questi non erano quelli del governo».

Gigi Marcucci

# Il «giallo» Bi-Invest

## Goria: «In Montedison non è cambiato nulla»

### Il ministro esclude che la vendita delle azioni pubbliche abbia portato a modifiche nell'assetto societario - Il giudizio sull'operazione

**ROMA** — Il «giallo» della scalata alla Bi-Invest di Carlo Bonomi non lo ha chiarito ieri neppure il ministro del Tesoro Giovanni Goria chiamato a riferire sulla vicenda, che ha animato la scena finanziaria nelle ultime settimane, dalla commissione Finanze e Tesoro del Senato. Il ministro ha letto undici cartelle, un po' inutili, un po' reticenti, per mettere cronistoria degli avvenimenti di Borsa, ed ha poi risposto ad una raffica di domande poste dai senatori Renzo Bonazzi (Pci); Filippo Cavazzuti e Massimo Riva (Sinistra indipendente); Enzo Berlandi (Dc).

E qualche notizia si è potuta così apprendere proprio da queste risposte. Intanto, che cosa è avvenuto nel pacchetto societario di Montedison? Domanda pertinente visto che nel rapporto della Consob al ministro del Tesoro, il nome di Montedison non è neppure citato. Goria ha detto che si deve escludere che sia modificato il suo assetto societario. Un'opinione fondata su due motivi: 1) la vendita da parte di un consorzio di banche del 49 per cento delle azioni di proprietà delle partecipazioni statali sarebbe avvenuta in modo da non dar luogo a concentrazioni superiori al 2 per cento del patrimonio azionario complessivo. Si sarebbe trattato, quindi, di acquisti frazionati ma Goria non ha detto da chi eseguiti. E, inoltre, non risulta pervenuta alla Consob una comunicazione dei soci di ambienti milanesi — sarebbe entrata in possesso di quelle delle Generali, rilevando dalla lussemburghese Euralux e da Mediobanca. Da Torino, però, i portavoce di Agnelli hanno dichiarato che «non c'è in corso né è progettata alcuna operazione da parte di Iri e della controllata Ilii che riguardi le Generali e Mediobanca».

Da registrare che una delle ultime novità per la scalata è stata la designazione di Enrico Randone nel consiglio della Montedison (la compagnia di Trieste controlla lo

0,60% del capitale). Il motivo è anche la «penetrazione preferenziale nelle esigenze nelle esigenze assicurative del gruppo chimico». Di lì a poco Montedison acquistava il congruo pacchetto Bi-Invest che controlla direttamente la Fondiaria. Le Generali hanno chiuso l'esercizio '84 con quasi 500 miliardi di premi raccolti su una quarantina di mercati depurati dagli scambi riasicurativi, il 14,4% in più rispetto allo scorso anno. Negli ultimi mesi c'è stato un rimescolamento nella compagnia azionaria: compare per la prima volta fra i primici azionisti la Compagnia sviluppi industriali e immobiliari di Milano. Questi «diecimila» maggiori: Mediobanca 5,2%; Euralux 4,6%; Banca d'Italia 4%; Comit 3,5%; Fondiaria 2,1%; La Fondiaria 1,3%; Servizio Italia 1,1%; Banco di Roma 0,7%; Spafid 0,7%; Credito Italiano 0,7%. Ieri, sempre sotto la spinta delle Generali, hanno realizzato plusvalenze a listino di Borsa anche le Iri ordinarie e le Mediobanca (+7,3% e +8,9% ai nuovi massimi di 8.279 lire e 124.550 lire). Progresso più contenuto per le Generali (+3,3% a 56.400 lire). Negli scambi successivi alla precisazione della Fiat, le azioni Iri sono ripiegate a 9700/9850 lire e le Generali a 56 mila lire.

sparente. E, a questo proposito, il titolare del Tesoro ha riferito che soltanto un terzo delle azioni della Bi-Invest sono state trattate in Borsa. Il resto di cui pensa anche per il ruolo svolto da un fondo di investimenti (si tratterebbe della Sige dell'Istituto mobiliare italiano) nell'intera vicenda. Il Tesoro avrebbe dato disposizioni alla Banca d'Italia perché verificasse se è stato rispettato l'obbligo di legge di non acquistare oltre il 5 per cento delle azioni di una sola società quotata in Borsa. C'è il sospetto fondato — ha detto Goria — che questo limite non sia stato ri-

spettato. Poche parole invece per escludere che la scalata a Bi-Invest abbia occultato in realtà un assalto al Corriere della Sera (Bi-Invest è in Gemina e Gemina è nel pacchetto di controllo del Corriere).

E siamo così giunti ad uno dei nodi non ancora districati di questa vicenda finanziaria: gli intrecci di rapporti societari, dove non si comprende più chi è il controllore e chi è il controllato. Goria dice che il suo ministero e la Consob non devono anticipare giudizi sulla natura giuridica di questi intrecci societari dopo l'acquisto del pacchetto azionario della Bi-Invest. Poi il ministro aggiunge: «Spetterà ovviamente agli interessati autorità giudiziarie e di controllo le pronunce del caso, in vista della definizione dei conseguenti rapporti». Ma l'autorità di controllo non è la stessa Consob che ha, in realtà, possibilità ed opportunità di chiarire gli intrecci azionari? Ci sono poi ancora due aspetti da chiarire: quello valutario e quello fiscale. Sul primo — se, cioè, ci sono state violazioni delle norme valutarie — Goria ha annunciato di essersi rivolto agli organi preposti riservando di riferire al Parlamento se dovessero emergere fatti o comportamenti non conformi alla disciplina della materia. Sul secondo aspetto — gli uomini della Lombardini che hanno scalato la Bi-Invest, rivendendo poi le azioni a Montedison hanno lucrato fra i 30 e i 40 miliardi, classificabili come redditi professionali — Goria si è detto sicuro che il ministro delle Finanze, Bruno Visentini, farà tutto il possibile perché gli scalatori assolvano al loro dovere fiscale. Come dire: chiedetelo a Visentini.

Giuseppe F. Mennella

# Un nuovo assalto della Fiat al capitale delle Generali?

**MILANO** — La Fiat smentisce, ma i dubbi negli ambienti borsistici restano. Sta di fatto che nella giornata di ieri ci sono stati acquisti molto consistenti per le finanziarie legate alla famiglia Agnelli e al colosso di Torino (Iri e Ilii) in diretta relazione a voci secondo cui si sarebbe realizzata una complessa operazione che sarebbe consistita nell'acquisto di un rilevante pacchetto delle Assicurazioni Generali. Operazione alla quale non sarebbe estranea Mediobanca. La notizia ha subito acquistato consistenza: compare per la prima volta fra i primici azionisti la Compagnia sviluppi industriali e immobiliari di Milano. Questi «diecimila» maggiori: Mediobanca 5,2%; Euralux 4,6%; Banca d'Italia 4%; Comit 3,5%; Fondiaria 2,1%; La Fondiaria 1,3%; Servizio Italia 1,1%; Banco di Roma 0,7%; Spafid 0,7%; Credito Italiano 0,7%. Ieri, sempre sotto la spinta delle Generali, hanno realizzato plusvalenze a listino di Borsa anche le Iri ordinarie e le Mediobanca (+7,3% e +8,9% ai nuovi massimi di 8.279 lire e 124.550 lire). Progresso più contenuto per le Generali (+3,3% a 56.400 lire). Negli scambi successivi alla precisazione della Fiat, le azioni Iri sono ripiegate a 9700/9850 lire e le Generali a 56 mila lire.

Il motivo è anche la «penetrazione preferenziale nelle esigenze nelle esigenze assicurative del gruppo chimico». Di lì a poco Montedison acquistava il congruo pacchetto Bi-Invest che controlla direttamente la Fondiaria. Le Generali hanno chiuso l'esercizio '84 con quasi 500 miliardi di premi raccolti su una quarantina di mercati depurati dagli scambi riasicurativi, il 14,4% in più rispetto allo scorso anno. Negli ultimi mesi c'è stato un rimescolamento nella compagnia azionaria: compare per la prima volta fra i primici azionisti la Compagnia sviluppi industriali e immobiliari di Milano. Questi «diecimila» maggiori: Mediobanca 5,2%; Euralux 4,6%; Banca d'Italia 4%; Comit 3,5%; Fondiaria 2,1%; La Fondiaria 1,3%; Servizio Italia 1,1%; Banco di Roma 0,7%; Spafid 0,7%; Credito Italiano 0,7%. Ieri, sempre sotto la spinta delle Generali, hanno realizzato plusvalenze a listino di Borsa anche le Iri ordinarie e le Mediobanca (+7,3% e +8,9% ai nuovi massimi di 8.279 lire e 124.550 lire). Progresso più contenuto per le Generali (+3,3% a 56.400 lire). Negli scambi successivi alla precisazione della Fiat, le azioni Iri sono ripiegate a 9700/9850 lire e le Generali a 56 mila lire.

# Liquidazioni: rimborsi a partire dal 1980

### Passato al Senato un emendamento comunista - La legge dovrà comunque ritornare alla Camera per l'approvazione definitiva

**ROMA** — La nuova, meno gravosa imposizione fiscale sulle liquidazioni si applicherà ai rapporti di lavoro risolti a partire dal 1 gennaio 1980. Lo ha stabilito ieri sera l'assemblea del Senato approvando un emendamento comunista: maggioranza e governo sono stati battuti. Il testo che era giunto dalla Camera prevedeva che il nuovo sistema fiscale fosse retrodatato al 1 gennaio 1983. Poi, la commissione finanze e tesoro di Palazzo Madama spostò questo termine al 1 gennaio del 1982. Ieri sera, infine, è passata la proposta comunista: ne potranno beneficiare centinaia di migliaia di lavoratori. In particolare, tutti coloro che hanno riscosso la liquidazione dal 1980 in poi subendo, quindi, una particolare penalizzazione dovuta alla sterilizzazione della scala mobile sul calcolo delle liquidazioni stesse.

Ma, nella stessa serata di ieri, questo voto dell'assemblea è stato drammatizzato dalla maggioranza: un momento prima che si giungesse all'approvazione della legge, il relatore, il dc Berchicchi, ha sollevato una questione di copertura finanziaria delle norme, dovuta alla nuova retrodatazione. Il vice presidente di turno, il dc Giorgio De Giuseppe, ha rimesso alla commissione bilancio l'esame della questione sospendendo la votazione. Il presidente della commissione, il dc Ferrari Aggradi, è tornato poco dopo in aula e ha riferito che, a suo parere, non c'era copertura. A questo punto De Giuseppe, ha rinviato il disegno di legge alla conferenza dei capigruppo, ritardando dunque la votazione

finale. La questione della copertura finanziaria riguarda, in realtà, soltanto i dipendenti pubblici, i quali hanno margini di tempo più larghi per presentare i ricorsi contro l'attuale posizione fiscale sulle «buonuscita» (e la grande maggioranza di questi lavoratori aveva comunque già provveduto a presentarsi ricorso).

La retrodatazione al 1 gennaio 1980 del nuovo regime fiscale sulle liquidazioni è passata per un solo voto. Altre proposte di rilievo dei senatori comunisti — relative, in particolare, alla tassazione delle assicurazioni sulla vita — non sono, invece, passate per appena 2-3 voti. Il disegno di legge — frutto dell'unificazione di una proposta governativa e di una del Pci — dovrà comunque tornare all'esame della Camera che vaglierà soltanto i punti modificati dal Senato. Le novità sono rilevanti: l'imposizione fiscale sulle rendite da assicurazioni sulla vita è stata riportata dal 15 al 12,5%; le rendite vitalizie in dipendenza da contratti-vita saranno imponibili soltanto per il 60% del loro ammontare. Sono due modifiche negative — ha detto il senatore comunista Nevio Felicitetti — perché costituiscono un altro passo in avanti per incentivare le assicurazioni private alternative a quelle obbligatorie.

I lavoratori dipendenti, infine, potranno dedurre i premi pagati per la polizza vita direttamente con il modello 701: non dovranno più presentare il modello 140 e attendere anni per ottenere i rimborsi.

g. f. m.

# Due contratti strappati dagli edili Firmano gli artigiani e la Cementir

### L'intesa con le piccole aziende riguarda salario, orario, casse e disciplina dell'apprendistato - L'accordo con l'azienda dell'Iri spacca il fronte padronale - Sospeso lo sciopero di oggi - Ieri giornata di lotta a Genova

**ROMA** — I lavoratori delle costruzioni hanno strappato importanti contratti: il primo è stato siglato con le aziende artigiane del settore e il secondo con la Cementir (Iri). Quest'ultimo accordo ha spaccato il fronte padronale e isolato grandi gruppi privati come Italcementi, Unicem e Sacci. Proprio alla luce di questa novità il sindacato ha deciso di sospendere lo sciopero nazionale del cemento indetto per oggi.

Ma vediamo i contenuti delle due intese. La prima, quella con le aziende artigiane, riguarda 450 mila lavoratori, circa il 40 per cento dell'intera categoria. Dopo 17 mesi di trattativa la Flic ha strappato cinque importanti punti di produzione parti di 12 mila lire. Avranno altresì un aumento del 10 per cento in contante, un aumento del 10 per cento in contante, un aumento del 10 per cento in contante. Questi due importanti obiettivi sono stati strappati grazie alle lotte articolate che la categoria ha portato avanti nell'ultimo periodo: scioperi comunali e provinciali fra i quali quello tenutosi circa una set-

ttimana fa a Roma. Le lotte degli edili sono continuate anche ieri.

Uno sciopero provinciale di quattro ore (dalle 8 alle 12) ed un presidio in via Garibaldi e in piazza De Ferrari: così, ieri mattina a Genova, la protesta dei lavoratori delle costruzioni «per il lavoro, la difesa e lo scioglimento dell'occupazione; per salvaguardare il diritto alla contrattazione integrativa; per l'avvio del confronto con le controparti».

Alla base dell'iniziativa di lotta, proclamata dalla segreteria genovese della Flic, la drammaticità della situazione locale sotto il profilo dell'occupazione: gli addetti del solo settore edile si sono ormai ridotti a meno di novemila unità, toccando un record storico negativo, e la crisi si ripercuote pesantemente sui comparti del legno, del cemento, dei laterizi e manifatturi.

«I punti caldi di questa situazione — sottolinea il sindacato — sono la vertenza San Benigno, Mario Valle,

Sogene-Superbacino, Copies, Italcementi, Eternit e Cementir, dove i posti di lavoro in pericolo sono centinaia, e dove l'imprenditoria privata porta avanti con determinazione una linea di attacco ai livelli occupazionali. Noi rivendichiamo con forza un mutamento di rotta, affinché la città di Genova veda finalmente risolti i problemi sociali legati al tema della casa e degli strati, e migliorati i problemi economici, commerciali e produttivi legati alla grande viabilità, alle grandi infrastrutture e ai servizi».

Nell'articolazione degli obiettivi, cioè, la Flic chiede al governo una svolta reale del settore, in un'ottica industriale di programmazione, e alle istituzioni locali in generale un'azione tesa allo snellimento delle procedure e degli iter burocratici. Quanto ai rapporti con il Comune in particolare, la manifestazione di ieri ha riproposto «la rapida definizione di un'intesa su subappalti; l'avvio del confronto all'interno de-

gli appalti pubblici e di quelli di interesse pubblico, per concordare con le imprese esecutrici l'occupazione di manodopera locale; la sperimentazione di orari di lavoro finalizzati all'occupazione (nastri orari annuali, contratti di solidarietà, contratti di formazione lavoro); la creazione di nuova occupazione con il sostegno alla cooperazione e all'autogestione».

Agli imprenditori privati gli edili genovesi chiedono di non limitarsi a vivere all'ombra degli appalti pubblici, ma di investire negli spazi che la città offre senza lasciar scendere concessioni edilizie che già da tempo il Comune ha rilasciato. Infine una delegazione dei lavoratori in sciopero è stata ricevuta dall'associazione industriale ed è stato fissato per il 12 settembre prossimo un primo incontro per l'avvio delle trattative per il contratto integrativo, bloccate finora a causa delle posizioni intransigenti e dei veti posti dalla Confindustria.

«A metà degli anni '60 nella Fiom nazionale come amministratore, continuerà a svolgere questo compito per la Fim fino a pochi giorni dalla morte di Vasco Butini, un uomo di grande impegno e di grande coraggio, che ha dato un contributo prezioso alla Fiom di Roma e alla vertenza degli elettromeccanici. Era un buon lavoratore, anche per la sua fisica, ma per niente aveva fatto parte anche della nazionale di rugby».

«A metà degli anni '60 nella Fiom nazionale come amministratore, continuerà a svolgere questo compito per la Fim fino a pochi giorni dalla morte di Vasco Butini, un uomo di grande impegno e di grande coraggio, che ha dato un contributo prezioso alla Fiom di Roma e alla vertenza degli elettromeccanici. Era un buon lavoratore, anche per la sua fisica, ma per niente aveva fatto parte anche della nazionale di rugby».

«Non è esagerato dire che il lavoro di Vasco è stato un forte sostegno all'impresa unitaria del metalmeccanico in un settore di attività tra i più delicati e più esposti al mercato».

«La morte di Vasco colpisce tutti dolorosamente nella Fim. Pare quasi che un sindaco, un politico, un funzionario non abbia diritto a godersi un po' di riposo e di tranquillità. Ora il sindacato dei metalmeccanici associa questa figura al ricordo di tanti di troppi hanno fatto la storia di questo sindacato anche se oscuramente e senza pretendere gli onori della cronaca».

Tutta la Fim si è stretta attorno ai familiari di Vasco Butini, nel ricordo ne fa propria la sua testimonianza di militante che ha speso la vita per i lavoratori.

# È morto Vasco Butini, uno dei pilastri della Fiom

**ROMA** — È morto Vasco Butini, dirigente della Fiom e della Fim. Nato a Murlo, in Toscana, il 24 aprile 1920, Butini ha conosciuto il sindacato nelle sue prime esperienze di lavoro, come operaio metalmeccanico nel '38 a Roma, e proprio nell'organizzazione dei metalmeccanici ha cominciato la sua lunga attività di militante comunista e di protagonista sindacale. Fino a ieri quando un infarto ha stroncato la sua vita. Butini aveva già raggiunto l'età della pensione, ma non aveva voluto lasciare il suo ufficio all'organizzazione della Fiom e della Fim. E proprio davanti alla sede nazionale dei metalmeccanici, in Corso Trieste, oggi Butini sarà salutato da Pio Galli e Sergio Garavini. Il Pci, la Cgil e tante strutture sindacali hanno espresso cordoglio e solidarietà. Alla famiglia, alla Fiom e alla Fim va anche la partecipazione di un'unità.

# Credito più ampio in Rft Timori per il dollaro

**ROMA** — La crescita dell'economia statunitense è stata dell'1,7% su base annua nel secondo trimestre. Per l'insieme degli ultimi dodici mesi, da giugno '84 a giugno '85, la crescita non supera il 2%. Ecco si parla con preoccupazione di un possibile precipitare del dollaro. Ecco il perché dell'espansione monetaria attuata in Usa e richiesta insistentemente ad europei e giapponesi. La risposta data ieri dalla Bundesbank, meno dura di quella giapponese, è però ancora negativa. La banca centrale tedesca amplia di tre miliardi di marchi il contingente di riscontro,

altrettanto denaro che le banche potranno ottenere al 4,5%. Viene inoltre data la possibilità di depositare titoli a trenta giorni contro il 4%. Questi provvedimenti dovrebbero portare il tasso di base al 9%, circa. Quanto alla riduzione del tasso di sconto viene rinviata ancora una volta.

Questi aggiustamenti non sono tali da invertire la tendenza recessiva dei paesi industrializzati occidentali. Se i disoccupati non sono le prime vittime, tornano le preoccupazioni di vasti crack finanziari. Messico e Venezuela vedono ridursi i redditi pe-

# Lancia, indagine sui «circoli di qualità» La maggioranza degli operai è diffidente

**TORINO** — La FLM di Torino studia i circoli di qualità. Laboratorio della ricerca, commissionata ad un gruppo di sociologi coordinati dal docente Alberto Baldissera, una grande fabbrica torinese del gruppo Fiat: la Lancia di Chivasso. Il compendio è in un questionario di 43 domande (l'appendice finale è dedicata ad elementi generali e descrittivi: età, grado di sindacalizzazione, anzianità di fabbrica) che indaga con una serie di domande incrociate sul grado di accettazione dei circoli di qualità e delle gare tra le maestranze. L'obiettivo della ricerca, oltre a misurare il consenso dei lavoratori, è quello di porre un'opinione nell'ambito di una piattaforma rivendicativa unitaria. Su questo tracciato di lettura vanno inseriti gli studi precedentemente fatti su altri due complessi del gruppo Fiat. Un'inchiesta, relativa al pari-tempo, è stata compiuta nello stabilimento di Mirafiori; alle fonderie di Carmagnola, si è chiesta l'opinione dei lavoratori sulla riduzione degli orari.

Come identificano quindi gli operai della Lancia i circoli e le gare di qualità? Gli 820 intervistati (percentuale di rifiuto alle domande appena dell'8 per cento) rappresentano l'universo degli operai di qualità e delle gare tra le maestranze. L'obiettivo della ricerca, oltre a misurare il consenso dei lavoratori, è quello di porre un'opinione nell'ambito di una piattaforma rivendicativa unitaria. Su questo tracciato di lettura vanno inseriti gli studi precedentemente fatti su altri due complessi del gruppo Fiat. Un'inchiesta, relativa al pari-tempo, è stata compiuta nello stabilimento di Mirafiori; alle fonderie di Carmagnola, si è chiesta l'opinione dei lavoratori sulla riduzione degli orari.

Come identificano quindi gli operai della Lancia i circoli e le gare di qualità? Gli 820 intervistati (percentuale di rifiuto alle domande appena dell'8 per cento) rappresentano l'universo degli operai di qualità e delle gare tra le maestranze. L'obiettivo della ricerca, oltre a misurare il consenso dei lavoratori, è quello di porre un'opinione nell'ambito di una piattaforma rivendicativa unitaria. Su questo tracciato di lettura vanno inseriti gli studi precedentemente fatti su altri due complessi del gruppo Fiat. Un'inchiesta, relativa al pari-tempo, è stata compiuta nello stabilimento di Mirafiori; alle fonderie di Carmagnola, si è chiesta l'opinione dei lavoratori sulla riduzione degli orari.

Ma è la parte «politica» che riserva le sorprese maggiori. Posto l'interrogativo: «le gare» sono «un mezzo per scavalcare il consiglio di fabbrica», il 32,80 per cento è convinto di sì, il 22,20 per cento mette il segno sulla risposta «abbastanza», il 22,58 per cento le ritiene ininfluenti sulle relazioni industriali. Una riprova fa sì che alla domanda seguente: «le gare» sono un mezzo per evitare di contrattare con il C.d.F.? il 35,61 per cento non ha dubbi, mentre un 18 per cento si ritrova nelle risposte «molto ed abbastanza». Ed ancora: «i premi dividono i lavoratori?». Il 40 per cento ne è convinto, solo un 13 per cento lo esclude.

I risultati nei prossimi giorni saranno oggetto di dibattito all'interno dell'azienda e di un seminario di due giorni con i delegati del consiglio di fabbrica.

Michele Ruggiero

dent) tuttavia offre uno spaccato nel quale il consenso aziendale affiora in strati diversi della classe operaia. Ma lasciamo parlare le cifre: il 31 per cento degli intervistati giudica le gare di qualità un mezzo idoneo a qualificare il prodotto; per contro, vi è un 15 per cento che sottolinea positiva l'esperienza. Per il 35 per cento, le gare si traducono in una sollecitazione a «far lavorare di più», solo il 15 per cento afferma il contrario. Alla domanda, «sono un premio per i più attivi?», il 43,41 per cento risponde con una negazione, mentre il 9,51 per cento si allinea alla scelta aziendale.

Ma è la parte «politica» che riserva le sorprese maggiori. Posto l'interrogativo: «le gare» sono «un mezzo per scavalcare il consiglio di fabbrica», il 32,80 per cento è convinto di sì, il 22,20 per cento mette il segno sulla risposta «abbastanza», il 22,58 per cento le ritiene ininfluenti sulle relazioni industriali. Una riprova fa sì che alla domanda seguente: «le gare» sono un mezzo per evitare di contrattare con il C.d.F.? il 35,61 per cento non ha dubbi, mentre un 18 per cento si ritrova nelle risposte «molto ed abbastanza». Ed ancora: «i premi dividono i lavoratori?». Il 40 per cento ne è convinto, solo un 13 per cento lo esclude.

I risultati nei prossimi giorni saranno oggetto di dibattito all'interno dell'azienda e di un seminario di due giorni con i delegati del consiglio di fabbrica.

Michele Ruggiero

**Brevi**

**Italtel: oggi l'esito del referendum**

**ROMA** — Si conoscerà oggi l'esito del referendum integrativo concordato dalla Fim e dall'Italtel concernente il contratto di solidarietà. Si annuncerà se e con quale intervento di politica industriale. Si tratterà, quindi, di una valutazione complessiva e non parziale come quella, contrattata, avvenuta tempo fa solo sui contratti di solidarietà.

**Forniture Nuovo Pignone all'Iran**

**ROMA** — Il Nuovo Pignone, società del gruppo Eni, ha ottenuto dalla «National Iranian Gas Company» un ordine per la fornitura di 180.000 metri di gas nell'ambito di un accordo che prevede la fornitura del macchinario e delle attrezzature per la realizzazione di 2 linee di assemblaggio e collaudo di condotti di gas destinate a una fabbrica di Teheran entro i primi mesi del 1986.

**Metano: accordo Snam-Confindustria**

**ROMA** — I presidenti della Confindustria e della Snam hanno sottoscritto un accordo che modifica il metodo di indicizzazione del prezzo del metano all'industria. Il primo effetto è di una riduzione del prezzo per il mese di luglio del 5% per la fornitura continua e del 10% per quella interompiata.

**Nuovo mensile della Cgil**

**ROMA** — Uscirà entro la fine dell'anno il primo numero di una nuova rivista politica della Cgil. Il settimanale «Rassegna sindacale» sarà riorganizzato ad uso dell'organizzazione. Direttore della rivista è stato nominato Federico Corbi, vice Francesco Cozzio. I «Quadranti» diventeranno trimestrali.

**Proroga disciplina fibre sintetiche Cee**

**BRUXELLES** — L'esecutivo della Cee è a espresso per la proroga fino al luglio 1987 del sistema di disciplina degli aiuti alla ristrutturazione e riconversione nel settore delle fibre e dei filati sintetici in scadenza a questo giorno.

# Traghetti precettazioni a Genova

**GENOVA** — Al porto di Genova sono avvenute ieri alcune precettazioni di marittimi. Le ha decise la prefettura di Genova che ha così impedito lo sciopero di 24 ore proclamato dagli autonomi della Federmar-Cisal. I marittimi precettati erano quelli della «Tirrenia». L'unità subito dopo è regolarmente partita dal porto. Gli scioperi hanno comunque provocato disagi e ritardi. Alcune unità sono partite ieri dal porto alle ore 20, anziché alle 18.30.

Oggi la vertenza dei marittimi tornerà al ministero. Ci sarà infatti un incontro fra il titolare della Marina mercantile Carla e i sindacati. Inizia una faticosa trattativa tesa a ravvivare l'accordo e ad evitare gli scioperi già in programma.







# Spettacoli Cultura

## Videoguida

Raitre ore 22,35

### Jean Gabin un eroe della sconfitta



È un film feticcio. Un film da amare. Anche se forse l'amore che suscita è superiore ai suoi meriti. Un po' come Casablanca. Il porto delle nebbie (Raitre, ore 22,35) rimane dentro lo spettatore come un'aura, una sensazione fisica, quasi una nostalgia. Lui, Jean Gabin, è il classico uomo votato alla sconfitta. Il veggono senza approdo che può si trovare un «porto», ma alla fine lo perde, come perde tutto quello che inaspettatamente conquista. Anche l'amore di una splendida ragazza come Michèle Morgan. Lei orfana e bellissima, naturalmente «protetta» da un individuo brutale. Lui dolce e dannato come sapranno essere in seguito solo alcuni (pochissimi) eroi hollywoodiani della rabbia giovanile. Sguardi languidi e nebbie, su un'umanità-vittima che deve lavare nel sangue la sua condanna a vivere. E, insomma, un film tremendamente romantico, che vi strizza il cuore come un fazzoletto. Il regista Marcel Carné raggiungeva qui (1937) con la sceneggiatura di Jacques Prévert uno dei suoi punti massimi.

### Raiuno: ridere senza cervello

Parliamo anche di un tema divertente e cioè della seconda puntata di «Due teste senza cervello» (Raiuno ore 20,30). Si tratta di una biografia, raccontata per immagini e per testimonianze, della gloriosa coppia Stanlio e Olio. Due ragazzi surreali, guastatori di prima categoria nel mondo accelerato della commedia. Abbiamo visto la settimana scorsa gli inizi di carriera da singoli; qui li troviamo già accoppiati. Anche se la nascita del duo, come viene raccontata, è avvenuta abbastanza casualmente (del resto le cose casuali sono sempre le migliori), orlino il miracolo è fatto e i due caratteri si vanno strutturando. Olio il cicione prepotente ma perbene; l'esile e piagnucoloso Stanlio, alla fine, è il vero despota, quello che, dai e dai, si prende la rivincita. Una sorta di giustizia inversamente proporzionale alla mole. Ma l'interesse di questo programma non sta solo nel vedere i caratteri del duo più ridicola del secolo. C'è anche un modo di guardare dentro Hollywood attraverso la vita di singoli personaggi che offre sempre squarci illuminanti. Per esempio noi europei, che pensiamo sempre al film come opera d'autore, scopriamo che ci sono anche i manager, i produttori, i galoppini talvolta geniali che magari anche solo per onestà spinta di lucro, sono capaci di dare una svolta alla storia del cinema.

### Raidue: coppia, triste coppia

Le coppie in crisi. Dio mio, riempiono le nostre cronache di vita quotidiana anche attraverso il cinema, la narrativa, la radio e chi più ne ha più ne metta. E ne è maturo fatto anche in «L'ultima serie» (Lasciamoci così) (Raidue ore 22,50). Oggi abbiamo una sentenza tra Salarini e Cimadori. Lei è una laureata frustrata dalla sua stessa escalation: ha sposato un ricco e ha perduto ogni terreno di realizzazione all'esterno del matrimonio. Quando la donna chiede al marito di aiutarla a rilanciare la sua vita, lui risponde con un rifiuto e anzi con l'accusa di adulterio. Tra i due litiganti un ragazzo di 14 anni che vuole restare col genitore più ricco. Il giudice terrà conto della volontà del ragazzo, anche se così ingiusta per la madre?

### Raidue: poliziotto e gentiluomo

Forse l'appuntamento più abituadurio del pomeriggio è quello delle 18,40 col telefilm di Raidue. Quotidiano ritorno di eroi domestici che finiscono per piacere per forza. E l'ora in cui l'audience comincia la sua brusca risalita. Molti accendono la tv proprio sulle ultime scene di storie gialle o rosa che arrivano al loro epilogo senza prologo. In questo periodo è il momento della serie francese «L'ultimo della Manica», che ha per protagonista un bel poliziotto, sempre in bilico tra vicende sentimentali e grandi traffici internazionali. Stavolta il nostro dongiovanni viene fregato da qualcuno. Riempiuto di alcool ultraricco, il poliziotto si ubriaca. Perciò viene sospeso. Ovviamente comincerà le indagini in proprio per discopolarsi della ingiusta accusa. E alla fine risulterà innocente, e vincerà sui cattivi che, poveracci, devono sempre soccombere.



Il ceramista Nino Caruso nel suo studio

## La mostra Esposte ad Orvieto le opere di Nino Caruso. Ecco come l'arte della ceramica e le sue antiche tecniche tornano a vivere

# Post-arcaico è bello

### Nostro servizio

ORVIETO — Un omaggio agli Etruschi, nel cuore di un ambiente ricco di testimonianze, memorie e suggestioni qual è questa terra umbra, fatta di tufo e argilla. La terra dell'Etruria, che modellata, cotta e decorata ritorna a parlare l'antico linguaggio è infatti la materia prima di questa mostra di Nino Caruso (aperta fino al 28 luglio) presso l'ex convento di San Giovanni. Situato sul costone della Rupa che regge Orvieto e nasconde in sé le necropoli etrusche. Nino Caruso, direttore del Centro Internazionale della Ceramica, noto negli Usa e in Giappone dove tiene periodicamente corsi e workshops e autore di pubblicazioni sulla tecnica e sulle tradizioni della ceramica, espone qui il suo lavoro di due anni costituito da sculture, oggetti ed elementi architettonici nei quali l'invenzione si accoppia alla rivisitazione colta. La coroplastica etrusca ha sempre ispirato i ceramisti nel corso della storia: lo stesso Josiah Wedgwood chiamò «Etruria» la sua grande fabbrica inglese nel 1769. La bellezza e il severo equilibrio della produzione etrusca all'epoca del suo apogeo, estimatori delle antiche civiltà mediterranee, e soprattutto il grande architetto d'interno Robert Adam, che le rivisitò in chiave romantica. Nino Caruso oggi riprende l'antico stile italico per osservarlo, penetrarlo nel fascino, catturarne i segreti tecnici, esaltarne la complessità formale ed iconografica. Ha lavorato sempre seguendo e rinnovando la tradizione, nel suo sentiero

di ricerca rigorosa, innestando elementi e tecniche dell'antico Oriente (la ceramica Rakul sul filone spiccatamente mediterraneo, con incisioni addirittura nella preistoria per reinventare il fascino austero dei rozzi utensili di pietra. E infatti questa bellissima mostra inizia con i vasi prodotti negli anni Cinquanta, severi e quasi grezzi nella loro arida semplicità; dopodiché continua con esempi di riproposta delle antichissime tecniche ceramiche, dal bucchero e l'ingobbio etruschi alla «terra sigillata» romana, e poi prosegue ancora con le maioliche (decorazione su smalto bianco con ossidi metallici), i lustri metallici, il grès salato e il bellissimo raku giapponese che dà una patina grossolana e iridescente, come un'ossidiana lavica. Tutto ciò in forma di recipienti, vasi, piatti, oppure sculture, pannelli parietali, medaglioni: la natura è armoniosa, la libertà creativa rielabora elementi dell'antica iconografia come greche, onde marine fluttuanti fuori dalle forme stesse, soli stilizzati, elmi, teste di ariet, frecce e figure umane. I colori sono sorprendenti, vanno da vari toni di rosa tenuissimo e luminoso, ai verdi acidi, ai grigi lucenti, ai gialli squallanti. In alcuni elementi la cottura a fuoco riduceva in prodotto effetti pittorici, come il bucchero nero e grigio che sembrano ombre e riflessi di fuochi su una parete. Ma il massimo della suggestione si ottiene nelle sale in cui sono collocati gli elementi di architettura, colonne porte e fregi di grandi dimensioni ottenuti con elementi modulari assemblati insieme; le «colonne di Trixi», la «Porta di

Traxonda o dell'amore», le colonne di «Cere» e di «Pirgi», le steli creano una scenografia meravigliosa che dà al visitatore l'impressione di trovarsi in una improbabile città arcaica, in mezzo a forme archetipe, semplici e magiche che invitano a strani riti. Le porte, ad esempio, sembrano preistorici dolmen, e invitano ad essere attraversate: su un trono è posato un elmo di principe guerriero, accanto, sul trionfo, sono appesi tre scudi di bronzo. «Muri» e fregi hanno una decorazione movimentatissima, alcune colonne sono marmorizzate in venature bianche su rosa; le «pagine scritte» sono pannelli a bassorilievo con segni crittografici, come un alfabeto misterioso da decifrare... Insomma, sembra proprio che Caruso sia arrivato ad un punto in cui la coscienza antropologica e culturale dell'antico si accoppia e si fonde con l'attualità del presente, in un momento di intimo senso del mistero, per sboccare in una pratica artistica fatta di paziente lavoro manuale, di sperimentazione, di versatilità, di inventiva. Nino Caruso non è solo un ceramista, è un artista, un scultore, un grafico, storico, antropologo. Nella sua arte i documenti delle antiche civiltà care agli archeologi, come urne, canopi, acrotteri, sarcofagi, si fondono con il senso moderno, utilizzabili e godibili subito. Un omaggio agli Etruschi che non è un ritorno ma un andare avanti, un continuare con nuova grande impulso un'arte meravigliosa, la ceramica — si può dire — quanto la terra...  
Ela Caroli

## Cinema La rassegna siciliana è dedicata alla produzione americana, ma tra un nuovo 007 e una rock star sullo schermo, non sempre il made in Usa «mostra i muscoli»

# Taormina come Hollywood

### Dal nostro inviato

TAORMINA — Evviva le contraddizioni! Almeno quando sono fertili di risultati positivi. E il caso, ci sembra, dell'ultima rassegna cinematografica di Taormina, una manifestazione esteriormente dominata dai colori americani, ma caratterizzata anche, più a fondo, da complessi, appassionanti aspetti culturali. L'avvio, ad esempio, è risultato per se stesso significativo. In tempi in cui la tentazione ricorrente, proclamata della politica americana è quella, rischiosissima, di «mostrare i muscoli» ad ogni pie' sospinto, «Taormina-Cinema '85» ha concesso infatti, l'altra sera, l'onore dell'apertura al film americano (in concorso) 1918 di Ken Harrison, un'opera forse non eccelsa, non compiutamente riuscita, ma certo caratterizzata da una spiccata impronta democratica, da un civilissimo, generoso afflato umano. «Lui», fuori competizione, nella serie speciale delle antepremiere italiane, eccetera —, ma ben lontano dall'apparire un programma troppo uniforme, esso riserva comunque motivi di interesse, novità largamente allettanti. Intendiamo dire, in particolare, che tanto tra la ricca messe di film americani, quanto in quelli provenienti dai paesi più diversi, dalle cinematografie maggiori come dalle altre cosiddette periferiche è possibile trovare opere di non trascurabile qualità, di attualissime tematiche. Pensiamo, non a caso, per quanto riguarda la sezione competitiva, ad un garbato lavoro etnografico-sociologico-erotico quale è il film della Costa d'Avorio «Volte di donne dello sperimentato cineasta - Desiré Ecaré», all'inconsueta copione, estriante e esilarante «Salva per un bufalo nero», grottesca commedia dai toni surreali realizzata dall'eclettico attore-regista Laszlo Szabo. Anche nelle restanti sezioni della rassegna taorminese non scarseggiano, peraltro, le attrattive e, persino, qualche «preziosa», sofisticata chicca per cinemili esigenti. Tanto per dire, nella sezione informativa, almeno due sono le cose da non perdere. La prima è la nuova fatica di Luis Berlanga La vacchetta, singolarissimo, esilarante racconto di un fatterello paradossale ambientato nel colmo della guerra civile spagnola che vede protagonisti due avverse fazioni in un «tormentone» parodistico dalle sarcastiche rifrangenze. La seconda risulta sicuramente la pellicola americana Di che sesso sono? firmato dall'attrice-cineasta di talento Lee Grant (oltretutto in giuria qui a Taormina '85), cui già dobbiamo il geniale, ispirato e, purtroppo, anche semiconosciuto «Temi e zidile», rendiconto sociale, intensamente evocativo delle prodighe esistenze di due vecchi militanti rivoluzionari ormai giunti al termine della loro parabola umana. E, se non bastasse, restano ancora, nell'ambito della terza Settimana dedicata al cinema hollywoodiano,



Un'inquadratura del film «Pranzo reale» e, accanto, Tony Curtis



quattro titoli di qualche richiamo proprio per il loro impianto prevalentemente spettacolare e marcatamente divistico. Parliamo di 007 — «Bersaglio mobile», ultimo numero dell'inesauribile serie avventurosa, firmato per l'occasione da John Glen e interpretato da Roger Moore e Grace Jones; di «Cercasi Susan disperatamente», regista Susan Seidelman e protagonista Madonna, star canora-cantante di successo; di «Ancora, di Peretto», autore James Bridges, interpreti il redivivo John Travolta e Jamie Lee Curtis (figlia del più celebre Tony, anch'egli tra gli ospiti di Taormina '85); di «Scherzare col fuoco», regista-interprete Burt Reynolds con al suo fianco la sempre sfiorante Candice Bergen. Personalmente, come abbiamo in parte già detto, ci ha interessato il film d'avvio della manifestazione, 1918. Non tanto e non solo perché realizzato con indubbia dignità formale, ma proprio e soprattutto perché incontrato su uno scorcio inconsueto, poco indagato della storia, della realtà americana quale, ad esempio, una piccola comunità provinciale, lontana alle prese, nel colmo della guerra 15-18, con le rovinose ripercussioni del conflitto tra i giovanissimi combat-

tenti americani e, al contempo, dei devastanti effetti dell'epidemia di febbre spagnola, che si ripresenta in senso e in ogni contrada. Il plot del film, radiato ad un vicenda autobiografica proporzionata dal commediografo Horton Foote in una trilogia teatrale di successo, risulta raccontata alle drammatiche, epocali esperienze di una famiglia americana tipica incastrata, da un lato, dalla montante febbre patriottarda e, dall'altro, da quella non metaforica, tutta deleteria della «spagnola». Il padre, la madre, i loro rispettivi parenti usciranno da una contropartita forse non migliori né peggiori di quel che erano, ma certamente diversi, più umanizzati delle cose degli uomini del teatro di successo peraltro, a 1918 un approccio, un linguaggio probabilmente troppo teatrali, come risulta pregiudizievole alla piena riuscita dello stesso film anche una dinamica rapporto di causa ed effetto avvertibilmente appesantito, schematico, tra eventi e personaggi, memoria e ripensamento critico; ma nel complesso il lavoro di Ken Harrison resta comunque un'opera di originale ispirazione e di pregevole cifra espressiva. E intanto corrono i nomi, le presenze di Esther Williams, diva acquatica d'antan, e di Jacqueline Bisset, diva sentimentale-esistenziale tutta contemporanea. Alla prima, è stato persino regalato l'omaggio di un suo vecchio, patetico polpettone romantico quale «Matadora», alla seconda, invece, è andata l'«Permiazione Inedizionata di vecchi e nuovi fans». Il direttore del festival, Guglielmo Biraghi, va dicendo sintomaticamente: «che, pur essendo un velleo, resta Taormina-Cinema una rassegna dagli intenti eminentemente artistici-culturali, un po' di divismo, un po' di «polvere di stelle» forse non guastano. Se lo dice l'«Inedizionata» di Biraghi, Seconda noi, basterebbe anche una semplice rassegna di buoni film, di bel cinema. E chiedere troppo? Sauro Borelli

## Scegli il tuo film

**IL TESORO DELL'AFRICA** (Raiuno, ore 21,45)  
Cast davvero internazionale per questo film diretto nel 1953 dal grande John Huston: in esso si incontrano gli americani Humphrey Bogart e Jennifer Jones, l'italiana Gina Lollobrigida e il tedesco (adottato da Hollywood) Peter Lorre. Il tutto per raccontare l'odissea di due uomini e due donne che un giacimento d'uranio attira nel cuore del continente nero...  
**CAPRICORN ONE** (Italia 1, ore 20,30)  
Primo di realizzare il fin troppo serio 2010 (seguito del famoso 2001 *Odessa nello spazio*), Peter Hyams si era segnalato come un interessante autore di fantascienza «intelligente», con *Atmosfera zero* e con questo *Capricorn One*, girato nel 1978. È la storia di un «finto» viaggio verso Marte, organizzato dalla Nasa per misteriosi motivi: ma un tecnico della base si accorge dell'inghippo e spiffera tutto a un giornalista. Nel cast una serie di bei volti: Elliott Gould, Karen Black, Telly Savalas e il Sam Waterston consacrato divo da *Urla del silenzio*.  
**VACANZE A ISCHIA** (Retequattro, ore 20,30)  
Vittorio De Sica è la stella di questa commedia di costume diretta nel 1957 da Mario Camerini, un regista che diede il meglio di sé negli anni '30. Casi di varia umanità su sfondo balneare, con comparsate di Antonio Cifariello, Miriam Bru, Susanne Cramer.  
**LA CASA DI BAMBU** (Italia 1, ore 24)  
Gli appassionati lo considerano uno dei migliori film di Sam Fuller, robusto cinema americano oggetto, ultimamente, di svariate riscoperte. Nella Tokyo del dopoguerra, un poliziotto si infila nella mala per sconfiggere una banda di gangster. Nel cast Robert Ryan e Robert Stack.  
**TI AMAVO SENZA SAPERLO** (Raiuno, ore 13,45)  
Amanti del musical, non perdetevi il duetto Fred Astaire-Judy Garland in questo film del 1948 diretto da Charles Walters. La trama è scontata (amori e speranze di successo sullo sfondo dei teatri di Broadway), ma naturalmente i numeri musicali sono altrettanti pezzi di bravura.  
**FUOCO VERDE** (Retequattro, ore 22,30)  
Il «fuoco verde» di cui parla il titolo è un ricco giacimento di smeraldi per il quale si combattono ferocemente banditi e avventurieri. Uno di loro, Ryan, rimane ferito, ma la bella Caterina saprà prendersi cura di lui: e fra i due, naturalmente, nascerà un amore, anche se la miniera resterà sempre nei loro cuori... Protagonisti Stewart Granger e la povera Grace Kelly, la regia (1955) è di Andrew Marton.

## Programmi Tv

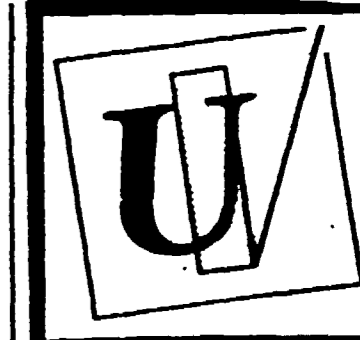
- Raiuno**
  - 13.00 VOGLIA DI MUSICA
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 TI AMAVO SENZA SAPERLO - Film con F. Astaire, J. Garland
  - 15.25 IL MONDO DI OBLADI OBLADA
  - 16.20 FIABE COSÌ - Il principe felice
  - 16.30 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Uccidi un Sonnetta»
  - 17.00 LOVE STORY - Telefilm «L'estate di Mirabelle»
  - 17.50 LE MERAVIGLIE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartoni animati
  - 17.55 LA FAMIGLIA DAY - Cartone animato
  - 18.40 DIEGO ABATANUONO. UN MILANESE AL 1000 %
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 LAUREL E HARDY: DUE TESTE SENZA CERVELLO - La vita è un'opera della coppia più comica del mondo. 2° puntata
  - 21.45 IL TESORO DELL'AFRICA - Film con H. Bogart, G. Lollobrigida.
  - 22.35 TELEGIORNALE
  - 22.40 IL TESORO DELL'AFRICA - Film (2° tempo)
  - 23.20 PETTINELLI - CASCELLA - Quando la vita comincia a 90 anni
  - 23.45 TG1-NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 13.00 TG2 - ORE TREDECIME
  - 13.15 DUE E SIMPATIA - «Le sconfitte di un vincitore»
  - 14.15 L'ESTATE E UN'AVVENTURA
  - 16.55 RICERCA PER OMICIDIO - Film con Eddie Constantine
  - 18.25 DAL PARLAMENTO
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «L'alcol fa male»
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.20 TG2 - LO SPORT
  - 20.30 L'UOMO DI LONDRA - Film con Ray Lonnen, Wile Came. Regia di Lawrence Gordon Clark (2° ed ultima parte)
  - 21.50 TUONO BLU - Telefilm «L'isola». Con James Farentino
  - 22.40 TG2 - STASERA
  - 22.50 LASCIAMOCI COSÌ - Storie vere di coppie in crisi
  - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 18.30 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
  - 19.00 TG3 - 19-19 nazionale; 19.10-19.20 TG regionali
  - 19.25 CERCANDO BRL
  - 20.00 DSE: COME TUO FIGLIO?
  - 20.30 JOSIP BROZ-TITO - Condotta da Edgardo Bartoli
  - 22.10 TG3
  - 22.35 R. PORTO DELLE NEBBIE - Film. Regia di Marcel Carné
- Canale 5**
  - 8.30 RALPH SUPERMAXIERO - Telefilm

- 9.30 PELLEGRINI D'AMORE - Film con Sophie Loren
  - 11.30 LOU GRANT - Telefilm
  - 12.30 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
  - 13.25 SENTIERI - Sceneggiato
  - 14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
  - 15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
  - 16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
  - 17.00 LOBO - Telefilm
  - 18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
  - 18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
  - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
  - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm
  - 20.30 NAVY - Telefilm
  - 22.30 TRUSSARDI ALL'IPPODROMO
  - 23.00 SPORT: LA GRANDE BOXE
  - 24.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm
- Retequattro**
    - 8.30 MI BENEDECA PADRE - Telefilm
    - 9.40 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
    - 9.40 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
    - 10.30 ALICE - Telefilm
    - 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
    - 11.15 PIUME E PALLETTES - Telenovela
    - 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
    - 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
    - 13.15 ALICE - Telefilm
    - 14.15 MARY TYLER MOORE - Telefilm
    - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
    - 15.10 CARTONI ANIMATI
    - 16.10 LANCER - Telefilm
    - 17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
    - 18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
    - 18.50 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
    - 19.45 PIUME E PALLETTES - Telenovela
    - 20.30 VACANZE AD ISCHIA - Film con V. De Sica e V. Merini
    - 22.30 FUOCO VERDE - Film con S. Granger e Gene Kelly
    - 00.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
  - Italia 1**
    - 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
    - 9.30 UN UOMO SOLO - Film
    - 11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
    - 12.00 CANNON - Telefilm
    - 13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
    - 14.00 VIDEO ESTATE '85
    - 14.30 KUNG FU - Telefilm
    - 15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
    - 16.00 BIM BUM BAM

- 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
  - 20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni
  - 20.30 CAPRICORN ONE - Film con Elliott Gould e James Brokin
  - 22.50 SPORT
  - 23.20 I SERVIZI SPECIALI DI ITALIA 1
  - 24.00 LA CASA DI BAMBU - Film con Robert Ryan e Robert Stack
- Telemontecarlo**
    - 18.00 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm con Stacy Durning
    - 18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni
    - 19.00 SHOPPING - TELEMENO - OSCOPIO DI DOMANI
    - 19.45 CAPITOL - Sceneggiato con Rory Calhoun e Ed Nelson
    - 20.30 CHOPPER SQUAD - Telefilm con Robert Coloby, Graham Rouse e Erik Oldfield
    - 21.30 BENTORNATI A CASA RAGAZZI - Film con J. Don Baker e P. Koslo 23 00
  - TMC SPORT: CICLISMO - TOUR DE FRANCE**
  - Euro TV**
    - 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul e Bobby Sherman
    - 13.00 LE NUOVE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY - Cartoni animati
    - 13.30 YATTAMAN - Cartoni animati
    - 14.00 ADOLESCENZA INQUETA - Telefilm con Fabio Cardoso e Norma Benguel
    - 15.00 TIVULANDIA - Cartoni animati
    - 18.30 LE NUOVE AVVENTURE DI PINOCCHIO - Cartoni animati
    - 19.00 YATTAMAN - Cartoni animati
    - 20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes e Angelica Monti
  - Lo Sguardo che Uccide** - Film con Peter Cushing e Christopher Lee. Regia di Terence Fisher
  - 22.30 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
- Rete A**
    - 8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idea per la famiglia
    - 13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
    - 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
    - 15.00 I PRIGIONIERI DELL'ISOLA INSANGUNATA - Film con Jack Hedley e Patrick Wymark. Regia di Quentin Lawrence
    - 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit e Mary Stuart
    - 17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin e Lyda Bruce
    - 17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
    - 18.40 TELEFILM
    - 19.30 THE DOCTOR - Telefilm con Alec Baldwin
    - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
    - 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
    - 21.30 È TEMPO DI UCCIDERE. DETECTIVE TRUCK - Film con Isaac Hayes e Yaphet Kotto. Regia di Jonathan Kaplan

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7.8, 10, 12, 13, 19, 23. Onde verdi: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anche '85; 12.03 Spesso Via Assago Tenda; 14.30 Cetra presenta; 20.30 Astri e disastri; 21 Premio Valentino Bucchi; 22.10 Dolceamore.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 i giorni: DISE: Intesa, come, perché; 8.45 Quarto piano; 9.10 Torturata... parla; 12.45 Torturata... gioca; 15 Accordo perfetto; 16.35 La strana casa della fortuna; 19.50 Se lo dice l'Inedizionata; 21.30 Serrata a sorpresa; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40 Piano, pianoforte.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6 Preudio; 6.55 - 8.30 - 11 Concerto del martedì; 7.30 Prima pagina; 15.30 Un certo discorso estivo; 17 Spazio Tre; 21.10 Wilhelm Backhaus nel centenario della nascita; 22.15 Spazio Tre Opere; 23 Jazz.





# OSpettacoli Cultura



## Anche «Momo» nei progetti della Sacis

ROMA — Da società attiva nel campo della vendita e della distribuzione di film e programmi tv (per conto della Rai), la Sacis diventa, da oggi, anche produttrice. È questo il risultato della conferenza stampa svoltasi ieri nella sede romana, in cui il presidente Neri e l'amministratore delegato Cresci hanno presentato i programmi per la stagione '85-86, che prevedono investimenti in film e programmi tv per una cifra di circa 20 miliardi. Il progetto più singolare e sicuramente quello di «Momo», il

film tratto dall'omonimo romanzo di Michael Ende (lo scrittore tedesco autore della «Storia infinita») che entrerà presto in lavorazione per la regia del tedesco Johannes Schaaf. Al film (co-prodotto da Itala e Rai, sarà girato a Città della Sacis parteciperà con una quota di 5 miliardi. Tra gli altri titoli Sacis in preparazione ricordiamo «Ginger e Fred» di Fellini, il «Tosca» di Tessari, «Figlio mio infinitamente caro» di Orsini, «Storia di periferia» di Maselli, «La donna delle meraviglie» di Bellavacche. La Sacis dichiara per '85 un fatturato di 30 miliardi, cui concorre anche la vendita alle tv locali dei diritti di replica delle partite di calcio (serie A e B) trasmesse dalla Rai. Calcio e cinema, una volta tanto, si danno una mano.

Accanto al regista ungherese György Szomjas, a sinistra, Marianne Erdős nel film «Fertite leggere»

## Bergamo Film Meeting

Parla György Szomjas, cineasta ungherese: «Amo la musica, i film western e i super8. E non voglio diventare un regista rispettabile!»

# La mia Budapest è tutta rock

**BERGAMO** — Ha esordito dichiarando che non era mai stato invitato a un Festival, che si trattava di una serata importante ma anche pericolosa, perché lui correva il rischio di diventare una persona «rispettabile». György Szomjas, regista ungherese, quarantacinque anni e faccia da ragazzino, cui il «Bergamo Film Meeting 85» ha dedicato una personale completa: è lui la vera sorpresa della rassegna bergamasca, terminata senza punte di eccezionale interesse, se non due o tre film e la tranquilla retrospettiva di James Ivory (di cui abbiamo già scritto). Szomjas è un personaggio decisamente «anomalo», che lavora al di fuori del giro delle grandi produzioni statali e che, soprattutto, affolla il suo cinema di storie e di figure non conformiste che hanno ben pochi riscontri nel panorama della cinematografia ungherese. Già la breve battuta di cui sopra, con la quale si è presentato al pubblico bergamasco subito prima della proiezione di «Fertite leggere» (1984), la dice lunga sui suoi riferimenti esistenziali e sul suo background: è un verso di Keith Richards, un innocente vezzo culturale che Szomjas usa spesso come cartolina di credito. È il rock, infatti, che domina la cultura, anzi, la «controcultura» di questo cineasta non allineato e un po' anarchico; il rock, quello classico, con tutti i suoi contenuti di rifiuto e di ribellione. Il rock funziona così ancora oggi, almeno in Ungheria, dove è un simbolo, un modo di vita, uno stato mentale del mondo giovanile, tanto che un film come «Cane calvo», del 1981, storia di un gruppo rock di Budapest, è stato visto da seicentomila persone.

«Cane calvo non è il solo film-rock ungherese, ma certo è l'unico che mette in scena un rocker di periferia, privo di una gamba, idolo dei giovani di Kobánya (l'antico quartiere operaio di Budapest), che salva dalla crisi una famosa band in disarmo. La periferia, i quartieri bassi, i giovani non-integrati, le vite ribelli popolano i film di György Szomjas: un universo di non-riconciliati, di non-rispettabili, appunto. Gente come i giovani superottimisti della periferia operaia, gente emarginata, senza scuola e senza cultura, che usa il super 8 come un'arma leggera, e a cui György fornisce tutto il possibile aiuto. «L'aiuto è imparo al tempo stesso, imparo un mucchio di cose», ci dice. Presente a Bergamo, invitato dal Festival, György Szomjas parla un italiano quasi perfetto, dato che ha un nonno emigrato e parenti ancora sparsi per la penisola. «I superottimisti girano per la città e ne riprendono gli aspetti più nascosti — dice — s'inventano storie incredibili e poi le discutono tra di loro e con me. Loro sono veramente di sinistra perché non accettano di essere schiacciati dalla burocrazia». Questi giovani assomigliano da vicino ai personaggi di «Fertite leggere» (1984), già visto in qualche scarsa rassegna e da qualcuno impropriamente definito come il Jules e Jim ungherese. «Fertite leggere è la curiosa storia di Csába, che torna dopo due anni scontati in prigione per una cosa che non sa e di voler chiedere il divorzio. Csába, insediatosi in casa durante la sua assenza, Csába tenta di riprendere la vita quotidiana, ma Miklós non se ne vuole andare e del resto anche Eva dichiara di non voler più sapere e di voler chiedere il divorzio. La situazione precipita: il giudice assegna una camera dell'appartamento a Csába, una a Eva e Miklós; e i servizi in comune. Una specie di triangolo legalizzato. Alla fine la donna rimane incinta di Csába, ma decide di sposare l'altro». La situazione precipita: Csába riempie di botte l'avversario e finisce ancora davanti al giudice. Di nuovo in galera: dovrà presentarsi entro ventiquattro ore, sobrio. Eva lo accompagna. Rimane a guar-

darlo dall'altro lato della strada mentre lui suona il campanello del carcere e poi scompare al di là delle mura. «Fertite leggere è un film appassionato, ritmato come un rock n'roll, girato con un occhio ai maestri del cinema occidentale — Godard in particolare — pieno di invenzioni registiche e sostenuto da attori magistrali. In particolare la stupenda Marianne Erdős (Eva), attrice non professionista, indimenticabile figura di donna indipendente, contraddittoria e profondamente autentica, e il magnifico Karoly Esperjes, di professione calciatore, che dà vita con grande ironia a un personaggio sradicato come Csába. Il tutto è ambientato in una triste periferia metropolitana, nelle funose birrerie e nei pochi metri quadri del piccolo appartamento, e fotografato con un bianco e nero che accentua il male esistenziale dei personaggi. «Attenzione — dice Szomjas — Csába non è un marginale, almeno non lo è secondo il concetto occidentale, anzi è un «normale», che vive con altri «normali», solo è un rocker, cioè uno che in Ungheria è contro il potere, uno di sinistra, mentre Miklós, ossequioso delle autorità, cui sempre si rivolge, è di destra». Anzioso problema, questo, che evidentemente non riguarda solo la città occidentale. Gli chiediamo se il film ha avuto guai con la censura. «Nessuno — risponde — il film è stato dichiarato «realistico», e inoltre è stato girato con la metà del budget che qualunque regista «ufficiale» ottiene normalmente. Il film ha avuto molti spettatori, forse attirati anche dal volto di Marianne Erdős. Ma non è un'attrice non-professionista? «Certo, però è stata la protagonista di un documentario sulle carceri giovanili passato in televisione e ha recitato ad altri festival di carattere notorio, ma fuggiva sempre e a sedici anni è finita in riformatorio. Comunque il film l'hanno visto quattrocentomila persone. Non è il successo di Cane calvo, né tantomeno dei

film western, ma è un buon risultato. «Già, i western: un'altra anomalia di Szomjas. Il vento fiaccia sotto i loro piedi è del 1976, il Malvagi del 1979. Sono ambientati nella Puszta, popolati di banditi e di uomini di legge, secondo lo schema classico. Un tentativo di calare nell'immaginario due momenti delle trasformazioni sociali ed economiche dell'Ungheria dell'Ottocento. Violenza e iper-realismo, banditi e poliziotti che si scapitano le parti, nessun alibi e moralistico e nessun lieto fine. Come in Peckinpah e in Sergio Leone, che György ammira moltissimo. Forse per questo ha in programma un film in America, una co-produzione il cui soggetto è top secret. «Sarà però un film su un'America senza miti e senza demonizzazioni. Voglio fare un po' come Wenders. Speriamo che la cosa vada in porto. Sarà anche un film off-Hollywood: ho visto Stranger than Paradise di Jarmusch e mi è piaciuto moltissimo. Vorrei restare in quell'atmosfera». Intanto lavora al prossimo film ungherese, una storia sullo sfondo dei processi di trasformazione in corso nell'Ungheria d'oggi. È la storia di un «mestiere» nuovo, che agli occhi di un trapano professionale e a pagamento, va in giro a fare buchi nei muri. È il nuovo stimolo all'iniziativa privata. Spero che sarà un film divertente». In attesa dell'America, l'Ungheria sommersa, insomma. Nel frattempo György Szomjas continua a frequentare i suoi «guerriglieri del super 8», a non andare in televisione e a rimanere fuori dal cinema ufficiale. Fuori dall'Accademia, come lui dice.

Enrico Livraghi



## Musica A San Gimignano una rassegna di concerti dedicati al romanticismo, quando i suoni crearono una certa idea del femminile. Quelle donne fra le note

**Del nostro inviato**  
**SAN GIMIGNANO** — Dove una volta c'erano i bei fiori dell'uva o le foglie di tabacco, si scorgono adesso, in Toscana, lunghe distese di giallo. Sono i girasoli, tantissimi che hanno preso il sopravvento (non soltanto cromatico) in certe zone della Toscana. Qualcosa cambia e, del resto, tutta la Toscana è in fermento: a Firenze con la Scuola e l'Orchestra regionale; a Siena con i corsi di perfezionamento e le manifestazioni della Settimana musicale; ad Arezzo con il «Polifonico», a Montepulciano con il «Cantiere», a Certaldo con la musica antica. L'eruzione musicale ha ora un nuovo vulcano: San Gimignano. Il suo «colore» tradizionale era nelle Torri e nel milione di persone che annualmente passano tra quelle meraviglie. Ma ora c'è il «giallo» vivo della musica.

Non hanno più voluto, a San Gimignano, importazioni né da Firenze né da Siena e, con un bel gesto di consapevolezza storica (l'autonomia difesa da sempre) e culturale, gli amministratori hanno avviato una prima serie di «incontri» dedicati al Romanticismo musicale. Tanto più preziosi, in quanto si svolgono nel Duomo, cioè nella «singolare Basilica Collegiata», ricca di affreschi stupendi. Molti si sono accaniti a calunniare e bistrattare il Romanticismo che è, invec-

ce, un momento della storia e della cultura, particolarmente felice per le sorti dell'uomo. È il momento in cui, come ritorno alle fonti, si riconquista anche la coscienza nazionale e per essa ci si batte «romanticamente», allo stesso modo con cui si difendono i nuovi ideali artistici: il titanismo, il demotico, il fantastico e anche la «natura», l'uomo come infinito, nonché l'infinita stessa dei sentimenti. La musica che aderisce ai nuovi ideali e assume un ruolo protagonista, ebbe nel Romanticismo il valore proprio di una musica d'avanguardia. Chopin, Schumann, Liszt, Schubert; sono gli «eroi» di una coerente, esemplare battaglia sostenuta per l'affermazione del suono nuovo. Chopin lo riconquista all'interno dei ritmi di danza che non servono affatto per ballare. I valzer, le polacche, le mazurke danno alla fantasia creatrice una nuova libertà, un nuovo spazio espressivo. Si realizza una sublimazione della danza che sembra affacciarsi all'eterno femminino goethiano, che dà alla presenza della donna (e così accade con la presenza del ritmo) il significato più alto, il senso di una illuminazione rivelatrice. Una meravigliosa sentire Gioia Lanni in questo Chopin «trasfigurato».

Ancora un rapporto con il traguardo goethiano ritroviamo nella fioritura

Erasmo Valente

## Jazz L'ex bassista dei Cream al festival di Grosseto

# Toh, chi si rivede! Jack Bruce

**GROSSETO** — È la frase classica quando si incontra qualcuno dopo molto tempo: «Toh, chi si rivede...». E questo è proprio ciò che è serpeggiato tra il pubblico quando sul palco della Roccastrada, il 18 e 19 luglio, si è presentato il gruppo di Jack Bruce, ex bassista dei Cream. È un'occasione preziosa per alcune scelte precise. Innanzitutto rifugge dal concetto di megalomania organizzativa, evitando, per esempio, di proporre un affollamento di concerti ogni giorno; poi si presenta con buone condizioni d'ascolto. Ma l'aspetto più interessante è l'orientamento artistico e culturale: una linea che non indugie su giorie nostalgiche o mode transitorie, né tanto meno aderisce alla filosofia della grande stella, capace di attirare la folla e magari di supplire alla ricerca. È questo invece un territorio congeniale a «Grey Cat Music», un filo conduttore che fin dall'inizio caratterizza la rassegna e l'insediamento di formazioni non esclusivamente jazzistiche. Anche quest'anno non manca la volontà di presentare soluzioni inedite, come il concerto d'apertura che a Roccastrada ha messo l'orchestra di Kip Hanrahan di fronte ad un migliaio di persone. Una dozzina di musicisti di diversa estrazione, in cui, dal punto di vista dei nomi, quello di maggior spicco è senz'altro Jack Bruce, l'ex bassista dei Cream. Bruce suona il basso, ma più che altro canta, con uno stile personale e una voce che talvolta ricorda quella di Tom Waits. La band di Kip Hanrahan riunisce musicisti americani nel senso più ampio del termine: Stati Uniti, Cuba, Haiti, un universo sonoro in perenne espansione percussiva. L'atmosfera latino-americana si incontra con quella afro-cubana durante il viaggio dal Continente alle isole Antille: si parte dal jazz e si arriva al mambo e al calypso. Purtroppo, a causa di una sonorizzazione non ottimale, una parte di questo delicato equilibrio è andato perduto. Ma chi ha avuto la fortuna di ascoltare i dischi del gruppo ha riconosciuto senz'altro la trascinante «What Is This Dance, Anyway?», guidata da Jack Bruce. Per la cronaca bisogna poi citare anche il set finale, che ha visto la riunione di 2/3 del Cream con il temuto arrivo di Ginger Baker alla batteria; questa versione di «The Sunshine Of Your Love» non resterà certo negli annali della musica.

«Grey Cat Music» prosegue fino al 27 luglio con altri sei concerti, e tra questi altre due produzioni inedite per l'Italia: l'ottetto di Enrico Rava con Paolo Fresu, Martin Dietrich, Maurizio Giammarco, Antonello Salda, Augusto Mancinelli, Furio Di Castri e Roberto Gatto (il 24 a Follonica), e il trio Steve Lacy-Misha Mengelberg-Hen Benink (il 27 a Castiglione della Pescaia). Questa sera a Roccastrada suona il sestetto di Tiziana Ghiglioni; domani a Castiglione il duo Riccardo Fassi-Antonello Salda; martedì 23 il quartetto di Rava a Roccastrada e infine giovedì 25 il quartetto di Franco D'Andrea a Follonica.

Dino Giannesi

# FESTE DELL'UNITÀ

## OGGI BARI - Femminile futuro

**LIBRERIA - ORE 17:** «Siamo figlie del femminismo?» - Le ragazze della nuova Fgci. Con Firenze Anatrini, Pietro Folena, Franca Chiaromonte; conduce: Giusti Giannelli  
**SPAZIO DIBATTITI - ORE 19:** «Lavorare si può» - Occupazione femminile e problemi dello sviluppo nel Mezzogiorno. Partecipano Guido Bolaffi, Silvano Andriani, Laura Balbo; conduce: Alicia Castelli.  
**ARENA SPETTACOLI - ORE 21,30:** «Working week» in concerto Ingresso L. 12.500.

## DOMANI

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 19:** Stabili e contenti? Partiti e società dopo le elezioni di primavera. Pietro Ingrao, Vincenzo Scotti, Rino Formica; conduce: Adriana Laudani.  
**ARENA SPETTACOLI - ORE 21,30:** Tony Esposito in concerto, Ingresso L. 10.000.

## OGGI

## LIVORNO - Sport

**CAMPO STELLA / LA ROSA - ORE 8:** Campionati italiani pattinaggio Uisp.  
**CAMPO SCUOLA - ORE 17:** Podismo 6X1 ora.  
**CAMPO RUGBY - ORE 20,30:** Quadrangolare di rugby Fides Livorno Tecnar - Cus Pisa Lloyd Imm. Lokomotiva Ostrava, Club African Tunisia; finali.  
**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21:** Quadrangolare di basket cadetti Uisp.  
**DIBATTITO - ORE 21:** «Soldi e sport: un affare da diecimila miliardi». Ferdinando Adornato (giornalista de L'Espresso) Rina Gagliardi (giornalista de Il Manifesto), Fabio Mussi (direzione del Pci); coordina Oliviero Behz (giornalista de La Repubblica).  
**APPUNTAMENTI SPORTIVI - ORE 20:** Prima giornata dei campionati italiani Uisp di pattinaggio. Ore 17.30 prima giornata del quadrangolare di basket dei cadetti Uisp. Ore 20.30 finale del quadrangolare di basket femminile di serie B.  
**SPAZIO DONNA - ORE 21:** «La cultura del corpo», intervengono Enrico Manduni (del Cc del Pci), Letizia Paoletti (giornalista dell'Unità), coordina l'assessore Claudio Frontera.  
**SPETTACOLI - ORE 21,30:** Allo stadio comunale Loredana Berté e la sua banda presentano il loro concerto di inizio tour 1985.

## DOMANI

**CAMPO STELLA / LA ROSA - ORE 8:** Campionati pattinaggio Uisp terza giornata.  
**PISCINA - ORE 18:** Nuoto Coppa «Porto di Livorno».  
**CAMPO SCUOLA - ORE 19,30:** Atletica leggera trofeo reg. le «Estate Unità» categoria cadetti, ragazzi e allievi M/F.  
**CAMPO RUGBY - ORE 21,15:** Incontro internazionale di Football americano.  
**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21:** Campionati italiani Uisp - Danza sport.  
**ORE 21:** «Chi comanda nello sport?» - Dott. Mario Pescante, segretario generale del Coni - On. Antonio Matarrese, presidente della Lega calcio - Dott. Guastiero Zanetti, capo uff. stampa della Federcalcio - Gianmario Missaglia, segretario nazionale Uisp - Gianni Minà, giornalista sportivo - Enrico Manduni, del Cc del Pci; preside Antonio Bertelli, assessore allo sport del comune di Livorno - coordina Giorgio Viglino, giornalista de La Stampa.

## OGGI

## ROMA - Cultura (Villa Gordiani)

**SPETTACOLI ARENA - ORE 21:** EDOARDO BENNATO  
Prevedita: Orbis, Rinascita, Mille Records.  
**TENDA DE L'UNITÀ - ORE 19,30:** «C'è la crisi. Bisogna decidere. Chi, come, quando? Adelberto Minucci, Giorgio Rossi, Luigi Covatta, Stefano Rodotà; coordina Massimo Bruti.  
**SPETTACOLI ARENA - ORE 21:** ALL SINGER e BAND. Prevedita: Orbis, Rinascita, Mille Records.

(Villa Fassini)

**SPAZIO DIBATTITI:** «Incontro con il Nicaragua» - Paolo Bufalini e Sandro Morelli.  
**LA BOTTEGA DELLA SCIENZA:** «Vero e falso degli Etruschi: impariamo a conoscere questa civiltà» - Incontro con Mauro Cristofani (etruscologo), coordinatore delle mostre per l'anno degli Etruschi.

(Ostia Antica)

**SPETTACOLI ARENA - ORE 21:** PAOLO CONTE e MIMMO LOCASCILLI. - Prevedita: Orbis, Rinascita, Mille Records, «La Camomilla».  
**ORE 19,30:** «Si può salvare il cinema italiano?» - Cito Maselli, Maurizio Ponzi; coordina Gianni Borgna.  
**SPAZIO TV - ORE 21,30:** «Sport in Tv» - incontro con Mimmo De Grandis.

## DOMANI

(Villa Gordiani)

**L'ATTUALITÀ POLITICA ALLA FESTA - ORE 19,30:** C'è la crisi. Bisogna decidere. Chi, come, quando? Adelberto Minucci, Giorgio Rossi, Luigi Covatta, Stefano Rodotà; coordina Massimo Bruti.  
**SPETTACOLI ARENA - ORE 21:** ALL SINGER e BAND. Prevedita: Orbis, Rinascita, Mille Records.

(Villa Fassini)

**LA BOTTEGA DELLA SCIENZA - ORE 19:** «Sinfonia in Bit: musica e informatica di fine secolo». Incontro con lo Studio Informatica Musicale (SIM) e Gianni Orlandi - Docente di ingegneria presso l'Università «La Sapienza» di Roma.

**IL COUNTRY-ROCK-BLUES - ORE 21:** Personaggio più importante in concerto, il chitarrista anglo-olandese Francis Kuipers, leggendario personaggio del country-blues, preceduto in concerto dalle sonorità elettriche della chitarra creativa di Cesarini e della chitarra rock-blues di M. Sandro Pelliccioni. Dalla nastroteca, concerti di Preston Reed e Robbie Basho.

**SPETTACOLI ARENA - ORE 21:** PERANGELO BERTOLI  
**SPAZIO DIBATTITI:** Progetto Roma Est: Quale sviluppo, con quali alleanze - U. Cerri, W. Tocci, P. Salvagni, Unione Industriali.

(Ostia Antica)

**ORE 19,30:** Incontro con una delegazione del Fronte sandinista, partecipa A. Rubbi.  
**SPAZIO TV - ORE 21,30:** È giusto mandare in Tv immagini di violenza? A. Zollo.

## OGGI TIGULLIO - Spazio fumetto

**ORE 21:** - La fantasia con lo studio BRC-Comica (Lavagna)

## DOMANI

**ORE 21:** Come nasce un personaggio con Giancarlo Berardi, soggettistica di Ken Parker.





# RODARI... a tempo di filastrocca



**Agli inizi degli anni settanta Gianni Rodari aveva progettato di pubblicare un gruppo di filastrocche con il titolo «Il giornale delle filastrocche». In una lettera destinata a Giulio Bollati della casa editrice Einaudi, Rodari spiega il titolo: «Perché il "giornale"? Perché dovrebbe essere fortemente ricalcato su cose, problemi, persone d'attualità... Perché "delle filastrocche"? Perché la filastrocca, il versetto gnomico-didascalico — o il suo equivalente qualsiasi nel campo sconfinato della "trouvaille" — consente il ragionamento. È, questa, una possibile chiave di lettura delle filastrocche pubblicate in questa pagina (e illustrate da disegni dello stesso Rodari), tutte tratte dal volume «Secondo libro delle filastrocche» (pp. 127, L. 8.500) che l'editore Einaudi manda in questi giorni in libreria.**

«Ho conosciuto Gianni nel '48 a Modena — racconta Maria Teresa Rodari —. Ci sposammo nel '53, il 25 aprile. Ricordo quando, nel '50-'51, lui dirigeva il "Pioniere" a Roma e io stavo a Modena. Venivo a Roma spesso per ragioni di lavoro e ci si incontrava. Leggevo i suoi articoli sull'Unità, ma non sapevo, agli inizi, che firmasse con lo pseudonimo Lino Picco la rubrica settimanale per i bambini "La domenica dei piccoli". L'ho saputo solo verso la fine del '49».

**□ Dove nacque Cipollino**

«Il primo libro di Gianni fu "Le avventure di Cipollino". Per poterlo scrivere chiesi al giornale un mese di vacanza. Tramite la Federazione del Pci di Modena, trovò chi lo ospitò per l'intero mese: la famiglia Malagoli a Gaggio di Piano, una frazione di Casteltran-

co Emilia. Nacquero qui Cipollino, Pomodoro, il Principe Limone, eccetera. Gli fu messa a disposizione una vecchissima macchina da scrivere (era stata data in prestito dalla sezione del Pci, ricorderà anni dopo Rodari). La signora Malagoli, la padrona di casa (da noi a Modena una volta si diceva la *resdòra*) aveva il compito di controllare che Gianni lavorasse e scrivesse un certo numero di pagine al giorno. Ancora oggi qualcuno ricorda quanto la *resdòra* fosse severa. Quando lo vedeva un po' distratto: "Oh, guarda che hai lavorato poco".

«A pranzo andava da un'altra famiglia, il vicino, i Romagnoli. Erano i titolari della Cooperativa alimentare del posto e disponevano più degli altri di cibo. La signora Romagnoli ricorda, ancora oggi con una punta di rincrescimento, che a Gianni non gli piaceva *menga el me dulsèn*, non piaceva il dolce».

«Qualcuno ricorda pure che quando Gianni mise a Cipollino la parola fine, si festeggiò, si stapparono le

**Intervista a Maria Teresa Rodari**

## Il primo disegno di Gianni sul pavimento



I disegni sono di Gianni Rodari

bottiglie e la *resdòra* fece la "crescente" (gnocco fritto).

**□ Un viaggio a Est**

«Ad aprile dell'80 Rodari così scrive ai ragazzi di una scuola di Palmanova: «Il vostro fumetto è molto bello... Conservo l'opera... e ne parlerò diffusamente in un libro che sto pian piano preparando, che si intitolerà "Esercizi di fantastica" e sarà la continuazione della mia "Grammatica della fantastica"».

«In effetti Gianni stava progettando questo libro. Una parte sta nel volume "Esercizi di fantastica" pubblicato dagli Editori Riuniti. Era qualche anno che parlava della cosa. Aveva diversi progetti. Adirittura, pensava di lasciare "Paese Sera" per dedicarsi interamente a realizzare questi progetti. Io non ero del tutto d'accordo. Avevo il timore che si isolasse come scrittore, che perdesse i contatti con la realtà di tutti i giorni, quella che lui considerava "materia prima" delle sue storie e filastrocche. Co-

munque si discuteva molto. Ad un certo punto sembrava deciso a mettersi in congedo per un paio d'anni. Un periodo che, secondo una idea di Gianni, poteva essere sufficiente a visitare alcuni paesi stranieri. Si fece insieme anche un piano di lavoro: sarebbe dovuto andare a visitare le scuole della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, della Spagna, dell'Unione Sovietica... Voleva verificare la validità delle idee espresse nella "Grammatica della fantastica" e dar loro un carattere e una dimensione internazionale. Poi, purtroppo, per ragioni di salute dovette rinunciare al progetto. Solo per due mesi è stato in Unione Sovietica... Di quel viaggio l'editore Einaudi ha pubblicato l'anno scorso il diario, col titolo "Giochi nell'Urss". Alcune idee della "Grammatica della fantastica" vi si ritrovano sotto forma di appunti. Lo scopo di Gianni era quello di provare che il bambino non è diverso quale che sia la latitudine in cui nasce e cresce; che la fantasia è uguale dappertutto».

**□ I disegni sul pavimento**

«Gianni ha incominciato non a disegnare, ma a dipingere da giovanissimo; faceva quadri quando da ragazzo viveva ancora a Gavigliate. Più che scrivere in quegli anni dipingeva e suonava il violino. Mi raccontava del suo primo disegno... Diceva che il suo primo disegno, se così si può dire, fu una caricatura di un cliente di suo padre (il padre di Gianni faceva il fornajo). Con un pezzo di carbone disegnò sul pavimento la caricatura di quel signore. Esì ebbe i rimproveri dei genitori. Poi, la passione per il disegno è rimasta molti anni dopo, agli inizi dei primi disegni di nostra figlia Paola. Anzi, ricordo che, quando Paola era ancora bambina, a Gianni piaceva intrattenersi con disegni: l'orologio con le gambe, le suore sull'altare, le stelle, le comete, il sole erano i suoi soggetti preferiti».

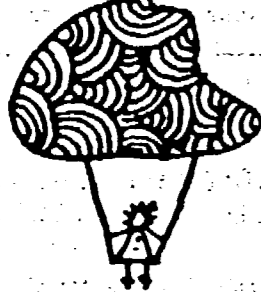
Carmine De Luca

**Matrimonio**

Il ragioniere Pasquino ha sposato una gallina. La cerimonia è avvenuta alle dieci ieri mattina.

C'è stato un solo istante d'imbarazzo allorché lo sposo ha detto sì e la sposa coccodé.

ma che entusiasmo, poi, quando, a mezzo il rinfresco, la sposa s'è appartata e ha fatto un uovo fresco.



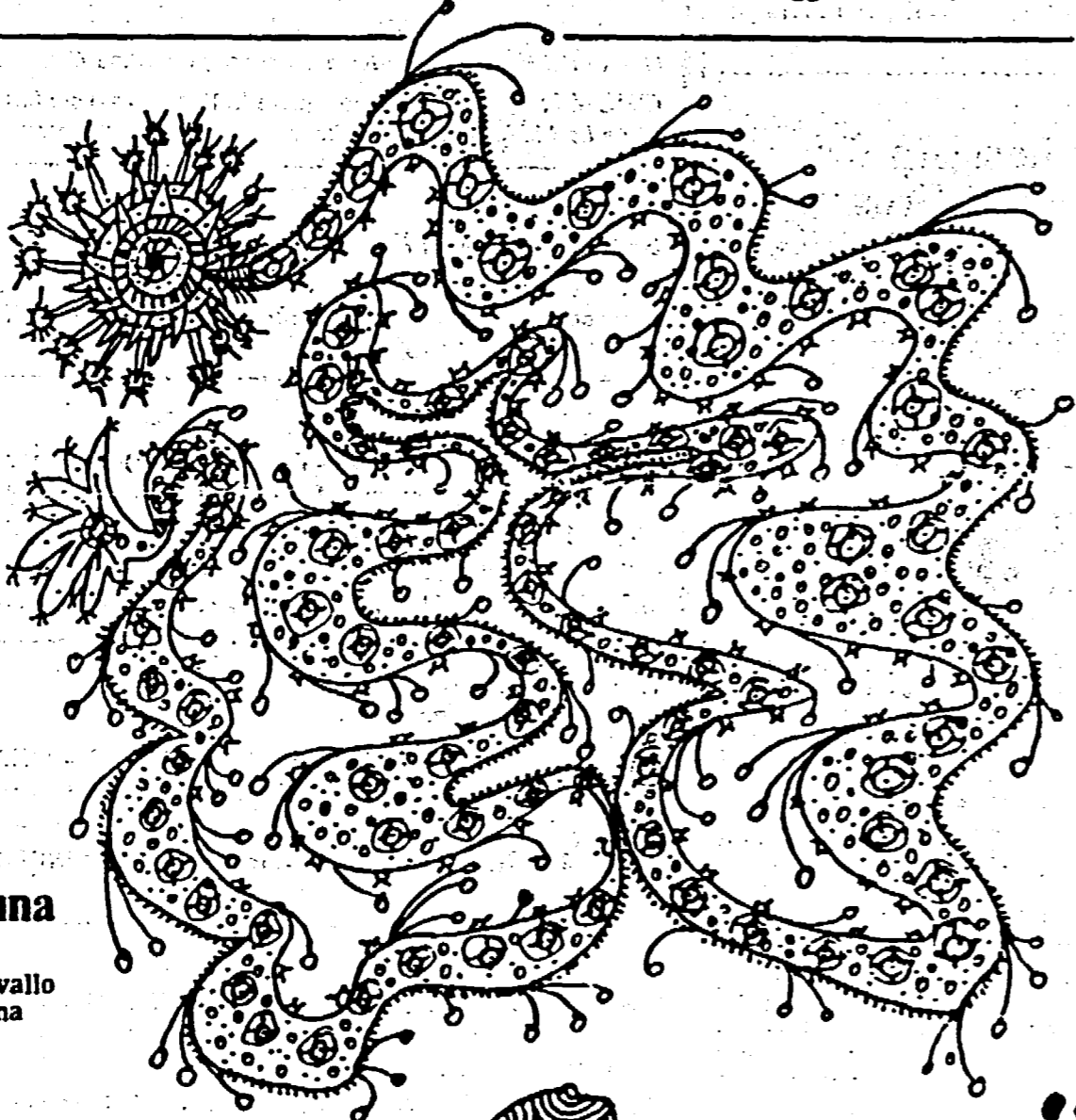
**Il portafortuna**

C'era un ferro di cavallo che non portava fortuna

C'era una volta un ferro di cavallo che portava disgrazia. La gente non lo sapeva, dunque credeva che portasse fortuna e se lo litigava. L'ho visto prima io, no prima io, facciamo così, lo teniamo un po' per uno. Il ferro di cavallo sghignazzava tra sé, molto tra sé, così nessuno se ne accorgeva. In pochissimi anni causò dodici incidenti, venti crolli di tetti, lo scoppio di una bombola del gas e di diciotto rubinetti.

**Un geometra sfortunato**

Un giovane geometra di Susa ballava il valzer sull'ipotenusa. Purtroppo due criceti rosicchiarono i cateti, una capra andalusa rosicchiò l'ipotenusa, perciò, deluso e molto malcontento si ritirò in convento quello sfortunato geometra di Susa.



**Il bue e la rana**

Una rana voleva diventare grossa come il bue. Si comincia a gonfiare, a gonfiare... Il bue si spaventa ha paura che scoppi. E allora diventa lui piccolo piccolo per farla contenta.

**La rana e il bue**

Una rana voleva diventare grossa come il bue e tanto si gonfiò che alla fine scoppio. Piangeva il bue, commosso: Non ci ho colpa, se sono così grosso...

**Lo spaccatutto**

Un orologio spaccava il minuto lo spaccava in quattro come un capello lo spaccava in quaranta senza martello col suo tic-tac regolare ed arguto

spaccava il minuto spaccava il secondo spaccava le pietre della meridiana spaccò un campanile una badia fiesolana un paracarro sulla strada di Monterotondo

era uno spaccatutto di tutto rispetto nel pieno senso della parola un distruttore con un'idea sola un pensiero dominante un unico progetto

così fa il tempo così fa la storia così le formiche trasporteranno il Gran Sasso così i figli senza il minimo chiasso si nutrono dei padri e della loro boria



**Le parole**

Abbiamo parole per vendere parole per comprare parole per fare parole ma ci servono parole per pensare.

Abbiamo parole per uccidere parole per dormire parole per fare solletico ma ci servono parole per amare.

Abbiamo le macchine per scrivere le parole dattafoni magnetofoni microfoni telefonici.

Abbiamo parole per fare rumore, parole per parlare non ne abbiamo più.

**I crucci del divano**

I canapé è un divano con l'accento. Anche il sofà l'accento ce l'ha.

Perciò il divano, vocabolo piano, si rode d'invidia: Perché non hanno dato un accento anche a me?

**Chi mi fa ridere**

Datemi una zanzara in bicicletta, un dromedario con in testa la bombetta un canguro che suona la cornetta, un coniglio che mangia la sua erbetta con coltello e forchetta, un ragno con gli occhiali a stanghetta, una lumaca che fuma la sigaretta.

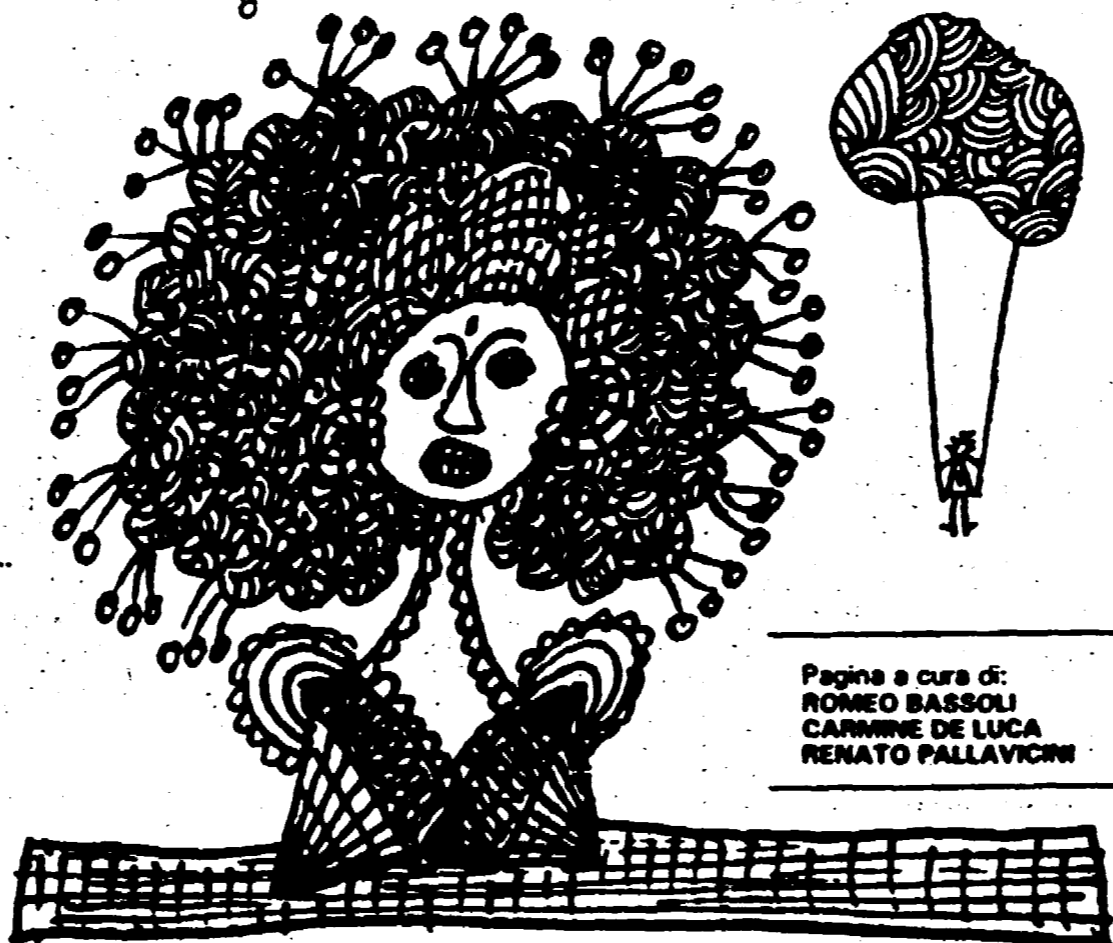
Oppure non datemi niente e invece datemi qualcosa: «Ho litigato con una rosa. Ho mangiato una sedia e l'ho trovata troppo salata. Al mio cappotto piace il risotto. Al mio tavolino è spuntato un dente canino».

Oppure non datemi niente: mostratemi invece uno sciocco che si crede intelligente.

**Il nome**

E adesso che sai fare il tuo nome in bella scrittura, non avere premura di metterlo dappertutto, non graffiare col carbone, col mattone sui muri delle scale, sugli alberi del viale, sui chiusini, sui busti dei letterati e patrioti che fanno la guardia ai giardini con le barbe di marmo e gli occhi vuoti. Soldati e scolari in libera uscita si firmano sulla spada di Garibaldi, sul cavallo di Anita.

Tu non lo fare. Il nome è una moneta preziosa: per le cose da poco non la spendere, per oro e per argento non la vendere, tienila sempre da conto ma per le cose grandi a gettarla sii pronto.



Pagine a cura di: ROMEO BASSOLI, CARMINE DE LUCA, RENATO PALLAVICINI



Ricco calendario di iniziative

# Una, due e tre: le Feste si moltiplicano

## Da oggi con «l'Unità» anche a Ostia e Gordiani

Due nuovi appuntamenti, fino al 28 luglio, mentre continua la festa di Villa Fossini - I temi: industria culturale e scuola

La festa da oggi si fa in tre. A Villa Gordiani e Ostia Antica si aprono gli altri due «pezzi dell'unico festa nazionale» della cultura che si tiene quest'anno nella capitale. Partono proprio mentre la «terza» festa, quella di Villa Fossini, è arrivata ai suoi giorni più caldi, quelli della chiusura. Con questi due appuntamenti che prendono il via si arricchisce anche il confronto sui grandi problemi, acciuffati dentro l'etichetta generale di «cultura»: a Villa Fossini dibattiti e iniziative si sono svolti sotto il segno della scienza, dell'innovazione tecnologica e della pace; sulla Prenestina a Villa Gordiani il filo conduttore sarà dato invece dal presente e futuro della scuola e dell'università, mentre nello stesissimo scenario del borgo di Ostia Antica domineranno le questioni dell'industria culturale, dell'informazione e dello spettacolo.

Nelle due feste vivranno tante altre feste più piccole, luoghi autonomi per divertirsi, dibattere, chiacchiere ascoltando buona musica. Ad Ostia nello spazio tv si parlerà di sport, violenza, bambini e tv, pubblicità e costume guardando le immagini dell'Italia televisiva. L'industria della cultura è naturalmente anche cinema («Come si può salvare il cinema italiano?», è il titolo di un dibattito), teatro, musica e danza, informazione scritta e parlata.

Il bambino, la sua educazione scolastica e no, avranno un posto importante nell'appuntamento di Villa Gordiani; come utilizzare la mu-

sica, il linguaggio e il corpo nella sua formazione, quale posto deve avere la tv, cosa cambierà nella scuola con l'introduzione dell'informatica.

Mentre Villa Gordiani e Ostia Antica muovono i primi passi la festa della Tiburtina e ormai alle battute finali: alla «Bottega della scienza» parlerà oggi di «Vero e falso sugli Etruschi», mentre Sandro Morelli e Paolo Bufalini partecipano all'incontro sul Nicaragua. La scienza sarà l'argomento centrale anche della manifestazione conclusiva di domenica («Chi governa l'innovazione, quali terreni di una nuova alleanza per lo sviluppo») con Lucio Magri. Villa Gordiani e Ostia Antica si concluderanno invece domenica 28 luglio con i comizi di Alfredo Reichlin, della segreteria nazionale del partito, e di Giorgio Napolitano, capogruppo dei deputati comunisti.

Naturalmente le feste sono fatte anche di tanta musica: i concerti dei big (Bennato, Raimondo, Berté, Amil Stewart, Vecchioni, Paolo Conte, Locasciulli e altri ancora) ma anche il «Cocktail in concerto» a Villa Gordiani (tre giornate di musica e teatro, gestite da associazioni e gruppi della capitale) e il «Café concerto» ad Ostia Antica che tenta di bissare il successo ottenuto l'anno scorso alla festa nazionale. Nella pagina «Giorni d'estate» dell'Unità ci saranno tutti i giorni i programmi completi delle feste.

l. fo.

## Esami comprati: a Palombara Sabina, dopo l'arresto dello studente



Faustino Mezzanotte mentre viene accompagnato in carcere

# I parenti lo difendono, in paese sono scettici: «Quando i pesci grossi?»

Faustino Mezzanotte, figlio di un capo reparto della Sip in pensione, aveva già un lavoro prima di prendere la laurea ritenuta «fasulla» - «Un giovane tranquillo»

La strada di Palombara Sabina che porta alla casa dove ha vissuto fino a ieri Faustino Mezzanotte, accusato di essersi comprato la laurea in Economia e Commercio con tre esami mal sostenuti, si inerpica tra l'ospedale e il centro della cittadina. È il quartiere «in» di Palombara: niente negozi, qualche bar, silenzio e poche palazzine. Una di queste, al numero tre di via Giovanni Forte, è «Villa Claudia», una costruzione bassa, su due piani, elegante ma sobria. Il cancello dipinto di bianco resterà però sbarrato e al citofono non risponde nessuno. Più fruttuosa la ricerca all'altra abitazione a pochi passi da lì. Per le scale scende una donna, snella, bruna, trenta anni, più o meno.

Già sa che oggi tutti i giornali parleranno dell'universitario «modello» finito in carcere per il giro di prove truccate e pesa con attenzione le parole. La risposta alle domande del cronista è tagliente: «Guardi che in famiglia siamo tutte persone per bene e nessuno ha mai fatto ricorso a questi mezzi per ottenere qualcosa. Io stessa so-

magine di un giovane tranquillo, serio, senza grilli per la testa. Qualche ragazza, la passione per la musica, per il pianoforte, il bar, gli amici, il lavoro. Da due anni Faustino Mezzanotte alternava i libri con le pratiche e i progetti di un'agenzia pubblicitaria, la «Publistudio» installata a suo nome nello stabile della «Toro Assicurazioni». Sembra che gli affari procedessero bene e la notizia della truffa, che ha già fatto rapidamente il giro, lascia di stucco un po' tutti. «Ma che bisogno aveva di laurearsi a tutti i costi — si chiedono — se aveva già un lavoro così sicuro?»

Anche al bar della piazza centrale parlano di un giovane di «belle speranze onesto e scrupoloso». «Si faceva vedere solo di sera — raccontano gli avventori — per una partita a carte o l'aperitivo prima di cena. Chiacchieravamo insieme, passavamo il tempo con le partite a briscola. Che dobbiamo dire di più? Era uno di noi».

«Villa Claudia» comunque rimane sempre inaccessibile. Il padre di Faustino, Genesio, capo reparto della Sip, adesso in pensione, e la madre Claudia, sono corsi fin dalle prime ore della mattinata a Roma al commissariato dell'Università per essere vicini al figlio. La sorella Maria Letizia, 19 anni, studentessa, sembra sparita nel nulla. Non resta altro che raccogliere la sorpresa e i commenti della gente. «Mezzanotte avrà pure le sue responsabilità. Ma un traffico simile dovrà pur far capo a personaggi più importanti. L'altra volta hanno preso il bidello, ora è toccato a lui, uno studentello... E i pesci grossi quando li pizzicano?».

Valeria Parboni

### ULTIM'ORA

#### Sequestrati 300 grammi di eroina

Erano stati fermati per un normale controllo di traffico in via Cassina Vecchia mentre procedevano a bordo di una Ford con targhe straniere. Ma alla vista degli agenti hanno subito tentato la fuga. Biondetti e perquisiti, hanno finito con il consegnare una confezione in carta stagnola di oltre trecento grammi di eroina purissima. Si tratta di tre cittadini algerini senza fissa dimora: Bezzaz Mebarek di 33 anni, Tahri Bouhal Mohamed 32 anni, Kadri Boualem 32 anni. Ora si indaga per risalire alle connessioni dei tre spacciatori considerati «personaggi di buon livello».



Ora che la giunta di sinistra non c'è più (anche se il pentapartito stenta parecchio a partire da fine febbraio) i progetti per Roma-capitale? Quali risorse, quale cultura, quali innovazioni per designare la capitale del duemila? Nello spazio dibattiti della verde Villa Fossini, sulla Tiburtina, ne hanno discusso Mauro, il Pri, Giampaolo Sodano, del Psi, Paolo Ciofi, deputato del Pci e firmatario della mozione su Roma-capitale, Neno Coldagelli, segretario regionale della Cgil, e Ugo Vetere. È il primo confronto pubblico tra i partiti che formavano la giunta di sinistra sconfitta nelle elezioni di maggio: manca solo il Fdi.

## Roma Capitale, confronto nella sinistra

La mozione su Roma-capitale ha avuto l'appoggio in Parlamento di Pci, Psi, Pri, Pli, Psdi, e Dc. Paolo Ciofi ne ha ricordato i punti essenziali: «Si rovescia la visione tradizionale secondo cui Roma è una città alla quale bisogna dare soldi di volta in volta senza un programma organico, si dice su quali basi economiche e produttive deve fondarsi il futuro della Capitale, si prevede una città centro dell'innovazione scientifica e tecnologica, di servizi moderni

litiche che hanno approvato la mozione». Il Pri propone che il coordinamento degli interventi sia affidato ad un'agenzia metropolitana.

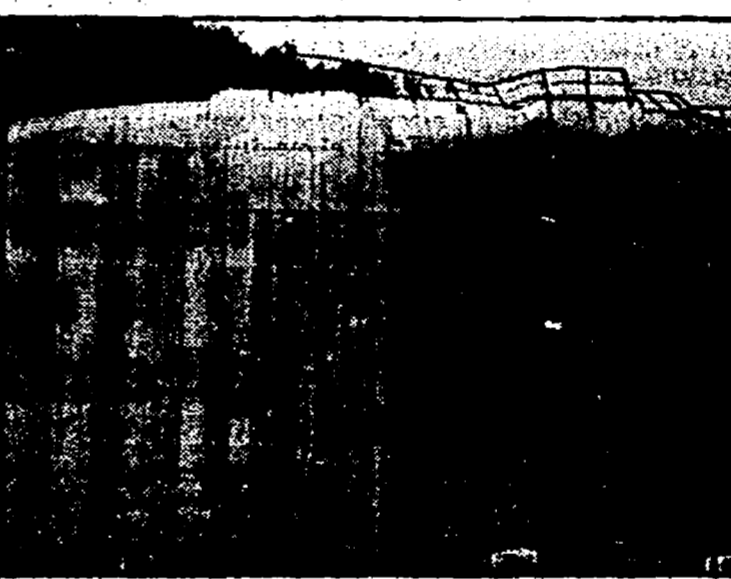
Innovazione e sviluppo possono essere i punti — ha detto il segretario della Cgil Coldagelli — per aprire, insieme a tutte le forze sociali interessate, su scelte precise una vertenza con il governo. «In questa vertenza devono entrare come prioritari i problemi del lavoro e dell'occupazione».

Le scelte devono essere decise però in una sede politica: lo ha chiesto di nuovo Ugo Vetere: «Ma perché ciò non avviene nonostante gli impegni presi dalla presidenza del Consiglio? Noi comunisti — ha continuato il sindaco — siamo impegnati a mantenere l'impostazione unitaria che ha contraddistinto il percorso della mozione, ma ci preoccupano alcune indicazioni contraddittorie come quella della Dc che vuole cambiare l'asse della città da est a sud in base alle convenienze e alle pressioni dei privati al di fuori di qualsiasi idea di programmazione. Con questa impostazione come può partire il progetto per la capitale del 2000?».

# Terrore alla raffineria

## Fuoco e fumo da uno dei serbatoi della benzina

Il contenitore era vuoto, ma le fiamme hanno rischiato di estendersi subito



L'incendio è durato mezz'ora ma ha minacciato seriamente di far saltare in aria lo stabilimento delle Raffinerie di Roma (meglio conosciute come ex Purifina) in via di Malagrotta, poco distante da Fiumicino, con le sue centinaia di metri cubi di petrolio grezzo e raffinato. Poteva essere un disastro come quello avvenuto a Gela pochi mesi fa: ha preso fuoco un serbatoio vuoto, dove erano in corso delle riparazioni, circondato da contenitori pieni di olio combustibile.

Ci sono volute sette squadre di vigili del fuoco «armate» di speciali cannoncini in grado di sparare potenti getti di liquido ritardante a grandi distanze, tre autospeme interne allo stabilimento e l'intervento volontario di decine di operai della raffineria per avere ragione delle fiamme.

La sirena che segnala il pericolo all'interno dell'impianto è suonata alle 8.30 ma la fiammata s'era alzata dal serbatoio 94, uno dei più grandi dello stabilimento, già da qualche minuto. Per i duecento e passa operai che si trovavano sul posto sono stati momenti di terrore: «Quando ho alzato gli occhi e ho visto il fuoco e il fumo uscire dal serbatoio ho sentito un brivido lungo la schiena — commenta qualche ora più tardi un giovane operaio — chi lavora

in raffineria sa che anche una fiammella può far saltare tutto...».

Pochi minuti più tardi attorno al serbatoio erano già al lavoro le tre squadre di vigili del fuoco a disposizione della raffineria, aiutate da volontari. È stato comunque necessario chiedere l'aiuto ai pompieri di Roma e Fiumicino. Quando sono arrivati, verso le nove le fiamme non si vedevano più dall'esterno ma il pericolo non era ancora scampato. Dall'enorme contenitore (ha una capacità di circa trentamila metri cubi) che il fuoco aveva «accartocciato», usciva ancora fumo nero e il calore che sprigionava rischiava di far prendere fuoco anche ai tre serbatoi più vicini.

«Per fortuna — dice l'ingegner Antonio Bianco, che ha coordinato l'opera dei vigili del fuoco — gli impianti di sicurezza della raffineria non hanno avuto guasti. Una cortina d'acqua ha raffreddato i serbatoi vicini e il pericolo vero è stato scongiurato».

Lo stabilimento è rimasto bloccato per oltre due ore, mentre circa cinquecento autotubi si accalavano nel piazzale di fronte alla raffineria.

Per ore ed ore dal Raccordo anulare che dista parecchi chilometri dall'impianto si vedeva una colonna di fumo nero e denso salire verso l'alto. «Finché

Carla Chelo

## Gravissima una giovane donna

# Fuga di gas: accende una sigaretta, salta in aria

È successo ieri in un appartamento del quartiere africano - Valentina Maturo completamente avvolta dalle fiamme

Era andata in cucina per accendersi una sigaretta, ma appena s'è avvicinata ai fornelli un'esplosione seguita da una terribile fiammata l'ha presa in pieno. Valentina Maturo, 36 anni, è ora ricoverata in condizioni gravissime all'ospedale S. Eugenio. Ha ustioni di secondo e terzo grado su quasi tutto il corpo: sul volto, sulle mani, le braccia, il torace, le spalle e le gambe.

È successo ieri pomeriggio in via Tripolitana nel quartiere africano, tra la Nomentana e la Salaria. Valentina Maturo, nata a Cusano in provincia di Benevento, ma residente da anni a Roma, dove vive sola, aveva messo sul fuoco un pentolino di acqua. Forse aveva intenzione di cuocere qualcosa per cena. Dopo una decina di minuti l'acqua bollendo ha spento il fuoco. La cucina così si è riempita in pochi minuti di gas. Valentina Maturo ha dimenticato di andare a con-

trollare il fuoco ed è rimasta nella sua stanza per oltre mezz'ora.

L'incidente è avvenuto verso le sei e trenta quando la donna s'è recata in cucina con una sigaretta in mano. Appena si è avvicinata alla cucina a gas una tremenda esplosione l'ha colta in pieno. Cercando disperatamente di spegnere le fiamme e urtando contro le pareti e le suppellettili Valentina Maturo ha involontariamente applicato il fuoco nelle stanze del suo appartamento.

L'esplosione ha richiamato l'attenzione dei vicini che sono corsi in suo aiuto trascinandola via dall'appartamento in fiamme e cercando di spegnere quelle che ancora l'avvolgevano. Ora è ricoverata in prognosi riservata al S. Eugenio. I vigili del fuoco chiamati da un vicino sono riusciti ad evitare che l'incendio distruggesse interamente l'appartamento, che è comunque gravemente danneggiato.

## Petizione di mille fuorisede «Casa studentesca invivibile»

La gestione del diritto allo studio universitario ancora sottocassa. Più di mille studenti hanno firmato una petizione sulle condizioni della casa dello studente e della mensa di Casalbertone che sarà consegnata ai consiglieri regionali; accuse molto dure contro la politica dell'assistenza dei Cattolici popolari e la gestione dell'Opera universitaria da parte del commissario Aldo Rivela arrivano anche da un documento dei sindacalisti dell'Opera, Gesuele Bilotta della Cgil e Giulio Currado della Uil.

«La casa dello studente è invivibile — dicono gli studenti — ogni fine anno c'è il rischio

di perdere la stanza anche se manca solo un esame; l'alimentazione è insufficiente e non esistono a Casalbertone i controlli sulla qualità che si fanno invece all'altra mensa di De Lollia. Tutto questo mentre l'Opera universitaria spende un miliardo l'anno per pagare i vigilantes».

«Possibile — si chiedono anche i due sindacalisti — che dall'83 è stata approvata una legge regionale, che prevede l'insediamento di nuovi consigli d'amministrazione, e le Opere universitarie sono invece ancora commissariate? Bisogna ricorrere alla magistratura per far rispettare le leggi del

governo regionale?».

Nello sfacelo della gestione pubblica si sono inseriti bene i Cattolici popolari con le loro attività assistenziali: «La Dc (non tutta per fortuna) — continuano i sindacalisti — e Comunione e Liberazione intendono far perdurare questo stato di cose da cui traggono vantaggi. Ci è diventata un'industria privata finanziata con denaro pubblico, che fa le sue fortune nei punti deboli dello Stato centrale e regionale: ha i contributi dell'Opera e non garantisce neppure una maggiore competitività dei servizi che costano tanto quanto quelli pubblici».



CHI PENSA che l'estate sia sinonimo di strade sgombre e traffico fluido e scorrevole, è servito. La foto mostra un'immagine, che nei mesi invernali passerebbe inosservata, di un maxi ingorgo che, ieri mattina, ha bloccato per

una buona mezz'ora il tratto sopraccitato della tangenziale Est, considerata un'arteria a scorrimento veloce, nei pressi del quartiere San Lorenzo. Lunghe colonne di macchine che procedevano, quando procedevano, a passo

d'uomo, clacson strepitanti (un premio a chi riusciva a spiegare a cosa servissero a distesa), automobilisti accaldati e infurati. Se questa è un'anteprima di quello che ci riserva il prossimo autunno...

## San Lorenzo ricorda le bombe del 1943

L'Associazione nazionale partigiani d'Italia ricorda oggi, 19 luglio, il 42° anniversario del bombardamento di San Lorenzo, un episodio drammatico — dice l'Anpi — che rimane incancellabile nella memoria delle popolazioni dei nostri quartieri e che anche quest'anno vogliamo ricordare con momenti di riflessione e di dibattito sul tema della pace e della giustizia.

Le manifestazioni, che si svolgeranno oggi al parco Tiburtino, avranno il seguente programma: alle 10 deposizione delle corone al monumento dei caduti, Messa al campo con la partecipazione della banda musicale dell'Esercito e pic-

chetto d'onore. Alle 16.30 Mostra dei disegni dei ragazzi sul tema della pace. Alle 17.30 Banda di Vigili Urbani. Alle 18 Dibattito con l'intervento del professor Carlo Felice Casula, del dott. Giorgio Corleone, dell'on. Franco Ferri, del presidente dell'Aned Andrea Gaggero, dello scrittore Giovanni Melodia.

Alle 19.30 Uno spettacolo musicale con la partecipazione del gruppo di musica popolare del Circolo Gianni Bosio. Alle 20 — infine — lettura di poesie sulla pace a cura del Gruppo ricerca poetica «Fosfenia».

La manifestazione si svolge con il patrocinio del Comune di Roma e della III Circoscrizione.



Mostre

■ PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollon Sosiano, un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C. restaurato e ricomposto. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

Taccuino

Numeri utili
Soccorso pubblico d'emergenza
113 Carabinieri 112 Questura
centrale 4686 - Vigili del fuoco
44444 - Cri ambulanza 5100 -
Guardia medica 475674-1.2.3.4 -
Pronto soccorso oculistico
ospedale oftalmico 317041 - Poli-

Tv locali

VIDEOUNO canale 59
14.30 Film «L'uomo lupo»; 15.50 «Jason del comando stellare» telefilm; 16.15 «Le avventure di Bailey»; telefilm; 16.40 Cartoni animati; 18.30 Telegiornale; 18.50 Cartoni, I grandi personaggi; 19 «Le avventure di Bailey»; telefilm; 19.30 Tutta Roma; 20.15 Cartoni. Le favole di Esopo; 20.35 «Il Pruitt», telefilm; 21.05 Film «Bormann»; 23 «Capriccio e passione»; telefilm; 23.50 «Le avventure di Bailey»; telefilm.

T.R.E. canali 29-42
13 Film «La maschera di mezzanotte»; 15 «Star Trek»; telefilm; 16 Superclassifica show; 17 Cartoni animati; 19.30 «Villa Paradiso»; telefilm; 20.30 Film «Il mio corpo di scaldere» (1940), regia H. Hughes con J. Russell (West); 22 «Star Trek»; telefilm; 22.45 «Mannix»; telefilm; 23.30 Film.

GBR canale 47
13 Film «Donne in cerca d'amore»; 14.30 Amministratori e cittadini; 15.30 «Le meraviglie della natura», documentario; 16 Cartoni animati; 17 «La grande vallata»; telefilm; 18 «Enos»; telefilm; 19 GBR nella città; 19.30 La dottoressa Adelia...; 20.30 Film «Destinazione Mongolia»; 22.30 Servizi speciali GBR nella città; 23 I falchi della notte; 0.15 Qui Lazio.

TELELAZIO canale 24-42
10.30 Film «L'eredità dello zio buonamico»; 11.30 «L'Unità».

Il Partito

ASSEMBLEA CITTADINA DEGLI ELETTI DEL PCI - È convocata per giovedì 25 luglio (e non più per il 24 luglio, causa il programma dei lavori del Cc) alle 17.30 presso lo spazio dibattiti della festa de l'Unità di Villa Gordiani, l'assemblea cittadina degli eletti del Pci. All'incontro devono partecipare i compagni eletti a Roma al Comune, alla Provincia, alla Regione, e nelle Circoscrizioni, i compagni parlamentari romani ed i membri del comitato federale e della commissione federale di controllo.

ni. Fino al 21 luglio. Orario: 9-13.30, martedì e giovedì anche 17.30-19.30; domenica 9-13; lunedì chiuso.
■ PALAZZO BARBERINI (via delle Quattro Fontane 13). Andrea Ansaldo pittore genovese del '600. Restauri e confronti. Fino al 31 agosto. Orario: 9-13.30; lunedì chiuso.
■ UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (piazzale Moro 5) Quaranta bozzetti, cartoni, dipinti di De Chirico, Carrà, Severini; cartoni preparatori dell'affresco di Sironi dell'aula magna. Fino al 31 ottobre. Orario: 10-13, 16-20; festivo 10-13.
■ PALAZZINA CORSINI (Villa Doria Pamphili). «Mon chien ami...» il cane nella cartolina d'epoca 1900-1950. Mostra organizzata dalla provincia e i centri culturali francesi, inglesi, svizzeri e tedesco. Fino al 31 luglio.

Est 1923, Eur 1924, Aurelio Flaminio 1925 - Soccorso stradale Acl giorno e notte 116, vabità 4212 - Acce guast 570241 - 5754315 - 5754315 - Fiel 3606551 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 403333 - Vigili urbani 6769 - Conartermid, Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198

12 «Il pericolo è il mio mestiere», telefilm; 12.30 «Ryana», telefilm; 13.30 «Funny Faces»; telefilm; 14 «Il detective», telefilm; 14.30 «New Scotland Yard», telefilm; 15.15 «Ryana», telefilm; 16.15 «Il pericolo è il mio mestiere»; telefilm; 16.45 Cartoni animati; 17.30 «Funny Faces» telefilm; 18 «Lo scritto del Sud», telefilm; 19 La pagina delle erbe; 20 «Il detective», telefilm; 20.30 «The Collaborator», telefilm; 21.30 Paese che vai, rubrica; 23.15 Film «Viaggio ragazza, viaggio, fai la musica nelle vene» (1974) regia P. Squitieri con L. Trieste (Dramm.).

TELETEVERE canale 34-57
9 Almanacco; 10.15 Documentario; 11 Motori non stop; 12 Film «Le rivolte dei pretoriani»; 14 I fatti del giorno; 14.30 Fantasia di gioielli; 16 I fatti del giorno; 16.30 Film «Canello maritronale»; 18.30 Prenotazione; 19.30 I fatti del giorno; 20 Telefilm; 21 Lode al Signore, rubrica religiosa; 21.30 Film «Acquasanta Joe» (1972) regia M. Garizzone con L. Tate; 23.30 Documentario; 0.10 I fatti del giorno; 0.40 Film «Quattro matti cercano manicomico confortevole»; 2.30 Non stop.

VIDEO ROMA canale 44
8.15 Accendi un'amicizia; 14 Speciale Mariana Estate; 15 Film «Il prigioniero dell'isola insanguinata»; 16.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 17 «The Doctors», telefilm; 17.30 Carta, Barona Split; 18.40 Telefilm; 19.30 «The Doctors», telefilm; 20 «Aspettando il domani», sceneggiato; 20.25 Speciale mariana Estate; 21.30 Film «E tempo di uccidere, detective Tracks»; 23.30 Superproposta.

Lo scandaloso gioco dei rinvii per la formazione delle mini-giunte

Le circoscrizioni dimenticate

Se per la scuola a Corcolle si aspettano De Mita e Craxi

Problemi che vanno risolti urgentemente, finanziamenti in sospenso, emergenze: tutto bloccato, si attende l'esito della «mega-trattativa» - Le maggioranze pronte

«Per decidere sulle circoscrizioni si attende che si scelga l'enigma del Campidoglio. Ma la scelta del sindaco è condizionata dalla trattativa globale su Comune, Regione e Provincia. Ed anche questa trattativa segna il passo, in attesa che il pentapartito si chiarisca le idee sul governo Craxi. Meno male che non è in discussione l'Onu, altrimenti dovremmo attendere la formazione del governo mondiale per sapere come si amministra la zona Tiburtina...»

tanto maggioranze di sinistra e proprio per questo le contraddizioni interne al pentapartito (e l'offesa che stanno arrecando alle istituzioni) divengono più evidenti.
«Il problema delle circoscrizioni, nelle infuocate polemiche di questi giorni, sembra del tutto dimenticato. Allora, a che punto siamo?
Per primo risponde Franco Vichi, presidente «pro tempore» della Settima. Con asprezza: «C'è un assurdo e offensivo lato politico in questa vicenda. Ma, innanzitutto, ci sono i danni che questa situazione di stallo sta provocando. Parlo di danni concreti, di soldi già stanziati che non possono arrivare, di finanziamenti per progetti già approvati a cui manca solo una firma e che rischiano di «saltare» definitivamente. Abbiamo, ad esempio, un prefabbricato per la scuola media

di Corcolle da ristrutturare: sono già pronti 120 milioni, ma tutto è fermo. Stessa cosa per i 300 milioni di opere per le scuole materne di Giardinetti. Parlo, come si vede, di appalti per la manutenzione straordinaria che in questo caso si possono svolgere solo d'estate. Se l'arrivo non vanno avanti subito in quelle scuole i ragazzi non potranno andare all'inizio dell'anno scolastico... e intanto dobbiamo aspettare che Craxi e De Mita si mettano d'accordo».
«Non basta - aggiunge Mauro Calamante, consigliere ed ex capogruppo della Quinta - In questo periodo venivano già avviati le graduatorie per gli asili nido (che si aprono il primo settembre) per le attività scolastiche integrative, per le scuole materne comunali, l'assistenza agli anziani, i Centri sportivi circoscrizionali. In assenza del presidente tutto è

fermo. Se il presidente è «pro-rogato» ogni procedura risulta lunga e affannosa. In Comune non abbiamo più nessun interlocutore. Ogni commento - conclude - mi pare superfluo.
«Torniamo alla trattativa. Il pentapartito, in particolare De e Psi, replicano che «nell'81 i tempi furono altrettanto lunghi. E il Pci che applica «due pesi e due misure»?
«Non ci contraddiciamo affatto - ribatte Filisio - La linea di massima autonomia per le «mini-giunte» è la stessa di quattro anni fa. Allora si tentò di lottizzare le venti circoscrizioni, ci proprosero di spartire centralmente una parte al Pci, l'altra alla Dc. Rispondemmo un «no» secco. E aggiunsemmo: chiedete direttamente alle circoscrizioni. L'invito era rivolto soprattutto al Psi: se riuscite, direttamente nei consigli circoscrizionali, a formare

maggioranze con la Dc, fate pure. Il risultato, è noto, fu che si formarono 19 maggioranze di sinistra su 20. Ora diciamo esattamente la stessa cosa: discutiamo noi Consigli. Le percentuali sono cambiate? Vuol dire che si formerà un numero maggiore di «mini-giunte» pentapartite: ma perché attendere ancora? La risposta è un silenzio imbarazzato.
«Cosa vuol dire «silenzio imbarazzato»?
«Fuori dai denti - dice il capogruppo dell'Ottava, Giancarlo Valeri - è con un solo esempio: da noi il Psi è evasivo ed attende un «la» dal centro; il Pdi è spacciato ed i consiglieri non sanno che fare; il Pri, unico coerente, è d'accordo su una giunta di sinistra basata sul programma. E la Dc sta in finestra a guardare. Il Pci ha già presentato un programma, abbiamo chiamato chi ha governato con noi a discuterlo prima ancora di parlare dei «numeri».

Ecco - conclude - la risposta a tutto questo è stata, appunto, un silenzio imbarazzato.
«E così dappertutto?
«Sostanzialmente sì - dice Sergio Scalia, capogruppo della Settima - Nella nostra circoscrizione si aggiunge solo un Psdi più disponibile e l'incontro che avremo (il primo) con il Psi proprio domani sera (oggi, ndr). Ma ci troviamo a discutere con un partito socialista dilaniato, nel quale ci sono stati addirittura ricorsi al Tar tra singoli candidati dopo le elezioni. Per venerdì (domani, ndr) siamo riusciti a far convocare un consiglio straordinario: ma la verità - conclude - è che se non ci fossero freni dal «centro» le cose si sarebbero concluse ormai da tempo.
«Un bilancio generale?
«È di grande svilimento delle istituzioni - dice Filisio - Dove il pentapartito è maggioranza tutto tace. Mentre queste circoscrizioni e le altre cinque in cui sono possibili maggioranze di sinistra, in ossequio alla «spartizione» rischiano di essere lasciate per ultime. In Quinta, Settima e Ottava si badi bene: i ricorsi al Tar non possono invocare lo «stato di necessità» per i tempi lunghi, farli discendere dal cambio di maggioranza. Qui si manifesta la vera volontà politica del polo laico.
Angelo Melone

Dure accuse di Psi e Pri: per il Campidoglio una trattativa confusa

E intanto i Cinque cercano un... «tavolo»

I socialisti: «Non siamo sulla buona strada» - Per i repubblicani «non si riesce a mettersi seduti e affrontare tutti i problemi»

«Allo stato attuale non c'è nella trattativa una buona accordo che permetta di dire che siamo sulla buona strada». Con questa - incoraggiante dichiarazione del segretario socialista romano, Gianfranco Redavid, si apre questa mattina l'incontro tra i segretari romani dei «cinque» che dovrebbero tentare (ma allo stato attuale dei fatti è davvero un tentativo) di trovare un accordo sul problema dello sviluppo urbanistico di Roma. Tra i tanti che stanno sorgendo, infatti, questo sembra davvero l'ostacolo più grosso ad un'intesa per la giunta capitolina.

Una riunione si succede all'altra, a ritmi ormai frenetici, ma nessun passo avanti viene compiuto, tanto che il segretario romano del Pri - Saverio Collura - di «motivi incomprensibili per i quali non si è nemmeno individuato un tavolo certo per definire tutti gli aspetti della trattativa».
«E così, mentre il pentapartito è alla ricerca del «tavolo», la sede istituzionale dove il dibattito dovrebbe svolgersi - il Campidoglio - viene sempre più svilita da una serie di «sedute di facciata», malgrado gli appelli e le iniziative del gruppo comunista e le proteste di Democrazia Proletaria, dei Verdi, del Msi. Oggi pomeriggio il

Consiglio Comunale è nuovamente convocato, ma la confusione, come si vede, regna sovrana. Mentre il senatore Signorella parla di «dirittura d'arrivo», il socialista Redavid insiste a dire che «se non si riesce a trovare una convinta adesione sul modello di sviluppo da dare a Roma capitale il Psi non può imbarcarsi in una giunta che entro pochi mesi entrerebbe in fibrillazione».
Insomma, la città può attendere: solo per fare un esempio, i laici mantengono ferma la decisione della passata giunta di far sviluppare Roma nel settore orientale, mentre la Dc vuol

espandere a Ovest, lungo la Colombo. La Dc vuole la quale si dovrà misurare la nuova giunta regionale del Lazio. La Regione è chiamata ad attivare e a far funzionare appieno gli strumenti di politica del lavoro. «Si tratta in particolare - afferma la Cgil - di far funzionare l'osservatorio sul mercato del lavoro, di recente approvazione, di realizzare attività di job-training e fare scelte precise per la formazione professionale, di impegnarsi per i contratti di formazione-lavoro.
«Santità e trasporti sono gli altri problemi sui quali la Cgil richiama l'attenzione delle forze politiche. In una realtà come quella del Lazio - si afferma nell'ordine del giorno - caratterizzata dalla presenza di una sanità privata, che assorbe una quantità rilevante di risorse, l'incompatibilità dell'attività del medico pubblico con quella svolta nelle cliniche private, la revisione e la riduzione delle convenzioni, la soluzione dei problemi occupazionali e gestionali delle Usl, sono le misure indispensabili per qualificare la spesa e ammodernare il servizio pubblico. Per quanto riguarda i trasporti - sono ormai troppi anni che il piano regionale non trova la sede istituzionale che lo vari».

occupazione la priorità con la quale si dovrà misurare la nuova giunta regionale del Lazio. La Regione è chiamata ad attivare e a far funzionare appieno gli strumenti di politica del lavoro. «Si tratta in particolare - afferma la Cgil - di far funzionare l'osservatorio sul mercato del lavoro, di recente approvazione, di realizzare attività di job-training e fare scelte precise per la formazione professionale, di impegnarsi per i contratti di formazione-lavoro.
«Santità e trasporti sono gli altri problemi sui quali la Cgil richiama l'attenzione delle forze politiche. In una realtà come quella del Lazio - si afferma nell'ordine del giorno - caratterizzata dalla presenza di una sanità privata, che assorbe una quantità rilevante di risorse, l'incompatibilità dell'attività del medico pubblico con quella svolta nelle cliniche private, la revisione e la riduzione delle convenzioni, la soluzione dei problemi occupazionali e gestionali delle Usl, sono le misure indispensabili per qualificare la spesa e ammodernare il servizio pubblico. Per quanto riguarda i trasporti - sono ormai troppi anni che il piano regionale non trova la sede istituzionale che lo vari».

Industriali: ecco le richieste agli amministratori

«Per la formazione della nuova giunta non bisogna più perder tempo. Gli industriali romani non vogliono esser tagliati fuori dai futuri programmi del nuovo governo capitolino. E si inseriscono nel dibattito aperto tra le forze del pentapartito presentando un loro «promemoria» alla futura amministrazione comunale. «Sia chiaro - affermano - noi non vogliamo interferire nelle esigenze politiche dei partiti impegnati nella trattativa per la formazione della giunta. Ma il momento è delicato e occorre far presto per arrestare il degrado di Roma».
«Troppo fiduciosi nelle forze che guideranno la città nei prossimi anni? In ogni caso le richieste, illustrate ieri mattina nel corso di una conferenza-stampa, nella sede dell'Uir, sono precise. E gli industriali le ripropongono proprio a quelle forze, come la Democrazia cristiana,

che in passato queste scelte hanno osteggiato. E il caso, ad esempio, del sistema direzionale orientale, da sempre in livo allo scudo crociato. La richiesta per la sua realizzazione viene al primo punto del pacchetto di proposte dell'Uir.
«Il sistema direzionale orientale - ha affermato Michele Porcellì, vicepresidente dei rapporti esterni della Capitale - costituisce un'indispensabile risposta alla dimenticata esigenza di sviluppo. Al tempo stesso viene chiesta la realizzazione di un sistema congressuale integrato, che «nel breve faccia forza di coordinamento gestionale delle risorse esistenti e sul recupero del sistema Eur, avvalendosi di una rete strategica di informatizzazione».
Gli industriali chiedono, inoltre, l'istituzione di un consorzio di gestione che assuma la direzione dell'attuale struttura fidejucatoria. E an-

cora: dovrebbe essere istituito una sorta di «Parco scientifico» che consenta l'incontro tra ricerca universitaria ed imprese ad alta tecnologia per dar luogo a grandi piani di ricerca applicata per l'industria ed agevolare la diffusione di innovazione verso le piccole e medie imprese. Gli industriali rivendicano la propria presenza nella commissione su Roma Capitale e la partecipazione nella commissione del piano dei trasporti. Su queste proposte la Uir sta andando ad una serie di incontri con le forze politiche. Una riunione già si è svolta con il Psi. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro con il gruppo regionale del Pci.
Ancora euforici per l'esito della mostra «Produrre a Roma», gli imprenditori romani annunciano di voler andar avanti rispetto a quella discussa esperienza con l'elaborazione di un preciso progetto di sviluppo per Roma. Resta il fatto che nessun vero progetto di sviluppo si può costruire senza affrontare la piaga della disoccupazione. Ed il problema, non menzionato in nessun documento, per gli industriali romani continua a restare nell'ombra.
Paola Sacchi

La Cgil: «Far presto per le nuove giunte» Sos per l'occupazione

«Sviluppo economico ed occupazione. La Cgil chiama le forze che guideranno le future giunte a misurarsi innanzitutto con questi due problemi rilevanti e intrecciati tra loro. In due distinti documenti il consiglio generale regionale della Cgil e la Camera del Lavoro di Roma sottolineano l'urgenza della formazione della nuova giunta regionale e di quella comunale. Sulle gravi questioni dell'occupazione e dello sviluppo ieri si è svolto un incontro tra Cgil, Cisl e Uil per definire una serie di rivendicazioni unitarie. Nei prossimi giorni le tre organizzazioni presenteranno un documento. Riunioni sono in corso anche tra la Camera del Lavoro di Roma e le forze politiche. Finora si sono svolti incontri con il Psi, il Pli, il Pci.
Una delle richieste principali del sindacato è l'attuazione delle iniziative previste nella mozione unitaria per Roma Capitale, «a partire

dal coordinamento dei vari livelli istituzionali». Al tempo stesso, per la Cgil è urgente la risposta ad alcune grandi emergenze, prima tra tutte quella della casa. «La fine del regime di proroga - afferma la Camera del Lavoro - e l'assenza di certezza di un nuovo alloggio per gli sfrattati rischia di ingenerare pericolose tensioni sociali. Il ritardo nel definire il nuovo regime dei suoli rischia di bloccare tutti i programmi di edilizia pubblica in cantiere. La Camera del Lavoro, infine, rimarca la volontà di bloccare qualsiasi disegno di collaterale rispetto a settori cattolici integralisti e la difesa dell'autonomia locale.
La Cgil (in un ordine del giorno approvato al termine della riunione del consiglio generale) chiede che anche per la formazione della nuova giunta regionale non si perda più tempo. Ed individua nel nesso tra programmazione dello sviluppo ed

occupazione la priorità con la quale si dovrà misurare la nuova giunta regionale del Lazio. La Regione è chiamata ad attivare e a far funzionare appieno gli strumenti di politica del lavoro. «Si tratta in particolare - afferma la Cgil - di far funzionare l'osservatorio sul mercato del lavoro, di recente approvazione, di realizzare attività di job-training e fare scelte precise per la formazione professionale, di impegnarsi per i contratti di formazione-lavoro.
«Santità e trasporti sono gli altri problemi sui quali la Cgil richiama l'attenzione delle forze politiche. In una realtà come quella del Lazio - si afferma nell'ordine del giorno - caratterizzata dalla presenza di una sanità privata, che assorbe una quantità rilevante di risorse, l'incompatibilità dell'attività del medico pubblico con quella svolta nelle cliniche private, la revisione e la riduzione delle convenzioni, la soluzione dei problemi occupazionali e gestionali delle Usl, sono le misure indispensabili per qualificare la spesa e ammodernare il servizio pubblico. Per quanto riguarda i trasporti - sono ormai troppi anni che il piano regionale non trova la sede istituzionale che lo vari».

UN ARTISTA PER L'UNITA'
Questa opera serigrafica ci è stata donata dall'artista GILBERTO FILIBECK
(fideltore alla Festa Nazionale del 1984 del famoso «Caffè C.S. ede l'Unità»)
Riprodotta in alcune centinaia di copie numerate e firmate sarà venduta alle tre Feste della Cultura di Roma.
Tutto il ricavato sarà sottoscritto per il nostro giornale

«Passaggio solo da casa a casa» Ieri manifestazione del Sunia

Centinaia di inquilini, sfrattati, rappresentanti di comitati di lotta hanno partecipato oggi ad una manifestazione per la casa indetta dal Sunia. Rinnovo di tutti i contratti di locazione delle abitazioni, sfrattati solo da casa a casa, provvedimenti per costringere le grandi immobiliari ad affittare gli alloggi sfitti le richieste principali.
Seminario per i dirigenti della Fgci romana
Oggi giovedì 18 luglio in federazione si terrà un seminario per i gruppi dirigenti della Fgci romana. I lavori inizieranno alle 9.30 e proseguiranno nel pomeriggio con le comunicazioni dei compagni Renato Nicolini, Antonello Faloni, Franca Frisco e Sandro Del Fattore. Parteciperanno Umberto Di Giovannangeli, della segreteria nazionale e Pietro Polena segretario nazionale.

Piero Polidori, lascia la Cgil regionale

Piero Polidori, segretario generale della Cgil del Lazio e membro del comitato direttivo nazionale della Cgil, lascia il sindacato per assumere un incarico nel suo partito, il Psi. A Polidori va il saluto affettuoso ed un «grazie convinto» da parte della Cgil.

Rigel Fortunia, licenziati 9 dei 65 lavoratori

Licenziamenti alla Rigel Fortunia, fabbrica metalmeccanica della Tiburtina. Le lettere sono state inviate dalla direzione aziendale a 9 dei 65 lavoratori occupati nella fabbrica che produce macchine per l'edilizia. Immediata è stata la reazione della Fim e del consiglio di fabbrica.

VILLA ALDOBRANDINI (VIA NAZIONALE)
— STASERA ORE 21 —
la compagnia «L'OMBRELLO»
presenta CARLO CONVERSI
«Nun ve n'annate che sinnò piagnemo»
SANDRO SALVI e FIORENZO FIORENTINI
ANTONELLA VOCE
EMANUELA LA TORRE MARCO LUCENTE
BRUNELLA BOCCO MARIUCCIA GALLIMBERTI
marchio original di RICCARDO BISEO
segno de KONFUSION
pablo patrigneri, marco tozzi, federico scales
allestimento EMANUELA LA TORRE CARLO CONVERSI

Festa nazionale della cultura Roma 12-28 luglio 1985
Venerdì 19 luglio alle ore 21 a Villa Gordiani
dibattito sul tema: «Scuola: pubblico e privato Rapporto o conflitto?»
Partecipano: Lino Armellini, Gianfranco Benzi, Giuseppe Chiarante, Maria Luisa La Malfa
Organizzato in collaborazione con la rivista Rinascita



## Dentro un «punto verde» tutti i giochi d'estate

Una mattina all'Ippodromo di Capannelle: fatto insolito. Ma non ci sono cavalli in corsa, né altoparlanti che annunciano quote e partenze. Ci sono invece tanti bambini, dai tre ai quattordici anni, sparsi per tutta l'area dell'Ippodromo. Alcuni calmi e pensierosi sul prato, altri (la maggioranza) in formazioni compatte di lotta e di gioco. E uno dei tanti Punti Verdi di Roma, organizzati

dalle circoscrizioni e da cooperative di giovani, per regalare un po' di verde e di ambiente naturale, ai ragazzi che restano in città nel mese di luglio.

Le richieste che sono arrivate alle circoscrizioni sono state moltissime e non tutte potevano essere soddisfatte. Così si è resa necessaria una selezione in base alle situazioni più urgenti (per esempio i genitori entrambi occu-

pati per lavoro) e i «contingenti» di iscritti si aggirano sulle 400 presenze (Capannelle e i due Punti di Villa Pamphili).

All'interno dei centri sono previste numerose attività creative, corsi di musica, pittura, artigianato. Dalle otto di mattina fino alle cinque del pomeriggio, sono aperti laboratori di falegnameria e di scultura, gli animatori si susseguono in brevi corsi di

mimo, di giochi «logici» (come gli scacchi). Il tutto per far sì che non ci sia divertimento fine a se stesso, ma un'attività didattica. Giudice che consente ai ragazzi di «sperimentare» le proprie capacità e di sviluppare interessi ancora «in nuce».

A Capannelle verrà organizzata una corsa di pulcini, un festival canoro e ogni settimana uno spettacolo teatrale allestito dagli stessi rag-



La grande piazzola e la terrazza dell'ippodromo delle Capannelle

gazzi.

L'iniziativa dei Punti Verdi di enorme importanza in una città come Roma — spiega Stefano, della Cooperativa Città del Sole che gestisce i punti Ippodromo e Villa Pamphili —. Ogni circoscrizione secondo i propri mezzi e i propri regolamenti ha cercato di organizzare un punto verde nella propria zona. Purtroppo i problemi nascono quando si parla dell'inserimento dei ragazzi handicappati. Ce ne sono 35 nei tre punti che gestiamo noi e sono assistiti in parte da operatori specializzati delle Uir. In realtà i conflitti di competenza, la scarsa mobilitazione delle unità sanitarie locali e anche delle stesse circoscrizioni, non hanno permesso di affrontare il problema in modo adeguato. Anzi, per supplire alle carenze dell'istituzione, la

nostra cooperativa e quella della Scuola Popolare di musica di Donna Olimpia che gestisce con noi i Punti Verdi, ha assunto in proprio degli operatori competenti della riabilitazione. L'unica cosa che vogliamo salvaguardare, al di là delle pastoie burocratiche, è la serenità dei bambini che vengono qui.

Vicino al grande ristorante dell'ippodromo, dove si mangia in due turni, è in corso una battaglia per il possesso di una nave-panchina; più lontano, sul muro di cinta, campeggia un enorme drago verde, frutto di una intensa elaborazione collettiva, mentre nella falegnameria preparano i fantocci per la prossima festa. Massimo, dieci anni e ragazzino, ha piantato il suo primo chiodo.

a. ma.



### Bufalini e Morelli sul Nicaragua

VILLA FASSINI

● VILLA FASSINI (Via Giuseppe Donati - Via Filippo Fiorentini - Tiburtina). — DIBATTITI, ore 20. Nel sesto anniversario della rivoluzione sandinista: «Incontro con il Nicaragua». Intervengono Sandro Morelli e Paolo Bufalini.

● LA BOTTEGA DELLA SCIENZA, ore 19: «Vero e falso sugli Etruschi: impariamo a conoscere questa civiltà». Incontro con Mauro Cristofani, etruscologo, coordinatore delle mostre per l'anno degli Etruschi.

● FOLKSTUDIO IN CONCERT, ore 21: «La magia spettacolo». Una serata dedicata a giochi, trucchi sotto il naso e magia mentale, con due ottimi maghi: Diego Spinelli e Remo Pannan, con altri maghi ospiti. Dalla discoteca musica indiana.

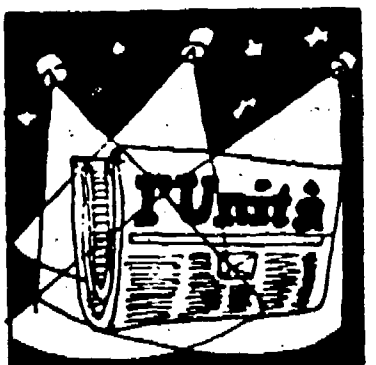
● ARENA SPETTACOLI, ore 21: Concerto



Due componenti del gruppo «Denovo»

dei Denovo. L. 3000. Prevedita: Orbis, Rinascita, Millerecord.

Chi sono i Denovo? Un giovanissimo gruppo di siciliani tra i 20 e i 25 anni, che forse qualcuno della notte ricorderà di aver visto nella trasmissione televisiva di Renzo Arbore. La loro musica si fece notare all'ultimo festival rock di Bologna, una musica new wave ma piuttosto leggera, divertente. I testi sono in italiano, curati e a volte non-sense (il loro unico 45 giri si intitola «Niente insetti su Wilmas»), che esplicitano un'aria ironica e scanzonata del gruppo. L'ultima volta che vennero a Roma fu per tenere un concerto gratis contro la droga. Le loro sonorità sono molto vicine alla musica inglese, senza mai cadere nell'imitazione pura e semplice. Sono fra i migliori gruppi «nascenti» in Italia e sicuramente di strada ne faranno ancora molta.



VILLA GORDIANI

● VILLA GORDIANI (Via Pretestina) — TENDA DELL'UNITÀ ore 19.30 (il libro a scuola). Coordina Carmine De Luca. Intervengono: Sergio Piccioni, Giorgio Biondi, Oreste Del Buono, Benedetto Veretechi. Ore 21 «Scuola: Pubblico e privato. Rapporto o conflitto?». Coordina Giorgio Mela. Intervengono: Giuseppe Chiarante, Maria Luisa La Malfa, Gianfranco Benzi, Lini Armellini.

● SPAZIO COCKTAIL IN CONCERTO a cura del Teatro dell'Orologio e dell'Associazione La Maddalena. Ore 19 Incontro sul tema «Strutture de-

### All'Arena canta Edoardo Bennato



Edoardo Bennato

bolli, strutture forti. Tra il pubblico e il privato c'è spazio per l'associazionismo?». Coordina Roberto Galvano. Intervengono: Maurizio Barletta, Goffredo Bettini, Giancarlo Gascone, Alfredo Cohen, Bruno D'Alessandro, Benedetto Ghiglia, Bruno Grieco, Diego Gullo, Renata Malerba, Mario Moretti, Paolo Terzi, Massimo Tiberi. Ore 22 La Compagnia dell'Atto presenta «Ti darò quel fior...». Assistenti in due tempi di Marco Mete, con Renzo Campese, Gennaro Cannavacciuolo, Gloria Sapia. Al pianoforte Edoardo Morello.



OSTIA ANTICA

● CINEMA a cura dell'Ufficio Filmclub — Dedicato a P.P. Pasolini — Dalle ore 20.30 «Ostia» ('69) di Sergio Citti, con Laurent Terzieff, Franco Citti, Sogg. e scenegg. S. Citti e P.P. Pasolini. «Storie scellerate» ('73) di Sergio Citti. Con Ninetto Davoli, Franco Citti, Sogg. e scenegg. S. Citti e P.P. Pasolini. «La Ricotta» ('63) di P.P. Pasolini, con Orson Welles, Mario Cipriani.

● ARENA — Ore 21 Concerto di Edoardo Bennato. L. 6.000. Prevedita: Orbis, Rinascita, Millerecord.

### «Si può salvare il cinema italiano?»



Paolo Conte

● OSTIA ANTICA — DIBATTITI: Ore 19.30 «Si può salvare il cinema italiano?». Coordina Gianni Borghia. Intervengono: Cito Maselli, Francesco Laudadio, Maurizio Ponzi.

● CINEMA a cura dell'Ufficio Filmclub — Omaggio a Federico Fellini. Ore 20.30 «Roma» ('72) di F. Fellini. Con Peter Gonzales, Fiona Florence, Britta Barnes, Alberto Sordi, Marcello Mastroianni, Anna Magnani. Ore 23 «Prova d'orchestra» ('79) di F. Fellini. Con Balduin Baas, Clara Colosimo.

● SPAZIOVIDEO a cura dell'Ufficio Filmclub. PROGRAMMA A (dalle ore 18): Roma campione — Il processo del lunedì — Medagliere italiano — Goal mondiali '82. Ore 24 Varietà: L'amico del

Giaguaro. PROGRAMMA B (dalle ore 18): Isa Miranda — Materiali su Luchino Visconti. Ore 24 I film amati da Fellini: «Luci della città» di C. Chaplin. Ore 21 Incontro col pubblico su: Sport in Tv, con Mimmo De Grandis.

● ARENA ore 21 Concerto di Paolo Conte e Mimmo Locasciulli. Prevedita: Orbis, Rinascita, Millerecord. Il programma cinema della Festa dell'Unità di Ostia Antica propone alcuni «ipotesi» di lavoro che possono interessarsi tra loro nei dieci giorni di programmazione. Le varie parti del programma sono legate da un'attenzione specifica al cinema italiano e alla sua vitalità produttiva. Un settore del programma è infatti dedicato all'intervento pubblico nella produzione cinematografica: la Rai.



### Ancora «tuffi nello schermo»

MASSENZIO

● SWIM-IN — Piscina delle Rose (Eur - Viale America, 30). Ingresso L. 10.000 (proiezioni, piscina, spogliatoi e servizi).

Ancora tuffi nello schermo dalle 10 di sera fino alle 2 di notte. Il posto è accogliente, tavolini e ombrelloni aperti lungo il bordo della piscina olimpionica, l'acqua fresca ma non troppo. Per quanto riguarda la programmazione, dopo una partenza eroica, con «Viale del Tramonto» e «La corazzata Potemkin», i film dei giorni seguenti vengono decisi alla «notte», cioè solo arrivati davanti al botteghino si conosceranno i

titoli.

● SPAZIOVIDEO — Finale Coppa dei Campioni 1985 Juventus-Liverpool. Il filmato che andrà in onda è quello fornito dalla Rai e comprende le riprese dei tragici avvenimenti che hanno preceduto la partita allo stadio Heysel di Bruxelles. L'inserimento di questo «incontro» nella programmazione dello Spaziovideo, vuole essere una testimonianza di cronaca e non un momento di rievocazione sportiva, per far riflettere ancora su quanto è accaduto e soprattutto sul perché.

### Il programma di oggi

● MASSENZIO (Palazzo dei Congressi - Cristoforo Colombo - Lire 5.000 - Tessera lire 500). Dalle ore 21: Doppio gioco dell'immaginario - L'appendice. «La notte dell'odio»

SCHERMOGRANDE Per qualche dollaro in più. Italia 1967. Regia di Sergio Leone. Siveamers. USA 1983. Regia di Robert Altman. L'Amour mort. Francia 1984. Regia di Alain Resnais. La rivolta. Francia 1983. Regia di Yilmaz Guney

SCHERMOFESTIVAL Il cinema oltre il film. Di quella pura... Presenza e continuità del «belcanto» e dell'opera italiana nel cinema italiano attraverso un montaggio di scene e sequenze tratte da film di Bellocchio, Bene, Bertolucci, Gentilomo, Gallone, Matarazzo, Maselli, Mattoli, Moretti, Visconti ecc... con musiche di Rossini, Donizetti, Verdi, Puccini ecc... Inoltre: La valle dei castori di Walt Disney (Donizetti), Toscanini dirige Verdi, Metropolitan Opera con Franco Corelli, Leontyne Price, Plácido Domingo, Mario Sereni, Luciano Pavarotti, ecc... Quelli della notte. Canada 1980. Di Dennis Hopper

TERZOSCHERMO Kinderkin Il fantasma del pirata Barbarera. USA 1968. Film d'animazione. Classici del «muto» Il fantasma dell'Opera. USA 1925. Regia di Robert Jilian. Stelle di Cinecittà. Isa Miranda Zaza. Di Renato Castellani



TEATRO

● ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata Gianicolo). L. 10.000 - 7.000 al botteghino. Ore 21.30: «Un fantasma a ciel sereno» scritto, diretto ed interpretato da Sergio Ammirata.

● GIARDINO DEGLI ARANCI (Via Santa Sabina). L. 15.000. Ore 21.15: «Che passione il varietà di» e con Fiosino Fiorentini.

● TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA. Posto unico L. 15.000, ridotto L. 10.000. È possibile raggiungere il teatro anche in barca. La partenza è

### «Nun ve n'annate che sinnò piagnemo»



Carlo Conversi

prevista da Ponte Marconi con la motonave Tiber I, alle 19. Visione dello spettacolo e ritorno in pullman fino a Ponte Marconi. L. 10.000 a persona. Ore 21.30: «Salome» di O. Wilde con Nuria Espert. Lo spettacolo è in spagnolo.

● VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale). La compagnia «L'Ombrello» presenta: «Nun ve n'annate che sinnò piagnemo» di Firenze Fiorentini e Sandro Salvi. Belli, Zanazzo, Trilussa, Pascalella e gli anonimi poeti dalla lingua sciolta, e favole, filastrocche, scioglilingua, can-



BAROCCO

● VITERBO — Il Festival Barocco questa sera con un grande concerto. Alle ore 21.15, nella chiesa di Santa Maria della Verità, la Wiener Kammerorchester (Orchestra da Camera di Vienna) diretta da Ota Rudner (ma è anche violino solista) esegue musiche di J. S. Bach: la Suite n. 2 in Si min. (flauto solista Wolfgang Schulz); Concerto per violino in Mi magg. (violino solista Ota Rudner); Sonata per Trio in Do min. (flauto Wolfgang Schulz, violino Ota Rudner, cembalo Martin Heselböck) e infine il Concerto Brandenburgese n. 6 in Re magg.

La base strumentale dell'Orchestra da Camera di Vienna, costituitasi nel 1946, è formata, secondo la partitura di Haydn, dagli archi, con due corni e due oboi. Il complesso ha avuto direttori famosi, da Franz Litschauer a Carlo Zecchi con il quale l'Orchestra ha fatto il giro del mondo. Wolfgang è il flautista solista della «Vienna Philharmonik». Si è esibito con direttori come Abbado, Stein, Böhm. I biglietti del concerto costano 5.000 (numerati) e 3.000 (non numerati).

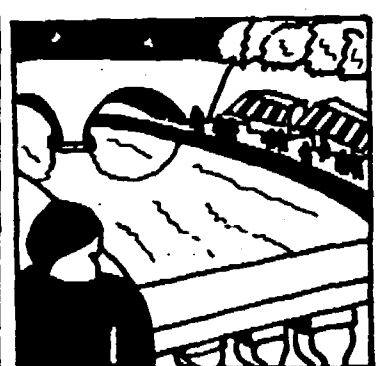
### La Wiener Kammerorchester con Bach



### E da Riga in scena «Il lago dei cigni»

E LUCEAN LE STELLE

● TEATRO ARGENTINA — Questa sera, alle 21, nell'ambito della quarta rassegna internazionale del balletto «E Lucean le stelle», organizzata dal Centro ricerche spettacolo «Il Labirinto» andrà in scena al teatro Argentina «Il lago dei cigni» di P.I. Ciaikovski nell'interpretazione del Corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Riga. Attivo fin dal 1919, il balletto estone rappresenta oggi uno degli esempi più illustri della danza accademica. Onorato dalla presenza costante di grandi coreografi e di danzatori d'eccezione, il Corpo di ballo dell'Opera di Riga ha al suo attivo un repertorio di oltre 25 balletti (ogni anno vengono messi in scena due balletti nuovi), fra cui tutti i balletti di Ciaikovski e le coreografie ormai classiche del secolo scorso, a cui si affiancano con successo opere costruite su musiche di compositori contemporanei. La coreografia di questo «Lago dei cigni» è quella tradizionale di Petipa e Ivanov.



TEVERE EXPO

● CIRCOLI SPORTIVI — Oggi all'insegna di «Tevere rivive con Tevere Expo» ha luogo la sfilata delle imbarcazioni dei seguenti circoli: Canottieri Tevere Remo, Aniene, Ministero Affari Esteri, Aeronautica, Terrena Todoro, Ufficiali Marina Militare, Roma, Tennis Lazio, Inps, Ministero Industria e Commercio, Ina, Carl Marina Militare. Doppiavoro Ferroviario. La manifestazione è coordinata dal canoista Antonio Napoleone. Alle 20.30 sulla pedana lato Tor di Nona, la Fipsas presenta una manifestazione di lancio tecnico di pesca con la mosca artificiale. Nello stand della Federazione, nel frattempo, saranno proiettati filmati che illustrano i nuovi e più moderni metodi di pesca sportiva. Alle 21 sulla piattaforma lato Castello è in programma un recital di canzoni romane e uno spettacolo di magia. La Mostra apre, com'è noto, alle 18 e chiude all'1.

### Sfilata di barche e lezioni di pesca



MUSICA

● MONTEROTONDO — Il 1° Festival internazionale di musica da Camera propone questa sera (ore 21.30 in Duomo) un concerto del chitarrista Senio Alirio Diaz, figlio del grande Alirio Diaz. Senio ha studiato con il padre, Incerti, Amato, Carfagna; poi composizione con Cammarota. È stato docente per la scuola di chitarra presso il conservatorio «A. Landea» di Caracas. I successi derivano soprattutto dalla sua sensibilità musicale e dalla padronanza della complessa tecnica chitarristica. Eseguirà stasera musiche di Mudarra, Bach, Giuliani, Paganini, Mangore, Villa-Lobos, Laurio, Albéniz.

● AUDITORIUM — Allo stadio del tennis (Foro Italo), ore 21, concerto sinfonico pubblico. Kurt Woess dirige musiche di Johann Strauss.

### Chitarra di Senio Alirio Diaz



Senio Alirio Diaz

### «Cheek to cheek» e teatro-danza

TEVERE — Foro Italo (dalle ore 20, L. 6000).

Avete già fatto le spese al Summer-night Market? e un tuffo nel Notturno? Vi siete scatenati nelle danze o davanti ad una videocamera come attori? Allora vuol dire che siete stati al Ballo. Non solo... almeno una volta. Stasera c'è ancora di che divertirsi: una sfilata di moda, «Cheek to cheek». Per chi, invece, si accontenta di foglie di fico, c'è uno spettacolo di Teatrondanza di Elsa Piperno e Joseph Fontana.

### Pierluigi Urbini dirige in Campidoglio

● ACCADEMIA nazionale di Santa Cecilia presenta questa sera (ore 21.30) il secondo concerto diretto da Pierluigi Urbini in piazza di Campidoglio. Verranno eseguite musiche di Rota. L'Orchestra dell'Accademia esegue musiche di Rota, Kodaly, Rossini/Respighi e Brahms. I biglietti (15.000 lire posti numerati, 5.000 lire non numerati) sono in vendita al botteghino di via della Conciliazione, dalle 9 alle 14 e in piazza di Campidoglio dalle 19.30 in poi.



Di tutto... un po'

### PREMIO FONDI LA PASTORA

Si apre sabato 20 l'undicesima edizione del Premio Fondi «La Pastora» per un'opera teatrale inedita. La giuria proclamerà i vincitori, selezionati tra gli oltre ottanta copioni giunti. Come primo premio il Comune di Fondi ha messo in palio sei milioni. Nella stessa giornata si inaugura anche il V Festival del Teatro italiano contemporaneo, con l'unico testo teatrale scritto da Domenico Purificato, ispiratore e promotore del Premio, cui va il riconoscimento dei fondatori suoi concittadini. Si tratta di «È arrivato Vezzera», in cui l'autore svolge un tema a lui caro, quello dell'arte e delle sue problematiche (Purificato era soprattutto pittore, protagonista con Guttuso, Treccani, Migneco e Omiccioli di una lunga stagione). La messinscena è stata curata dalla compagnia La Focanda, diretta da Renato Giordano e verrà realizzata su uno speciale palcoscenico all'aperto tra il Castello Castani e il Palazzo baronale di Giulia Gonzaga. Il Festival di Fondi prosegue fino all'8 agosto.



È arrivata Vezzera

### RVOLUZIONE SANDINISTA

Al Foro Boario (ex mattatoio) la Casa della Pace, nel quadro della Festa per il VI anniversario della rivoluzione sandinista, durante il collegamento diretto con Managua, compie il gemellaggio con una cooperativa agricola. Si tratta di un gruppo di 60 famiglie del Nord del Nicaragua aggredite nell'83 dalla Contras e nominate nell'84 come «avanguardia nella difesa e nella produzione». Al termine del collegamento e fino all'alba cucina tipica del Nicaragua e concerti di musica salsa, ritmi tropicali e percussioni afrocaribee con questi gruppi: «Famiglia Yemaya-Ozymandias», «Guaraní», «El Barrio», «Camarucos», Antonio e Jesús Ogando, Carlos Miranda e Luis Sosa (l'ingresso è libero).

### «L'INCANTATRICE E IL CARRO»

È il titolo della personale di Marò D'Agostino. Si tiene nella «Casina Rossa» del boschetto di S. Vito Romano dal 18 al 26 luglio. Otto pannelli che esprimono la sintesi tra pittura, esoterismo e design. Un esperimento che vede la magia come chiave di

### A TUTTA BIRRA

Stadio Comunale di Mentana, superato Selva dei Cavalieri. Tra stand di birra e luci stroboscopiche della discoteca Mentana entra tardi la sera allo Stadio comunale. Oggi dalle 18 in poi musica e imitazioni. Sarà infatti l'Imitatore Gamberessa ad intrattenere il pubblico tra un disco e l'altro. Alle 21 l'irresistibile fisarmonica del maestro Guarnini trasporterà il pubblico sulle arie di motivi famosi e di improvvisazioni personalissime. Ma nella giornata di oggi fervono anche i preparativi (e l'emozione) per domani, sabato, quando Mentana sarà invasa da una delle più grandi Band brasiliane, «Brasil misterioso», con ventiquattro componenti, tra ballerine, percussionisti e musicisti.

A destra degli organizzatori «Brasil misterioso» riserva molte più sorprese di quante se ne possano immaginare, grazie ad un repertorio scatenatissimo e alla effervescenza delle dodici ballerine, mulatte e bellissime, assicurano. Per assistere allo spettacolo il biglietto d'ingresso costa L. 7.000.



Scelti per voi

La rosa purpurea del Cairo

Direttamente da Cannes, dove ha meritato i migliori consensi di critica e di pubblico, ecco il nuovo capolavoro di Woody Allen: un film delizioso di 80 minuti, garbato e amaro...

Starman

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti horror in chiave iperrealista, il regista di «Halloween» e di «Fuga da New York» si isola a Spielberg per questo salto nella favola fantascientifica...

Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di «Blues Brothers» racconta un sogno lungo una notte...



Amadeus

Giallo-nero-humour ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti vittime Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il genio adolescente e il mediocre ma potente rivale...

Witness (Il testimone)

Torna l'australiano Peter Weir (specie a Handling Rocks) con un poliziotto sui generis, interpretato dall'ottimo Harrison Ford e dalla vivente Kelly McGillis...

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes for various theaters like ADRIANO, AFRICA, AIRONE, etc.

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Spettacoli

Table listing theater names, film titles, and showtimes for venues like GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, etc.

Visioni successive

Table listing film titles and showtimes for venues like ACILIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, etc.

Cinema d'essai

Table listing film titles and showtimes for venues like ARCHIMEDE D'ESSAI, ALBA RADIANS, etc.

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81) Riposo
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo, 10) Riposo

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a) Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCII (Via di Santa Sabina) Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A) Riposo

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 65) Riposo
TEATRO DELLE MUSE (Via Forli 43) Riposo
TEATRO TRIANO (Via Muzio Scevola, 101) Riposo

Gas. Scene di Ezio Frigerio (in lingua spagnola).
TEATRO TORDINONA (Via degli Arcobaleni, 16) Riposo
TEATRO TRIANO (Via Muzio Scevola, 101) Riposo

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72) Riposo
MARTEDÌ 23 alle ore 21 (tagl. 7). Prima rappresentazione di Turandot di G. Puccini. Direttore Daniel Oren...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 1) Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA (Via Napoli, 58) Riposo

CCR - CIRCUITO CINEMATOGRAFICO ROMANO - CENTRO UNO Riposo
COOP ART (Via Lisbona 12) Riposo
ENTE PROV. DEL TURISMO GIARDINO (Via dei Rioni, 7) Riposo

ROME FESTIVAL (Via Venanzio Fortunato, 77) Riposo
ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9) Riposo
BRILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Orti di Trastevere, 43) Riposo

Large advertisement for 'Festa de l'Unità' featuring the slogan 'PIU' CULTURA PER VIVERE MEGLIO ogni sera un appuntamento' and listing venues like Villa Gordiani, Villa Fassini, and Ostia Antica.







# È morto ieri il compagno Stefano Schiapparelli



Stefano Schiapparelli negli ultimi anni (foto a destra) e nel 1948 in compagnia di Togliatti durante le ferie (sotto il titolo)

# Vita di «Willy» Inventò la prima festa dell'Unità

ROMA — È morto ieri il compagno Stefano Schiapparelli, «Willy», membro del Collegio centrale dei sindaci del partito. Aveva 84 anni. Appena appresa la notizia, si sono recati alla Clinica Villa Gina a rendere omaggio alla salma i compagni Natta, Bassolino, Cacciapuoti, Ariemma e Vinci. I funerali avranno luogo oggi, 19 luglio, alle ore 15 partendo dalla clinica in via Sierra Nevada 151 all'Eur, presso la quale è allestita la camera ardente, aperta dalle ore 10 di stamane.



la scadenza del secondo decreto, né dopo, tra il 1° giugno scorso (data di emanazione del terzo) e oggi. «Ma c'è sì può andare avanti all'infinito», ha esclamato il capogruppo Pci: «Si può continuare a non colmare il vuoto e ad invocare ogni sei mesi le ragioni della straordinaria necessità e urgenza per continue proroghe. La Costituzione non consente questi giochi».

Poi, la censura delle conseguenze di questa «operazione» di manipolazione del dettato costituzionale: «Quando il governo — ha detto Napolitano —, con le sue omissioni e inadempienze, fornisce il pretesto a se stesso per il ricorso ai decreti a raffica continua, non solo si viola la disposizione dell'art. 77 della Costituzione, ma si consente il caos, o si determinano ulteriori distorsioni dal punto di vista giuridico, economico e politico; si crea una situazione di sempre più anomala e pesante concorrenza pubblicitaria tra tv private e tv pubblica, per di più a grave detrimento della stampa come proprio in questi giorni si sta a denunciare gli organi rappresentativi di giornalisti ed editori».

Quindi la sottolineatura del ruolo e del peso dell'iniziativa comunista in questo campo. «I comunisti si sono adoperati in ogni modo, anche in queste settimane, perché non si giungesse a questo punto, perché lo stesso esame di questo decreto potesse cadere in un clima di vista avvitata normalizzazione istituzionale». Da qui le loro proposte equilibrate su tutti i problemi in discussione, «tenendo conto di tutti i legittimi punti di vista ed interessi in gioco». Non a caso ancora otto giorni addietro, in Senato, il Pci aveva apprezzato la manifestazione di volontà (che ha preso la forma di un ordine del giorno votato a larga maggioranza) per uno scioglimento

In tempi brevi dei nodi rimasti insoluti. Ma anche questi ultimi otto giorni sono trascorsi poi invano: «Le soluzioni si sono volute cercare e contrattare altrove, nelle sedi della cosiddetta verifica tra i partiti di governo». E, vedendo i bilanci ministeriali tanto Craxi quanto Forlani, Giorgio Napolitano ha dovuto dedurre che il round di ieri s'era concluso. «Non sappiamo di che cosa si sia discusso, e a qual punto si sia giunti. Quel che è certo è che le soluzioni in materia di trasmissione radio-televisiva si stanno ancora e sempre cercando fuori del Parlamento, all'ombra di una finta di-

scussione sugli indirizzi programmatici e politici della coalizione. E allora: «Come si può conciliare tutto questo con l'intendimento, pure espresso da molte parti nelle ultime settimane, di promuovere un più disteso e costruttivo confronto tra tutte le forze democratiche sui problemi del funzionamento e della riforma delle istituzioni?». E ancora: «Come si può conciliare con questo intendimento il fatto che il Parlamento venga invitato ad aspettare che si concluda un oscuro baratto fuori di qui, tra i partiti di governo, tra il partito di controllo dei mezzi di comunicazione e posizioni di governo negli enti locali?».

Ecco allora il senso del no comunista: «Un voto di rigida tutela del dettato costituzionale; di difesa di elementari principi di correttezza istituzionale e di elementari garanzie democratiche. Un voto con cui diciamo che non si intende tollerare che il Parlamento sia messo da parte da estenuanti e avvilenti contese di potere tra i partiti di governo. Di lì a qualche istante le contese trovavano un nuovo break con il determinante apporto dei voti dell'Msi».

Giorgio Frasca Polara

# Piromalli

vanni Copelli, 51 anni, di Gioia Tauro (condannato a 61 anni). Molé era ricoverato nell'ospedale «Piemonte» di Messina, nella clinica «Villa Caminito» di S. Giovanni: i due, proprio perché godevano degli arresti domiciliari presso casa di cura, non erano sottoposti a sorveglianza, ma solo a controlli periodici da parte della polizia. Sicché per le proprie tracce, dopo che qualcuno gli aveva comunicato telefonicamente le condanne, è stato un gioco da ragazzi. Le ricerche dei due fuggitivi, da parte di polizia e carabinieri, sono iniziate subito dopo l'allarme partito dalle stesse case di cura.

# Tortora

la strage di Razzà. Poi abbiamo visto cadere in istruttoria le terribili accuse. Abbiamo esitato a scrivere per Tortora e ce ne siamo chiesti il perché. Non certo perché la questione di principio da noi sollevata per Murmura non avesse valore per Tortora. Il nostro dubbio sorgeva dal fatto che ad accusare Tortora fossero in molti ed anche perché non abbiamo mai capito quali potessero essere i moventi per una vendetta dei camorristi nei confronti del presentatore televisivo.

# Europa

le decisioni prese di volta in volta a nostro danno in questi settori ad aprire il cammino al colpo di due passi. Ecco perché, risolviamo oggi, come abbiamo sollevato prima che l'Italia assumesse la presidenza della Cee, il problema di presentare una proposta globale di riesame dei meccanismi Cee, appoggiando il nostro istinto a un movimento di simpatia e di vendita trasversale di uomini, che hanno una lunga militanza nelle organizzazioni mafiose e camorriste,

# Venezia

approssimazione stilistica. «Un gesto gravissimo — commentano gli operatori dell'assistenza volo — ma probabilmente fuori mira: la pista è molto lunga e i piloti, anche quando non sono coadiuvati da noi, hanno la possibilità di misurare gli spazi di disposizione grazie alle luci di centro-pista e a quelle laterali;

# Donne

sorio pensare al partito come ad un corpo staccato dalla società. Dopo una straordinaria avanzata anche nel sud, le donne subiscono ora un peggioramento di condizione. A Napoli non c'è neppure una donna in tutto il consiglio comunale. Cosa succede? C'è stato un ripiegamento della battaglia femminista di fronte all'offensiva restauratrice in atto. E poi ci sono i guasti prodotti da fenomeni di americanizzazione (l'aspettata competizione, in primo luogo). Vi sono responsabilità del partito, ma anche delle compagne. Un grave errore: le donne sono state assimilate ai cosiddetti nuovi soggetti sociali. Non è così. La questione femminile è la sola che pone oggettivamente una trasformazione di fondo nella società. Certo, il partito è ancora organizzato, per tanti aspetti, in contrasto con i problemi delle donne. Ma, sia chiaro, non aspettatevi la felicità dal partito! Possiamo solo determinare le condizioni favorevoli a realizzare determinate istanze. È un tema di fondo del nostro quadro unitario.

# SENTENZA

La giuria rinvia a giudizio gli imputati della VII Conferenza congressuale. Li obbliga a non allontanarsi dalle deposizioni rese in giudizio e concede, sulla base di una nota attenuante generica (non capisco ma mi addego) la libertà vigilata affidando il controllo alle decisioni della VII Conferenza congressuale. La giuria annulla la compagnia Imma Voza per insufficienza di prove e la incita a non acquisire né nella sostanza né nella forma i nodi maschili di un nodo di controllo alle decisioni della VII Conferenza congressuale. Il compagno Chiaromonte per la sua interpretazione, dei nuovi soggetti e lo invita a meditare sulle tesi dell'ultimo congresso e sugli atti della VII Conferenza delle donne comuniste. Condanna il compagno Santostasi perché non corrisponde alla realtà l'affermazione di una

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

# Europa

le decisioni prese di volta in volta a nostro danno in questi settori ad aprire il cammino al colpo di due passi. Ecco perché, risolviamo oggi, come abbiamo sollevato prima che l'Italia assumesse la presidenza della Cee, il problema di presentare una proposta globale di riesame dei meccanismi Cee, appoggiando il nostro istinto a un movimento di simpatia e di vendita trasversale di uomini, che hanno una lunga militanza nelle organizzazioni mafiose e camorriste,

# Venezia

approssimazione stilistica. «Un gesto gravissimo — commentano gli operatori dell'assistenza volo — ma probabilmente fuori mira: la pista è molto lunga e i piloti, anche quando non sono coadiuvati da noi, hanno la possibilità di misurare gli spazi di disposizione grazie alle luci di centro-pista e a quelle laterali;

# Donne

sorio pensare al partito come ad un corpo staccato dalla società. Dopo una straordinaria avanzata anche nel sud, le donne subiscono ora un peggioramento di condizione. A Napoli non c'è neppure una donna in tutto il consiglio comunale. Cosa succede? C'è stato un ripiegamento della battaglia femminista di fronte all'offensiva restauratrice in atto. E poi ci sono i guasti prodotti da fenomeni di americanizzazione (l'aspettata competizione, in primo luogo). Vi sono responsabilità del partito, ma anche delle compagne. Un grave errore: le donne sono state assimilate ai cosiddetti nuovi soggetti sociali. Non è così. La questione femminile è la sola che pone oggettivamente una trasformazione di fondo nella società. Certo, il partito è ancora organizzato, per tanti aspetti, in contrasto con i problemi delle donne. Ma, sia chiaro, non aspettatevi la felicità dal partito! Possiamo solo determinare le condizioni favorevoli a realizzare determinate istanze. È un tema di fondo del nostro quadro unitario.

# SENTENZA

La giuria rinvia a giudizio gli imputati della VII Conferenza congressuale. Li obbliga a non allontanarsi dalle deposizioni rese in giudizio e concede, sulla base di una nota attenuante generica (non capisco ma mi addego) la libertà vigilata affidando il controllo alle decisioni della VII Conferenza congressuale. La giuria annulla la compagnia Imma Voza per insufficienza di prove e la incita a non acquisire né nella sostanza né nella forma i nodi maschili di un nodo di controllo alle decisioni della VII Conferenza congressuale. Il compagno Chiaromonte per la sua interpretazione, dei nuovi soggetti e lo invita a meditare sulle tesi dell'ultimo congresso e sugli atti della VII Conferenza delle donne comuniste. Condanna il compagno Santostasi perché non corrisponde alla realtà l'affermazione di una

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

# Europa

le decisioni prese di volta in volta a nostro danno in questi settori ad aprire il cammino al colpo di due passi. Ecco perché, risolviamo oggi, come abbiamo sollevato prima che l'Italia assumesse la presidenza della Cee, il problema di presentare una proposta globale di riesame dei meccanismi Cee, appoggiando il nostro istinto a un movimento di simpatia e di vendita trasversale di uomini, che hanno una lunga militanza nelle organizzazioni mafiose e camorriste,

# Venezia

approssimazione stilistica. «Un gesto gravissimo — commentano gli operatori dell'assistenza volo — ma probabilmente fuori mira: la pista è molto lunga e i piloti, anche quando non sono coadiuvati da noi, hanno la possibilità di misurare gli spazi di disposizione grazie alle luci di centro-pista e a quelle laterali;

# Donne

sorio pensare al partito come ad un corpo staccato dalla società. Dopo una straordinaria avanzata anche nel sud, le donne subiscono ora un peggioramento di condizione. A Napoli non c'è neppure una donna in tutto il consiglio comunale. Cosa succede? C'è stato un ripiegamento della battaglia femminista di fronte all'offensiva restauratrice in atto. E poi ci sono i guasti prodotti da fenomeni di americanizzazione (l'aspettata competizione, in primo luogo). Vi sono responsabilità del partito, ma anche delle compagne. Un grave errore: le donne sono state assimilate ai cosiddetti nuovi soggetti sociali. Non è così. La questione femminile è la sola che pone oggettivamente una trasformazione di fondo nella società. Certo, il partito è ancora organizzato, per tanti aspetti, in contrasto con i problemi delle donne. Ma, sia chiaro, non aspettatevi la felicità dal partito! Possiamo solo determinare le condizioni favorevoli a realizzare determinate istanze. È un tema di fondo del nostro quadro unitario.

# SENTENZA

La giuria rinvia a giudizio gli imputati della VII Conferenza congressuale. Li obbliga a non allontanarsi dalle deposizioni rese in giudizio e concede, sulla base di una nota attenuante generica (non capisco ma mi addego) la libertà vigilata affidando il controllo alle decisioni della VII Conferenza congressuale. La giuria annulla la compagnia Imma Voza per insufficienza di prove e la incita a non acquisire né nella sostanza né nella forma i nodi maschili di un nodo di controllo alle decisioni della VII Conferenza congressuale. Il compagno Chiaromonte per la sua interpretazione, dei nuovi soggetti e lo invita a meditare sulle tesi dell'ultimo congresso e sugli atti della VII Conferenza delle donne comuniste. Condanna il compagno Santostasi perché non corrisponde alla realtà l'affermazione di una

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

# Europa

le decisioni prese di volta in volta a nostro danno in questi settori ad aprire il cammino al colpo di due passi. Ecco perché, risolviamo oggi, come abbiamo sollevato prima che l'Italia assumesse la presidenza della Cee, il problema di presentare una proposta globale di riesame dei meccanismi Cee, appoggiando il nostro istinto a un movimento di simpatia e di vendita trasversale di uomini, che hanno una lunga militanza nelle organizzazioni mafiose e camorriste,

# Venezia

approssimazione stilistica. «Un gesto gravissimo — commentano gli operatori dell'assistenza volo — ma probabilmente fuori mira: la pista è molto lunga e i piloti, anche quando non sono coadiuvati da noi, hanno la possibilità di misurare gli spazi di disposizione grazie alle luci di centro-pista e a quelle laterali;

# Donne

sorio pensare al partito come ad un corpo staccato dalla società. Dopo una straordinaria avanzata anche nel sud, le donne subiscono ora un peggioramento di condizione. A Napoli non c'è neppure una donna in tutto il consiglio comunale. Cosa succede? C'è stato un ripiegamento della battaglia femminista di fronte all'offensiva restauratrice in atto. E poi ci sono i guasti prodotti da fenomeni di americanizzazione (l'aspettata competizione, in primo luogo). Vi sono responsabilità del partito, ma anche delle compagne. Un grave errore: le donne sono state assimilate ai cosiddetti nuovi soggetti sociali. Non è così. La questione femminile è la sola che pone oggettivamente una trasformazione di fondo nella società. Certo, il partito è ancora organizzato, per tanti aspetti, in contrasto con i problemi delle donne. Ma, sia chiaro, non aspettatevi la felicità dal partito! Possiamo solo determinare le condizioni favorevoli a realizzare determinate istanze. È un tema di fondo del nostro quadro unitario.

# SENTENZA

La giuria rinvia a giudizio gli imputati della VII Conferenza congressuale. Li obbliga a non allontanarsi dalle deposizioni rese in giudizio e concede, sulla base di una nota attenuante generica (non capisco ma mi addego) la libertà vigilata affidando il controllo alle decisioni della VII Conferenza congressuale. La giuria annulla la compagnia Imma Voza per insufficienza di prove e la incita a non acquisire né nella sostanza né nella forma i nodi maschili di un nodo di controllo alle decisioni della VII Conferenza congressuale. Il compagno Chiaromonte per la sua interpretazione, dei nuovi soggetti e lo invita a meditare sulle tesi dell'ultimo congresso e sugli atti della VII Conferenza delle donne comuniste. Condanna il compagno Santostasi perché non corrisponde alla realtà l'affermazione di una

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

# Europa

le decisioni prese di volta in volta a nostro danno in questi settori ad aprire il cammino al colpo di due passi. Ecco perché, risolviamo oggi, come abbiamo sollevato prima che l'Italia assumesse la presidenza della Cee, il problema di presentare una proposta globale di riesame dei meccanismi Cee, appoggiando il nostro istinto a un movimento di simpatia e di vendita trasversale di uomini, che hanno una lunga militanza nelle organizzazioni mafiose e camorriste,

# Venezia

approssimazione stilistica. «Un gesto gravissimo — commentano gli operatori dell'assistenza volo — ma probabilmente fuori mira: la pista è molto lunga e i piloti, anche quando non sono coadiuvati da noi, hanno la possibilità di misurare gli spazi di disposizione grazie alle luci di centro-pista e a quelle laterali;

# Donne

sorio pensare al partito come ad un corpo staccato dalla società. Dopo una straordinaria avanzata anche nel sud, le donne subiscono ora un peggioramento di condizione. A Napoli non c'è neppure una donna in tutto il consiglio comunale. Cosa succede? C'è stato un ripiegamento della battaglia femminista di fronte all'offensiva restauratrice in atto. E poi ci sono i guasti prodotti da fenomeni di americanizzazione (l'aspettata competizione, in primo luogo). Vi sono responsabilità del partito, ma anche delle compagne. Un grave errore: le donne sono state assimilate ai cosiddetti nuovi soggetti sociali. Non è così. La questione femminile è la sola che pone oggettivamente una trasformazione di fondo nella società. Certo, il partito è ancora organizzato, per tanti aspetti, in contrasto con i problemi delle donne. Ma, sia chiaro, non aspettatevi la felicità dal partito! Possiamo solo determinare le condizioni favorevoli a realizzare determinate istanze. È un tema di fondo del nostro quadro unitario.

# SENTENZA

La giuria rinvia a giudizio gli imputati della VII Conferenza congressuale. Li obbliga a non allontanarsi dalle deposizioni rese in giudizio e concede, sulla base di una nota attenuante generica (non capisco ma mi addego) la libertà vigilata affidando il controllo alle decisioni della VII Conferenza congressuale. La giuria annulla la compagnia Imma Voza per insufficienza di prove e la incita a non acquisire né nella sostanza né nella forma i nodi maschili di un nodo di controllo alle decisioni della VII Conferenza congressuale. Il compagno Chiaromonte per la sua interpretazione, dei nuovi soggetti e lo invita a meditare sulle tesi dell'ultimo congresso e sugli atti della VII Conferenza delle donne comuniste. Condanna il compagno Santostasi perché non corrisponde alla realtà l'affermazione di una

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

# Europa

le decisioni prese di volta in volta a nostro danno in questi settori ad aprire il cammino al colpo di due passi. Ecco perché, risolviamo oggi, come abbiamo sollevato prima che l'Italia assumesse la presidenza della Cee, il problema di presentare una proposta globale di riesame dei meccanismi Cee, appoggiando il nostro istinto a un movimento di simpatia e di vendita trasversale di uomini, che hanno una lunga militanza nelle organizzazioni mafiose e camorriste,

# Venezia

approssimazione stilistica. «Un gesto gravissimo — commentano gli operatori dell'assistenza volo — ma probabilmente fuori mira: la pista è molto lunga e i piloti, anche quando non sono coadiuvati da noi, hanno la possibilità di misurare gli spazi di disposizione grazie alle luci di centro-pista e a quelle laterali;

# Donne

sorio pensare al partito come ad un corpo staccato dalla società. Dopo una straordinaria avanzata anche nel sud, le donne subiscono ora un peggioramento di condizione. A Napoli non c'è neppure una donna in tutto il consiglio comunale. Cosa succede? C'è stato un ripiegamento della battaglia femminista di fronte all'offensiva restauratrice in atto. E poi ci sono i guasti prodotti da fenomeni di americanizzazione (l'aspettata competizione, in primo luogo). Vi sono responsabilità del partito, ma anche delle compagne. Un grave errore: le donne sono state assimilate ai cosiddetti nuovi soggetti sociali. Non è così. La questione femminile è la sola che pone oggettivamente una trasformazione di fondo nella società. Certo, il partito è ancora organizzato, per tanti aspetti, in contrasto con i problemi delle donne. Ma, sia chiaro, non aspettatevi la felicità dal partito! Possiamo solo determinare le condizioni favorevoli a realizzare determinate istanze. È un tema di fondo del nostro quadro unitario.

# SENTENZA

La giuria rinvia a giudizio gli imputati della VII Conferenza congressuale. Li obbliga a non allontanarsi dalle deposizioni rese in giudizio e concede, sulla base di una nota attenuante generica (non capisco ma mi addego) la libertà vigilata affidando il controllo alle decisioni della VII Conferenza congressuale. La giuria annulla la compagnia Imma Voza per insufficienza di prove e la incita a non acquisire né nella sostanza né nella forma i nodi maschili di un nodo di controllo alle decisioni della VII Conferenza congressuale. Il compagno Chiaromonte per la sua interpretazione, dei nuovi soggetti e lo invita a meditare sulle tesi dell'ultimo congresso e sugli atti della VII Conferenza delle donne comuniste. Condanna il compagno Santostasi perché non corrisponde alla realtà l'affermazione di una

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

# Europa

le decisioni prese di volta in volta a nostro danno in questi settori ad aprire il cammino al colpo di due passi. Ecco perché, risolviamo oggi, come abbiamo sollevato prima che l'Italia assumesse la presidenza della Cee, il problema di presentare una proposta globale di riesame dei meccanismi Cee, appoggiando il nostro istinto a un movimento di simpatia e di vendita trasversale di uomini, che hanno una lunga militanza nelle organizzazioni mafiose e camorriste,

# Venezia

approssimazione stilistica. «Un gesto gravissimo — commentano gli operatori dell'assistenza volo — ma probabilmente fuori mira: la pista è molto lunga e i piloti, anche quando non sono coadiuvati da noi, hanno la possibilità di misurare gli spazi di disposizione grazie alle luci di centro-pista e a quelle laterali;

# Donne

sorio pensare al partito come ad un corpo staccato dalla società. Dopo una straordinaria avanzata anche nel sud, le donne subiscono ora un peggioramento di condizione. A Napoli non c'è neppure una donna in tutto il consiglio comunale. Cosa succede? C'è stato un ripiegamento della battaglia femminista di fronte all'offensiva restauratrice in atto. E poi ci sono i guasti prodotti da fenomeni di americanizzazione (l'aspettata competizione, in primo luogo). Vi sono responsabilità del partito, ma anche delle compagne. Un grave errore: le donne sono state assimilate ai cosiddetti nuovi soggetti sociali. Non è così. La questione femminile è la sola che pone oggettivamente una trasformazione di fondo nella società. Certo, il partito è ancora organizzato, per tanti aspetti, in contrasto con i problemi delle donne. Ma, sia chiaro, non aspettatevi la felicità dal partito! Possiamo solo determinare le condizioni favorevoli a realizzare determinate istanze. È un tema di fondo del nostro quadro unitario.

# SENTENZA

La giuria rinvia a giudizio gli imputati della VII Conferenza congressuale. Li obbliga a non allontanarsi dalle deposizioni rese in giudizio e concede, sulla base di una nota attenuante generica (non capisco ma mi addego) la libertà vigilata affidando il controllo alle decisioni della VII Conferenza congressuale. La giuria annulla la compagnia Imma Voza per insufficienza di prove e la incita a non acquisire né nella sostanza né nella forma i nodi maschili di un nodo di controllo alle decisioni della VII Conferenza congressuale. Il compagno Chiaromonte per la sua interpretazione, dei nuovi soggetti e lo invita a meditare sulle tesi dell'ultimo congresso e sugli atti della VII Conferenza delle donne comuniste. Condanna il compagno Santostasi perché non corrisponde alla realtà l'affermazione di una

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità dell'ultimo momento».

«Ogni qualvolta io, come tanti altri compagni, abbiamo avuto bisogno nella nostra attività di un collegamento, di un incontro, li abbiamo sempre trovati al momento giusto e al posto giusto. Così Luigi Longo scriveva a Willy per fargli gli auguri in occasione del settantesimo compleanno. Non era un'immagine retorica. Almeno tre generazioni di comunisti hanno dovuto «fare i conti» con quella presenza carica di vitalità, di saggezza e di ironia, con quell'impatto di voce e di stazza fisica che sembrava attraversare, affettare il tempo e le circostanze, sempre eguale a se stesso eppure sempre a cavallo delle novità